



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

L'economia della Sicilia nell'anno 2007



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

L'economia della Sicilia

nell'anno 2007

Palermo, 2008

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Palermo della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornata con i dati disponibili al 25 maggio 2008.

© Banca d'Italia, 2008

Indirizzo

via Nazionale, 91
00184 Roma, Italia

Telefono

+39 06 47921

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Palermo
via Cavour, 131/a
90133 Palermo
telefono: 091 6074111

Tutti i diritti riservati.

È consentita la riproduzione
a fini didattici e non commerciali,
a condizione che venga citata la fonte.

*Stampato nel mese di giugno 2008
presso la tipografia Salerno Arti Grafiche in Palermo*

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	7
1. Le attività produttive	7
L'industria	8
Le costruzioni	9
I servizi	11
L'economia siciliana nel confronto con le altre regioni europee in ritardo di sviluppo	15
Gli scambi con l'estero	15
2. Il mercato del lavoro	20
3. Indicatori di povertà, distribuzione del reddito e condizioni di vita	23
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	26
4. Il mercato del credito	26
Il finanziamento dell'economia	26
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	30
Le attività e le passività finanziarie delle famiglie	31
5. La struttura del sistema finanziario	33
La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali	33
I consorzi fidi in Sicilia	34
LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA	38
6. La spesa pubblica	38
La dimensione dell'operatore pubblico	38
La sanità	39
Gli investimenti pubblici	42
7. Le principali modalità di finanziamento	46
Le entrate di natura tributaria	46
Il debito	48
APPENDICE STATISTICA	50
NOTE METODOLOGICHE	71

INDICE DEI RIQUADRI

L'utilizzo della finanza di progetto nei servizi pubblici	10
Evoluzione delle esportazioni siciliane	17
La spesa farmaceutica convenzionata	40

AVVERTENZE

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia.

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati non sono significativi.
-

LA SINTESI

La fase di moderata ripresa dell'economia siciliana, iniziata nel 2006, è proseguita soltanto nella prima parte del 2007, per poi interrompersi a causa dell'indebolimento della domanda interna. Negli ultimi mesi dell'anno il settore manifatturiero ha registrato un progressivo peggioramento degli ordinativi e dei livelli produttivi, proseguito anche nei primi mesi del 2008. Le imprese contattate per la consueta indagine annuale condotta dalla Banca d'Italia hanno ridotto nel 2007 la spesa per investimenti; in media la crescita del fatturato ha rallentato rispetto all'anno precedente.

Il clima di fiducia tra i consumatori è peggiorato in misura significativa a partire dai mesi estivi, con riflessi negativi sulle vendite del commercio. Le imprese del settore hanno registrato in media una diminuzione della domanda nel secondo semestre dell'anno, con effetti sfavorevoli sui risultati reddituali. Nel settore turistico dopo tre anni di crescita si è ridotto il numero di presenze nazionali, mentre la crescita dei flussi dall'estero ha rallentato in misura sensibile.

Tra i settori principali soltanto quello delle costruzioni ha mostrato un buon andamento, trainato dall'edilizia privata; gli importi relativi alle opere pubbliche aggiudicate e a quelle poste in gara sono diminuiti.

La crescita delle esportazioni siciliane ha accelerato rispetto al 2006 a causa della dinamica dei prodotti petroliferi; in media negli altri comparti merceologici il tasso di crescita è rimasto sugli stessi livelli dell'anno precedente.

L'occupazione è diminuita, interrompendo l'andamento positivo dei tre anni precedenti. La riduzione del numero di lavoratori ha interessato quasi esclusivamente l'agricoltura e i servizi diversi dal commercio. La diminuzione del numero di persone in cerca di lavoro ha permesso un'ulteriore discesa del tasso di disoccupazione, che rimane comunque più che doppio rispetto alla media nazionale.

L'indebolimento della congiuntura e l'aumento dei tassi d'interesse si sono riflessi sui finanziamenti bancari la cui crescita nel 2007, per la prima volta nell'ultimo quinquennio, è risultata in rallentamento. È proseguita la ricomposizione dell'indebitamento della clientela siciliana a favore dei prestiti a media e a lunga scadenza.

La decelerazione dei crediti alle imprese ha riguardato tutti i principali comparti produttivi, ma è stata meno marcata per il settore delle costruzioni, dove i livelli di attività si sono mantenuti elevati. Il flusso di nuovi prestiti bancari destinati a finanziare la spesa per gli investimenti in macchinari e attrezzature si è ridotto.

Il rallentamento dei finanziamenti alle famiglie è riconducibile soprattutto al credito al consumo. L'ammontare dei mutui per l'acquisto delle abitazioni stipulati nel 2007 è rimasto invariato rispetto all'anno precedente. In concomitanza con la riduzione dello *spread* fra tasso fisso e tasso variabile e con l'aumento dell'incidenza delle rate sui redditi familiari dei mutuatari, è rapidamente cresciuta la quota dei contratti stipulati a tasso fisso. La durata media dei piani di rimborso si è allungata.

Il tasso d'ingresso in sofferenza si è lievemente ridotto. Confermando una tendenza in atto dal 2005, il fenomeno delle cessioni di prestiti inesigibili a intermediari specializzati ha ripreso vigore: nel 2007 è stato ceduto all'incirca un quarto dello stock di sofferenze di inizio periodo.

Il ritmo di crescita della raccolta bancaria è risultato allineato a quello del 2006, con un rallentamento della dinamica per le famiglie e per le imprese e una notevole accelerazione per le amministrazioni pubbliche. Il valore dei titoli in custodia è cresciuto in misura modesta. La flessione dei corsi azionari ha indotto i risparmiatori a riallocare parte della loro ricchezza finanziaria dalle azioni e dalle quote di OICR verso strumenti più liquidi e a rendimento certo, come i titoli di Stato e le obbligazioni non bancarie.

Negli ultimi anni in Sicilia si è sviluppata a ritmi notevoli l'attività degli intermediari diversi dalle banche, sia nella forma del credito al consumo offerto dalle società finanziarie sia in quella delle garanzie collettive prestate dai consorzi fidi.

Da questa edizione della pubblicazione si dà una maggiore attenzione ai problemi strutturali, che influenzano il grado di sviluppo della regione. In particolare quest'anno si analizzano l'evoluzione dell'economia siciliana nel confronto con le aree europee in ritardo di sviluppo e alcuni indicatori di povertà relativa nel confronto con le altre regioni italiane.

L'economia siciliana si caratterizza per valori di reddito pro capite tra i più bassi in Italia; dagli anni settanta a oggi non si sono realizzate sostanziali modifiche nel divario con le aree più avanzate del Paese. Nel confronto con le altre regioni europee in ritardo di sviluppo, tra il 1995 e il 2005 la Sicilia ha registrato un consistente miglioramento in termini relativi; hanno inciso su questi risultati una minore crescita della produttività e la persistenza di un basso tasso di occupazione.

I dati Istat basati sull'indagine annuale sui consumi mostrano come la Sicilia risulti tra le regioni italiane in cui più elevata è l'incidenza della povertà relativa. Tra il 2002 e il 2005 la quota di famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà è aumentata nell'Isola di quasi dieci punti percentuali, in presenza di una crescita dell'indicatore a livello meridionale molto più contenuta. Nel 2006 in regione più di una famiglia su quattro viveva in condizioni di povertà.

L'ECONOMIA REALE

1. LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

Il settore agricolo nel 2006 aveva un'incidenza sul valore aggiunto siciliano complessivo pari al 4,5 per cento (tav. a1), rispetto al 4,2 per cento medio meridionale e al 2,5 per cento nazionale. In base alle stime fornite dall'Istat nel 2007 l'andamento del settore è risultato negativo per le principali colture, a esclusione dei cereali per i quali è proseguita la fase di ripresa dopo il calo del 2005, con un aumento del 10,9 per cento delle quantità prodotte a fronte di un incremento del 3,8 per cento della superficie coltivata (tav. a4).

Per gli ortaggi e le piante da tubero si è registrato un calo della produzione, congiunto a una più intensa riduzione delle superfici coltivate (rispettivamente -2,1 e -4,8 per cento); le terre coltivate a pomodoro sono diminuite del 9 per cento, in presenza di un'accresciuta produttività per ettaro del 10,8 per cento. In forte calo è risultata la produzione di coltivazioni foraggere (-18 per cento).

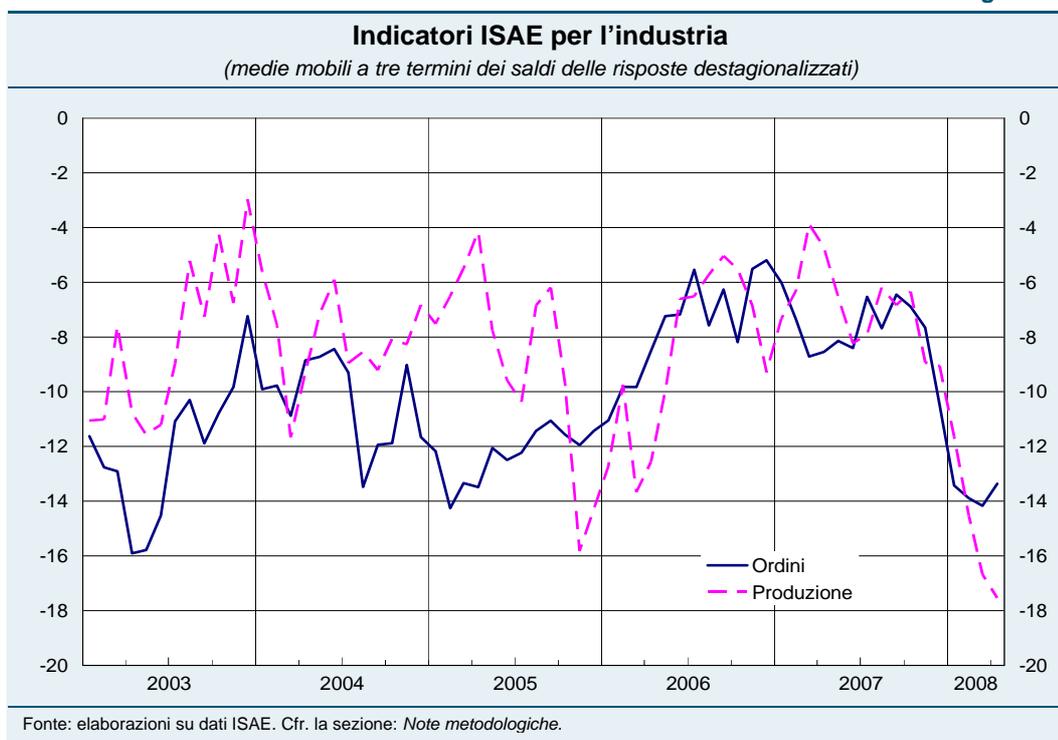
Per le coltivazioni arboree l'andamento è stato negativo in termini sia di quantità prodotte sia di produttività (rispettivamente -10,0 e -8,0 per cento). In particolare la produzione di frutta fresca è diminuita del 17,8 per cento, sia per le minori terre coltivate sia per una diminuzione della produttività per ettaro impiegato. Per gli agrumi la riduzione produttiva è stata del 6,8 per cento, dovuta quasi esclusivamente a una minore resa dei terreni. Tra le principali coltivazioni legnose ha fatto eccezione la produzione di olive, cresciuta del 13,2 per cento in presenza di un aumento modesto delle terre coltivate (1,3 per cento).

La produzione dei vitigni si è ridotta in misura significativa (-17,3 per cento), a causa soprattutto del minore raccolto di uva da vino (-23,3 per cento); il mosto si è dimezzato rispetto al 2006, mentre la quantità di vino si è ridotta del 29,1 per cento (-24,5 per cento nel Meridione). La dinamica è stata peggiore soprattutto per i vini di più elevata qualità; la produzione DOC (Denominazione d'origine controllata) e DOCG (Denominazione d'origine controllata e garantita) è diminuita del 38,7 per cento (-15,8 per cento nel Mezzogiorno), rispetto a un calo del 31,6 per cento per il vino da tavola.

L'industria

Secondo i dati dell'ISAE, tra la metà del 2006 e la metà del 2007 gli ordini e la produzione hanno registrato saldi tra i più elevati degli ultimi 6 anni. Dall'autunno scorso gli indicatori sono rapidamente discesi verso i valori minimi del 2003 e di inizio 2005 (fig. 1.1).

Figura 1.1



Il grado di utilizzo degli impianti nel 2007 è diminuito in media d'anno di 1,5 punti percentuali, ma la riduzione si è concentrata esclusivamente sul secondo semestre, quando il dato è stato pari al 70,8 per cento rispetto al 74,2 dello stesso periodo dell'anno precedente; nel primo trimestre del 2008 l'indicatore è sceso ulteriormente (tav. a5).

Nel primo quadrimestre del 2008 la Banca d'Italia ha condotto la consueta indagine su un campione di 126 imprese industriali della regione con almeno 20 dipendenti (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). La dinamica degli investimenti nel 2007 è risultata negativa, rispettando sostanzialmente quanto programmato all'inizio dell'anno; nella media del campione il calo, rispetto all'anno precedente, è stato pari al 4,8 per cento (tav. a6).

Il fatturato, in termini nominali, è aumentato del 2,9 per cento, con un rallentamento rispetto all'anno precedente, quando era cresciuto del 4,3 per cento; l'occupazione è lievemente diminuita (-0,1 per cento).

Le imprese del campione con meno di 50 dipendenti hanno registrato, in media, risultati peggiori rispetto alle imprese più grandi, con una riduzione più marcata dell'occupazione e un aumento molto modesto del fatturato.

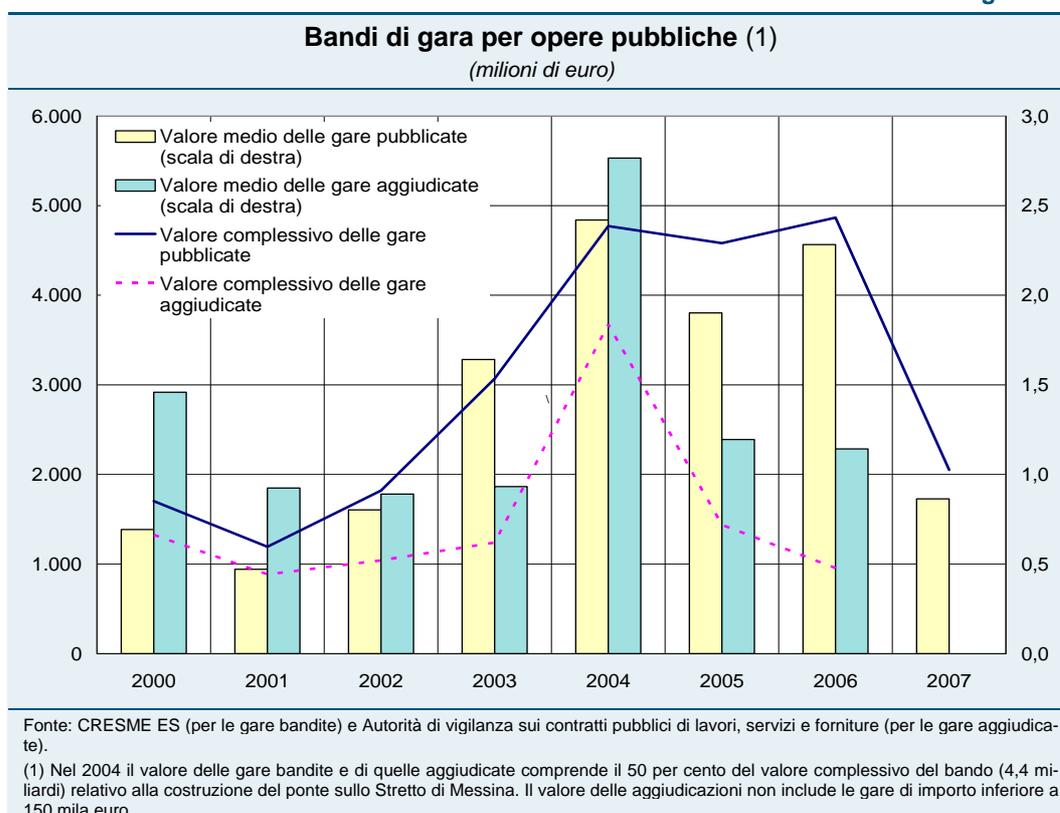
Le costruzioni

Nel 2007, dopo il calo del triennio precedente (tav. a1), il settore delle costruzioni ha mostrato un buon andamento. In particolare è aumentato in maniera sensibile il numero delle ore lavorate denunciate dalle imprese alle Casse edili e l'indagine dell'Istat sulle forze di lavoro ha registrato una crescita dell'occupazione nel settore; il numero di ore di CIG relativo alle costruzioni e alla gestione edilizia si è ridotto del 9,6 per cento rispetto a un anno prima (cfr. il capitolo: *Il mercato del lavoro*).

In base ai risultati dell'indagine congiunturale, condotta dalla Banca d'Italia su un campione di imprese edili siciliane con almeno 20 dipendenti, la crescita del valore della produzione è stata trainata dall'edilizia privata, mentre per quella pubblica si è manifestato un lieve calo; per il 2008 gli imprenditori si attendono una prosecuzione di questa dinamica. L'86 per cento delle imprese intervistate ha chiuso l'esercizio in utile.

Dopo quattro anni consecutivi di riduzione, nel 2007 il numero di richieste per l'ottenimento di sgravi fiscali per lavori di ristrutturazione è aumentato del 20,9 per cento. Hanno trovato conferma i segnali di moderato rallentamento registrati nel 2006 per le quotazioni sul mercato immobiliare. In base ai dati de *Il Consulente Immobiliare* (cfr. la sezione: *Note metodologiche*) nel 2007 l'indice dei prezzi delle nuove abitazioni nei nove comuni capoluogo di provincia è aumentato del 7,3 per cento rispetto all'anno precedente (12,8 e 9,2 per cento le variazioni registrate rispettivamente nel 2005 e nel 2006).

Figura 1.2



Nel 2006, ultimo anno per cui sono disponibili i dati, secondo l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, il valore delle gare relative a opere pubbliche aggiudicate in Sicilia si è ridotto del 33,6 per cento, a 955 milioni (fig. 1.2); la riduzione ha riguardato in modo particolare i bandi relativi alla costruzione di nuove opere. Le 6 gare d'appalto per lavori di importo superiore a 15 milioni hanno assorbito un terzo del valore complessivo delle aggiudicazioni.

Nel 2007, rispetto all'anno precedente, il valore complessivo delle opere pubbliche poste in gara è diminuito del 57,8 per cento (tav. a7). Al netto delle gare per l'affidamento in gestione degli ambiti territoriali ottimali (ATO) idrici, che nel 2006 avevano rappresentato quasi la metà del valore totale degli appalti e che riguardavano investimenti con un profilo temporale trentennale, la riduzione sarebbe stata del 18,3 per cento. Con il venir meno delle gare di grande importo, il valore medio delle opere è sceso a 0,9 milioni (2,3 milioni nel 2006); il numero di bandi è aumentato dell'11,4 per cento. Le principali gare pubblicate nel periodo hanno riguardato lavori di risistemazione di aree portuali e la costruzione di infrastrutture idriche e di trasporto; negli ultimi anni anche in Sicilia ha trovato applicazione il *project financing* come modalità alternativa di finanziamento e gestione di opere pubbliche (cfr. il riquadro: *L'utilizzo della finanza di progetto nei servizi pubblici*).

L'UTILIZZO DELLA FINANZA DI PROGETTO NEI SERVIZI PUBBLICI

La finanza di progetto (*project financing*, PF) è una modalità di finanziamento di una specifica iniziativa economica che viene isolata dalle attività dei soggetti privati coinvolti; il merito di credito è pertanto basato sui flussi di reddito che l'iniziativa è in grado di generare e la garanzia sottostante è costituita dall'opera medesima (cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

Nel nostro ordinamento il PF è disciplinato nell'ambito delle norme più generali sulla concessione di costruzione e gestione (CG) in cui la Pubblica amministrazione, direttamente o a seguito di una proposta di un promotore privato, bandisce una gara per la costruzione di un'opera pubblica e la sua successiva gestione. Per tale ragione le informazioni disponibili non consentono di isolare le operazioni di PF all'interno del complesso delle iniziative di CG. L'analisi dei dati riferiti a queste ultime fornisce comunque indicazioni sulle caratteristiche prevalenti delle gare bandite.

In base ai dati CRESME-ES, fra il 2002 e il 2007 in Sicilia sono state bandite 119 gare di CG, pari al 17,7 per cento di quelle del Mezzogiorno e al 6,9 per cento di quelle nazionali. Il valore complessivo a base d'asta, per le 92 gare che lo hanno segnalato, ammonta a 871,6 milioni, il 4,1 per cento del valore delle opere pubbliche poste in gara nello stesso periodo (11,3 per cento la media italiana).

L'importo medio delle iniziative di CG è stato pari a 9,5 milioni, inferiore al valore medio nazionale (tav. r1), ma superiore all'importo medio dei bandi di gara per opere pubbliche in Sicilia (1,6 milioni). Il 54,0 per cento degli importi e il 48,7 per cento delle gare (13,3 e 33,9 per cento i corrispondenti valori per l'Italia) ha riguardato opere per porti turistici, cimiteri e parcheggi. Le gare relative alle *utilities* (acqua, gas, energia e telecomunicazioni) hanno inciso per il 14,1 per cento degli importi; po-

che e di importo medio limitato le iniziative nel campo della sanità e dei trasporti, che invece a livello nazionale pesano per il 61,2 per cento del valore.

Tavola r1

Le concessioni di costruzione e gestione: gare per settore nel periodo 2002-07

(unità e milioni di euro)

SETTORE	Sicilia		Mezzogiorno		Italia	
	Numero (1)	Importo medio	Numero (1)	Importo medio	Numero (1)	Importo medio
Acqua, gas, energia, telecom.	37	4,0	187	8,0	320	7,0
Approdi turistici	24	28,5	56	26,1	90	24,0
Arredo urbano e verde pubblico	-	-	6	0,9	15	3,0
Beni culturali	-	-	-	-	2	3,1
Centri polivalenti	-	-	6	2,5	31	8,4
Cimiteri	18	8,9	123	4,9	196	5,0
Commercio e artigianato	4	1,0	34	7,8	84	5,5
Direzionale	-	-	4	41,0	12	22,6
Igiene urbana	2	3,1	21	11,5	30	14,7
Impianti sportivi	7	7,6	52	4,1	269	4,0
Parcheggi	16	11,1	68	7,2	300	8,2
Riassetto di comparti urbani	1	1,6	34	10,9	76	11,1
Sanità	2	24,5	29	23,3	104	44,6
Scolastico e sociale	2	1,5	5	3,5	62	5,9
Tempo libero (teatri, cinema)	1	1,7	3	4,7	21	15,9
Trasporti	2	76,1	9	70,8	25	429,3
Turismo	2	3,8	23	2,4	48	2,2
Varie	1	0,2	14	1,5	46	7,4
Totale	119	9,5	674	8,8	1.731	16,5

Fonte: elaborazione CRESME ES su dati Osservatorio nazionale project financing e CRESME ES.

(1) Compresa le gare con importo non segnalato.

I servizi

Il commercio. – Il clima di fiducia delle famiglie, che generalmente mostra un andamento molto correlato con quello dei consumi privati, ha registrato dalla metà del 2007 un peggioramento che è proseguito anche nel primo trimestre del 2008, quando sono stati raggiunti valori tra i più bassi dagli anni ottanta.

L'andamento del settore commerciale in Sicilia ha rispecchiato sostanzialmente tale dinamica. La ripresa dei consumi registrata nell'anno precedente è risultata in rallentamento nel 2007, con maggiore intensità nella seconda parte dell'anno.

I dati del Ministero dello Sviluppo economico, relativi alle vendite degli operatori del settore, mostrano una crescita in termini nominali dell'1,5 per cento nel primo semestre 2007 (ultimo periodo per cui sono disponibili i dati), rispetto al 2,3 per cento dell'ultima parte dell'anno precedente, pur in presenza di un'accelerazione della dinamica dei prezzi al consumo. Come di consueto i dati relativi alla grande distribu-

zione sono migliori rispetto al commercio tradizionale, con un aumento del 4,6 per cento a fronte dello 0,6 per cento della piccola e media distribuzione.

È proseguita la crescita della quota di mercato della grande distribuzione che, in base alla nuova serie storica fornita dal Ministero, ha superato in Sicilia il 25 per cento delle vendite complessive del settore commerciale (in aumento di oltre un punto rispetto al 2006). Il dato regionale è quasi in linea con quello meridionale, mentre la distanza con la media nazionale rimane significativa (quasi 15 punti percentuali). Nel corso del 2006 (ultimo anno per cui sono disponibili i dati sulle aperture delle strutture commerciali) nell'Isola le superfici di vendita della grande distribuzione sono aumentate del 10,6 per cento e il numero di occupati è cresciuto dell'11,9 per cento (tav. a8).

I risultati dell'indagine della Banca d'Italia su un campione regionale di 134 imprese del commercio (cfr. la sezione: *Note metodologiche*) confermano le dinamiche sopra esposte. In particolare il saldo delle risposte tra le aziende che hanno registrato una crescita della domanda e quelle per cui si è verificata una diminuzione è positivo soltanto con riferimento al primo semestre del 2007; nella seconda parte dell'anno il saldo diviene negativo e peggiora ulteriormente nelle previsioni per la prima parte del 2008. L'andamento è stato migliore per le aziende del campione operanti nella grande distribuzione e, in generale, per le imprese con almeno 20 dipendenti, il cui saldo delle risposte, seppure in calo, è sempre positivo.

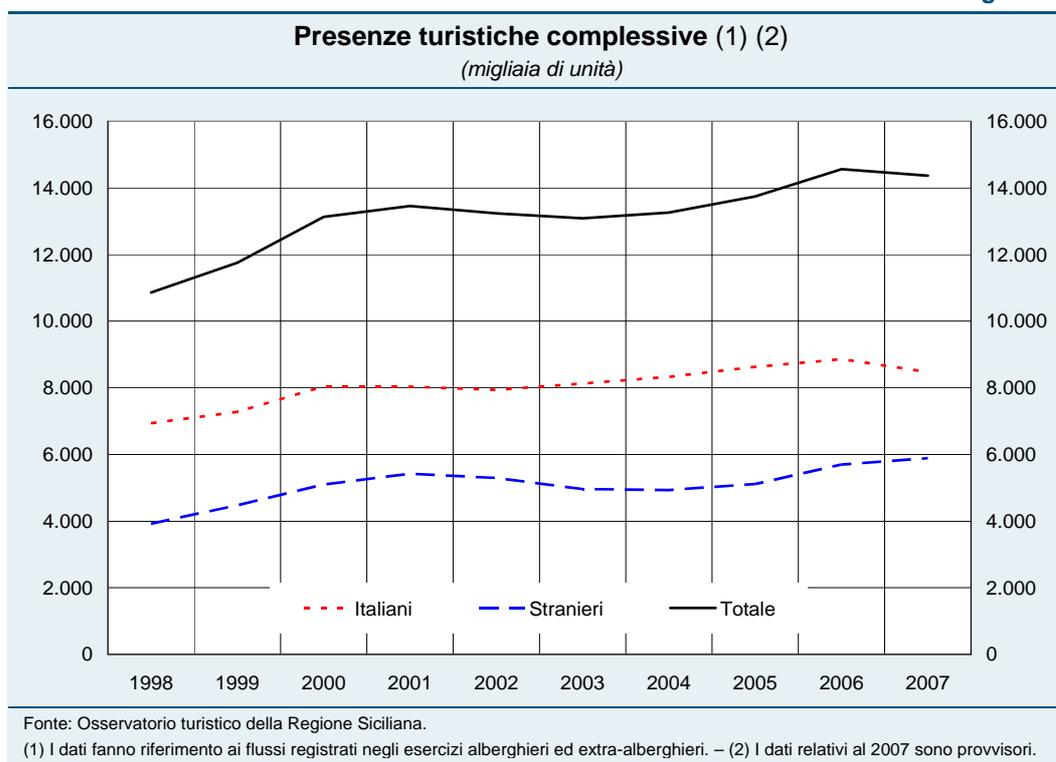
Nella media del campione complessivo si è registrato un lieve peggioramento nei risultati reddituali, con una modesta riduzione del numero di imprese che ha chiuso l'anno in utile (dal 71 al 69 per cento) e un aumento di quelle che hanno avuto una perdita d'esercizio (dal 15 al 20 per cento). Anche in questo caso l'andamento delle imprese maggiori è stato migliore.

Nel 2007 il numero di autovetture immatricolate nell'Isola è aumentato del 7,7 per cento, in ripresa rispetto all'anno precedente (-2,8 per cento); è invece proseguito il calo per i veicoli commerciali (-5,9 per cento). Nei primi tre mesi del 2008, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, le vendite di autovetture sono tornate a diminuire in misura sensibile (-9,9 per cento), seguendo la dinamica registrata a livello nazionale; per i veicoli commerciali la riduzione è stata più contenuta (-2,6 per cento).

Il turismo. – Nel 2007, dopo tre anni di crescita moderata, i flussi turistici verso la Sicilia hanno registrato una sostanziale stasi. Gli arrivi hanno continuato ad aumentare, anche se in sensibile rallentamento rispetto all'anno precedente (0,9 per cento, rispetto al 5,9 per cento); le presenze sono diminuite dell'1,3 per cento (fig. 1.3).

Per il terzo anno consecutivo la dinamica relativa ai flussi dall'estero è stata migliore di quella relativa agli italiani. Il numero di pernottamenti di stranieri è aumentato del 3,3 per cento, a fronte di una riduzione del 4,4 per cento per i connazionali; gli arrivi dall'estero sono aumentati del 2,9 per cento, rispetto a una diminuzione dello 0,3 per cento di italiani (tav. a9). L'incidenza del turismo estero è aumentata ulteriormente di quasi due punti, al 41,5 per cento delle presenze complessive, il livello più alto registrato nell'Isola negli ultimi 20 anni.

Figura 1.3



Nonostante una crescita sostenuta del numero di arrivi (11,6 per cento) i pernottamenti nelle strutture complementari sono diminuiti nel 2007 del 3,2 per cento; i dati relativi all'alberghiero sono più omogenei, con un calo limitato sia degli arrivi sia delle presenze (rispettivamente -0,5 e -1,0 per cento).

I trasporti. – Nel 2007 il traffico merci nei porti siciliani è tornato ad aumentare (5,4 per cento), recuperando in parte il calo dell'anno precedente (-9,0 per cento). La crescita relativa ai flussi in arrivo è stata pari al 5,8 per cento, superiore al dato relativo alle merci imbarcate (4,8 per cento; tav. a10).

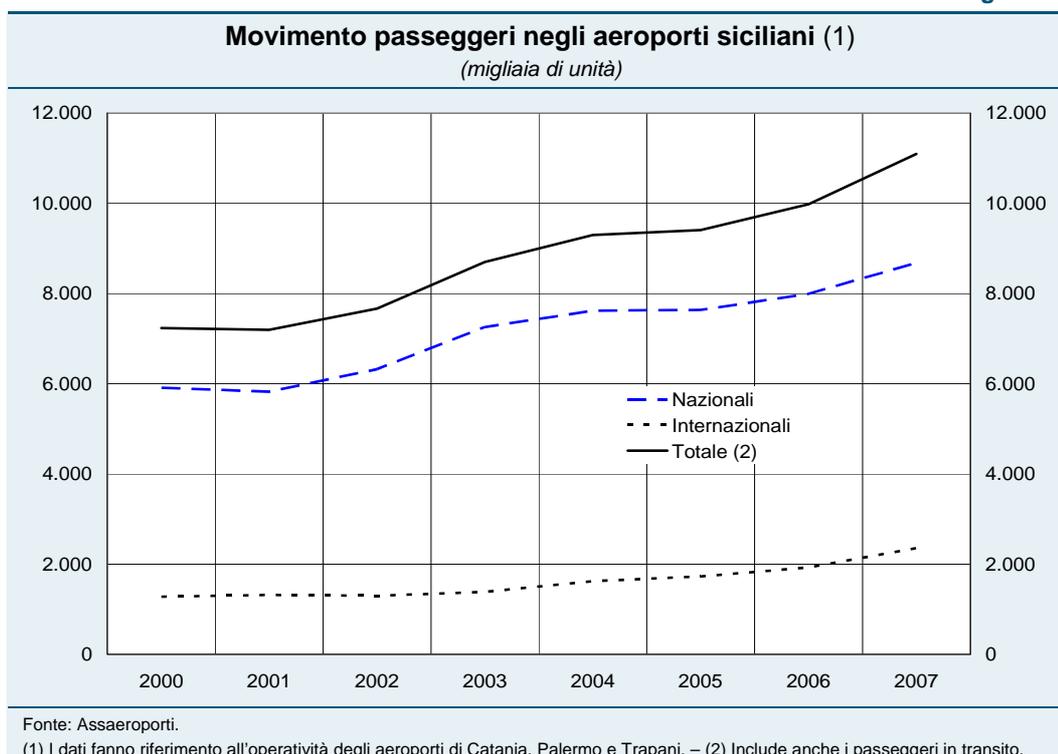
Come di consueto quasi l'80 per cento del traffico commerciale via mare ha riguardato il petrolio, aumentato del 4,7 per cento nei flussi in entrata e del 6,0 per cento per quelli in uscita. La crescita del traffico delle altre merci sbarcate negli scali siciliani è stata più marcata (10,8 per cento); le quantità di merci non petrolifere imbarcate sono aumentate appena dell'1,0 per cento. Il traffico container dei porti di Catania e Palermo ha mostrato un incremento sensibile, pari al 23,8 per cento per i contenitori sbarcati e al 20,1 per cento per quelli imbarcati.

Il movimento passeggeri si è lievemente ridotto (-0,8 per cento), soprattutto a causa di una diminuzione dell'1,3 per cento per il traffico in entrata. Tra i porti principali quello di Messina, su cui si concentrano quasi i due terzi dei movimenti passeggeri, ha registrato un calo complessivo del 5,1 per cento mentre in quello di Palermo, che rappresenta circa il 15 per cento del traffico, si è avuto un aumento del 12,7 per cento.

Per il quarto anno consecutivo è diminuito il già esiguo traffico merci nei tre principali aeroporti siciliani (-14,2 per cento; tav. a11); complessivamente il flusso movimentato dagli aeroporti siciliani nel 2007 non ha raggiunto neppure l'1 per cento del traffico complessivo degli aeroporti italiani censiti dall'Assaeroporti.

È proseguito l'andamento positivo del traffico passeggeri, in ulteriore accelerazione rispetto al 2006; l'aumento del numero di voli è stato del 12,2 per cento, l'incremento del numero di passeggeri si è attestato sull'11,1 per cento (fig. 1.4). La dinamica relativa alle tratte internazionali è stata particolarmente favorevole, con aumenti superiori al 20 per cento; i movimenti nazionali sono aumentati del 9,5 per cento, con una crescita della clientela trasportata pari all'8,6 per cento.

Figura 1.4



Nel corso del 2007 sono stati completati i lavori della nuova aerostazione di Catania che, nell'anno, ha registrato un aumento del traffico passeggeri del 12,7 per cento, confermandosi il quinto aeroporto in Italia. Lo scalo di Palermo ha mostrato un'espansione più contenuta, con un incremento del 5,4 per cento.

Il traffico merci via ferrovia in Sicilia (in base ai dati Trenitalia) è aumentato dell'1,0 per cento, proseguendo il rallentamento registrato nel 2006 (1,5 per cento). Nel traffico nazionale si è realizzata una ripresa dei flussi verso altre regioni (5,3 per cento), in presenza di una modesta riduzione delle merci in entrata (-0,4 per cento). Sono notevolmente diminuite le spedizioni verso l'estero (-74,2 per cento), a fronte di una sostanziale tenuta delle merci provenienti da altri paesi (-0,3 per cento). Dopo il parziale recupero avutosi nel 2006 è così ripreso il trend negativo relativo

all'incidenza dei trasporti internazionali, scesi al 7,3 per cento dei volumi complessivi delle merci spedite via treno (8,3 per cento nel 2006).

L'economia siciliana nel confronto con le altre regioni europee in ritardo di sviluppo

Nel 1995 il PIL pro capite della Sicilia era pari al 67,8 per cento della media dei paesi dell'Unione europea a 15 (tav. a12). Insieme alla Sicilia circa 60 regioni dell'UE presentavano ritardi di sviluppo ed erano destinatarie dei Fondi strutturali relativi al cosiddetto Obiettivo 1.

Nel successivo decennio il complesso di tali regioni ha recuperato parte del divario; il reddito in rapporto alla popolazione è infatti aumentato più della media, passando dal 69,9 al 74,8 per cento del dato europeo. In ogni nazione, a eccezione del Belgio e dell'Italia, oltre la metà delle regioni ha ridotto il ritardo di partenza; tale risultato è stato conseguito anche in alcuni paesi, come Francia, Austria e Germania, caratterizzati da tassi di crescita nazionali inferiori alla media europea, ma nei quali le regioni a sviluppo ritardato hanno conseguito una crescita superiore al resto del territorio di appartenenza. In Italia l'andamento del PIL ha invece mostrato ritmi particolarmente deboli sia nelle regioni "arretrate" sia in quelle a più alto reddito.

In Sicilia il reddito per abitante in rapporto al dato europeo è sceso nel 2005 al 59,8 per cento, 8,0 punti in meno rispetto al 1995. La posizione della regione nella graduatoria del PIL pro capite è calata dal 181° al 199° posto su un totale di 208 aree dell'UE a 15 per le quali si hanno informazioni.

Il peggioramento in termini relativi della regione è attribuibile a una minore crescita della produttività, congiunta alla persistenza di un basso tasso di occupazione. Il prodotto per occupato ha registrato un tasso di crescita medio annuo del 2,0 per cento (1,3 punti in meno rispetto al dato europeo complessivo); il tasso di occupazione ha seguito lo stesso andamento di quello UE a 15 (tav. a13).

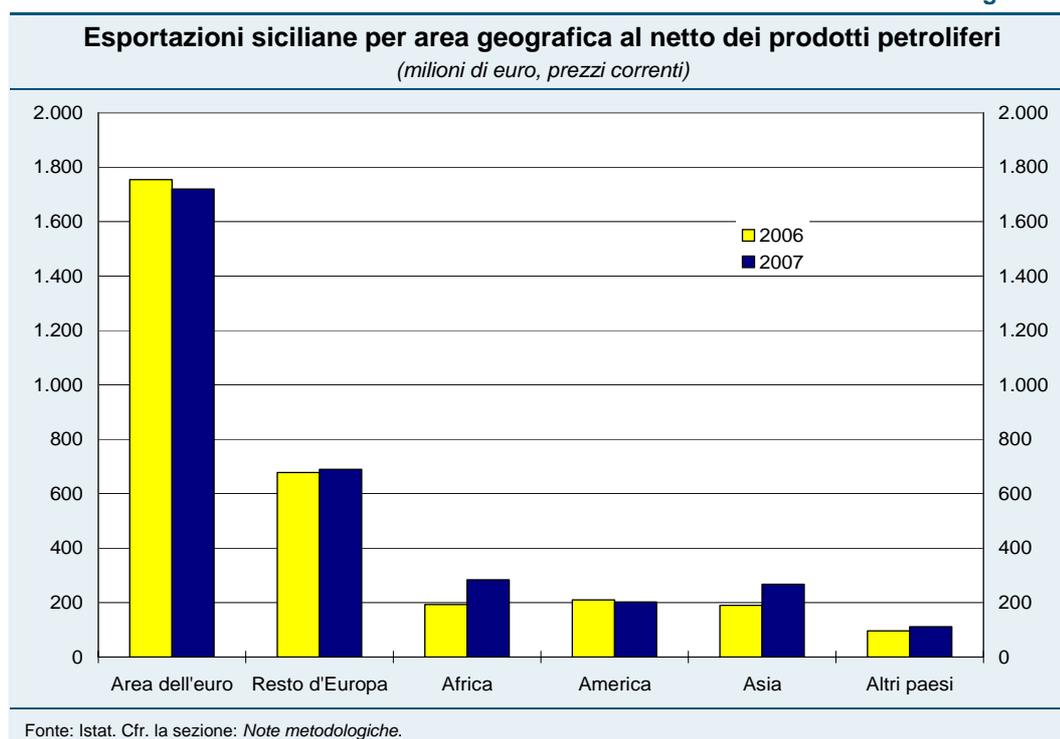
Nel confronto con le regioni non italiane che nel 1995 risultavano in ritardo di sviluppo, la minore crescita della produttività siciliana ha riguardato tutti i settori principali, tranne l'agricoltura; il divario è risultato più ampio nel comparto industriale e in quello delle costruzioni, i cui pesi sul totale dell'economia regionale sono inferiori alla media delle altre aree economicamente arretrate. La Sicilia mostra un peso assai più rilevante nei servizi a prevalente componente pubblica che, nel 2005, assorbivano quasi il 37 per cento dell'occupazione regionale, 8,5 punti in più rispetto alle altre aree in ritardo di sviluppo.

Gli scambi con l'estero

Nel 2007 le esportazioni siciliane, nel complesso, sono aumentate del 19,8 per cento, in accelerazione rispetto al 2006 (9,4 per cento; tav. a14). È aumentata ulteriormente l'incidenza dei prodotti petroliferi raffinati, dal 60,5 al 65,6 per cento, le cui esportazioni sono cresciute del 29,9 per cento in valore e del 25,6 per cento in quantità. Al netto di queste produzioni la crescita complessiva si ridimensiona al 4,4 per cento, valore sostanzialmente in linea con quello registrato nell'anno precedente.

Tra gli altri settori principali le vendite all'estero di prodotti alimentari sono aumentate dello 0,8 per cento, per i prodotti dell'agricoltura non si è avuta alcuna variazione in termini nominali; in entrambi i casi si è registrato un probabile calo delle quantità esportate. L'export di prodotti chimici è aumentato del 3,9 per cento in valore; i tassi di crescita maggiori si sono realizzati per i metalli e prodotti in metallo e per i mezzi di trasporto (rispettivamente 35,6 e 26,1 per cento); in quest'ultimo caso l'andamento positivo è dovuto esclusivamente all'aumento delle vendite di mezzi navali. Si è accentuata la dinamica negativa per le apparecchiature elettriche e ottiche, con un calo del 14,7 per cento (-6,7 per cento nel 2006).

Figura 1.5



La crescita delle esportazioni ha interessato in misura superiore i paesi extra UE (23,6 per cento, rispetto al 16 per cento registrato nell'Unione europea), con maggiore intensità per l'Europa centro-orientale, l'America centro-meridionale e l'Asia (tav. a15).

Al netto dei prodotti petroliferi le vendite verso i paesi dell'UE sono diminuite del 3 per cento, a fronte di un aumento del 24,4 per cento nei confronti del resto del mondo. Nell'area dell'euro il calo è stato del 2 per cento, nonostante l'incremento del 17,2 per cento registrato verso la Germania. Gli incrementi maggiori delle esportazioni non energetiche hanno riguardato i flussi verso l'Asia e l'Africa (fig. 1.5); le vendite verso la Cina sono più che raddoppiate, ma hanno inciso appena per lo 0,4 per cento sul complesso dell'export non oil regionale, mentre la quota dello stesso paese sull'import non energetico è stata pari al 5,5 per cento.

Il valore complessivo delle importazioni è aumentato nell'anno del 14,4 per cento, essenzialmente a causa della crescita del 16,8 per cento dei prodotti delle indu-

strie estrattive (quasi esclusivamente petrolio grezzo e gas naturale), che rappresentano i tre quarti dell'import siciliano totale. Al netto di tali produzioni l'incremento è stato del 7,7 per cento.

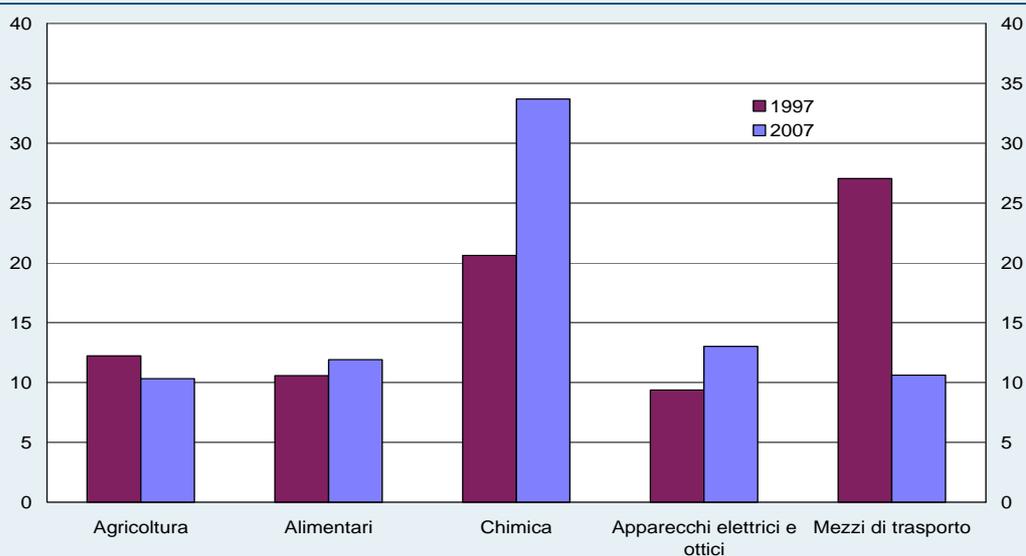
EVOLUZIONE DELLE ESPORTAZIONI SICILIANE

Nel 2007 le esportazioni siciliane hanno rappresentato il 2,7 per cento del totale nazionale, con un aumento di un punto percentuale rispetto al 1997. I prodotti petroliferi (sia grezzi sia raffinati) costituiscono una quota rilevante dell'export dell'Isola; nel decennio 1997-2007 si è assistito a un'ulteriore crescita della loro incidenza, che nel 2007 ha raggiunto i due terzi. Ha influito su tale andamento il sensibile incremento dei prezzi dei prodotti energetici sui mercati internazionali: in dieci anni il valore delle vendite all'estero di petrolio raffinato si è quasi sestuplicato, a fronte di un aumento del 51,9 per cento delle quantità. Al netto di tali prodotti il peso dell'export siciliano sul totale nazionale è rimasto sostanzialmente costante nel corso degli anni, su valori compresi tra lo 0,9 e l'1,0 per cento.

Nel decennio si è assistito a una parziale ricomposizione delle esportazioni siciliane. Considerando i dati al netto del petrolio si è ridotta l'importanza dei prodotti dell'agricoltura, passati dal 12,2 al 10,3 per cento dell'export regionale (fig. r1). Per i mezzi di trasporto si è avuta una considerevole riduzione non soltanto dell'incidenza percentuale (dal 27 al 10,6 per cento) ma anche del valore assoluto (-38,7 per cento nel periodo); nel periodo si è registrata in particolare una dinamica sfavorevole delle esportazioni di autoveicoli, dovuta in gran parte a un riposizionamento della produzione dello stabilimento siciliano della Fiat verso il mercato interno.

Figura r1

Incidenza dei principali settori sulle esportazioni al netto dei prodotti petroliferi (valori percentuali)



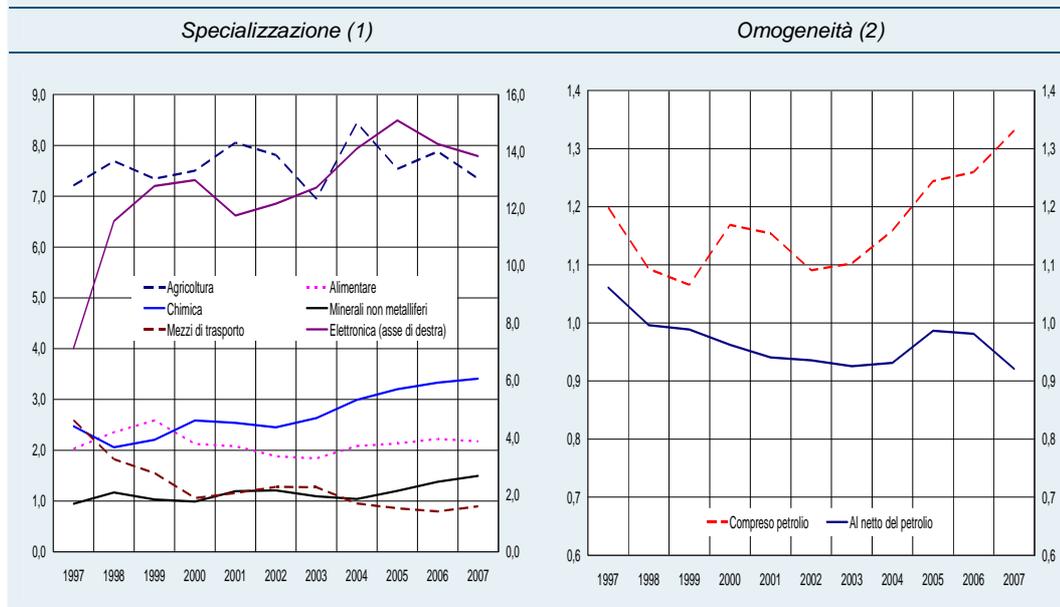
Fonte: Istat.

Tra le voci principali dell'export locale è cresciuta l'incidenza dell'alimentare, passata dal 10,6 all'11,9 per cento, e dei metalli e prodotti in metallo (dal 2,6 al 6,7 per cento). L'aumento maggiore ha riguardato la chimica, che ha registrato un incremento della quota di 13,1 punti (dal 20,6 al 33,7 per cento) anche grazie allo sviluppo di alcune imprese, appartenenti a gruppi internazionali, specializzate nel comparto farmaceutico e in quello delle biotecnologie.

Il settore delle apparecchiature elettriche e ottiche ha mostrato una dinamica fortemente crescente fino al 2000, quando ha raggiunto una quota del 21,8 per cento (rispetto al 9,4 per cento di tre anni prima); successivamente il dato si è ridimensionato, fino al 13 per cento del 2007. Questa dinamica è dipesa fortemente dall'evoluzione dell'export dell'elettronica, rappresentativa di oltre l'80 per cento delle vendite all'estero del settore, che dopo il 2000 ha registrato una riduzione del valore delle esportazioni, anche se di proporzioni inferiori a quanto avvenuto a livello nazionale.

Figura r2

Indici di specializzazione e omogeneità delle esportazioni siciliane



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Rapporto tra le quote settoriali delle esportazioni siciliane e quelle italiane; sono esclusi i prodotti petroliferi. – (2) Somma dei valori assoluti delle differenze tra le singole quote settoriali delle esportazioni siciliane e italiane. L'indice può variare tra 0 (massima omogeneità) e 2 (massima differenziazione).

A livello nazionale l'andamento settoriale non sempre è stato analogo; conseguentemente si sono in parte modificate le specializzazioni dell'export siciliano, calcolate in base ai rapporti tra le quote settoriali delle esportazioni locali e quelle nazionali. Considerando i valori al netto del settore petrolifero, nel decennio è lievemente cresciuto l'indice di specializzazione relativo ai prodotti alimentari (da 2,0 a 2,2), mentre è rimasto sostanzialmente stabile l'indice relativo all'agricoltura (7,3 nel 2007). È aumentata di quasi un punto la specializzazione nei prodotti chimici (da 2,5 a 3,4); nei prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi l'indice è salito sopra l'unità

(da 0,9 a 1,5). Si è ulteriormente accentuata la forte specializzazione nei prodotti dell'elettronica, salita da 7,1 a 13,8; il rilevante calo dell'export di autoveicoli ha fatto venir meno la specializzazione delle esportazioni siciliane nel settore dei mezzi di trasporto (l'indice è passato da 2,6 a 0,9; fig. r2).

Confrontando la distribuzione settoriale delle esportazioni siciliane con quella nazionale è possibile calcolare un indicatore di omogeneità tra le due strutture esportative. Esso può variare tra zero (nel caso di identica distribuzione delle quote di export per settore a livello nazionale e regionale) e due (nel caso di massima divergenza). L'indice relativo al 2007, pari a 1,32, denota una significativa differenziazione tra la distribuzione settoriale siciliana e quella italiana; la disomogeneità è aumentata in misura sostanziale a partire dal 2004, a causa soprattutto del rilevante incremento, nell'export siciliano, dell'incidenza delle vendite all'estero di petrolio raffinato.

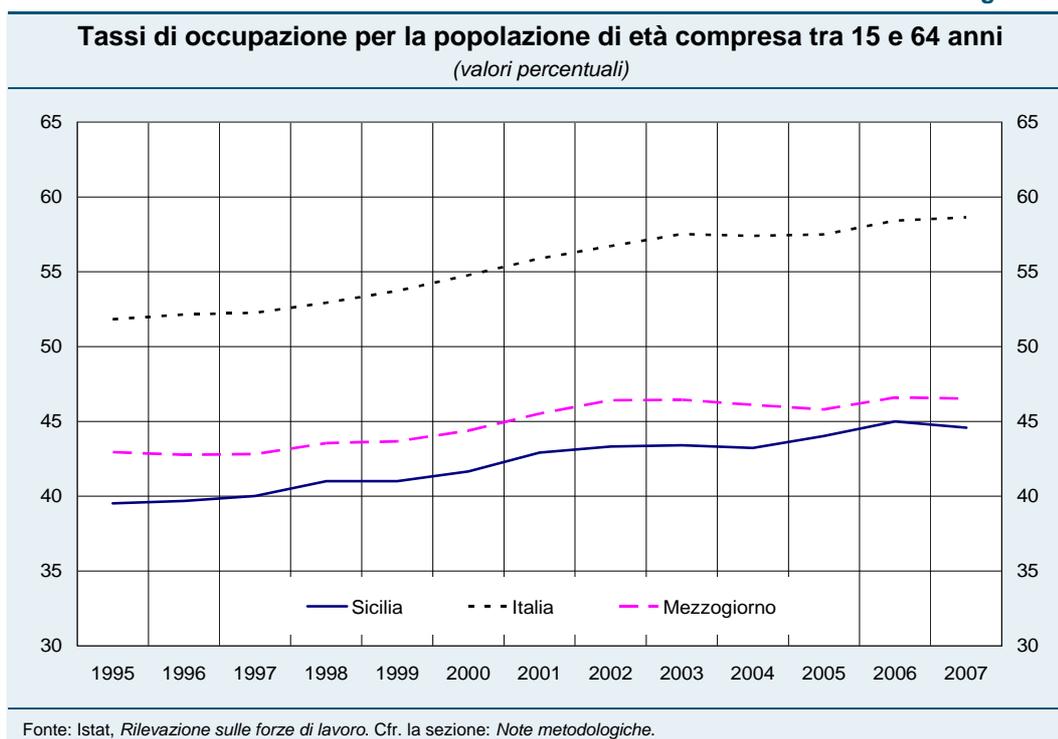
Al netto del settore petrolifero si registra una maggiore omogeneità tra le esportazioni siciliane e quelle nazionali. L'indice nel 2007 è pari a 0,92 e tra il 1997 e il 2003 ha registrato un andamento calante, realizzandosi una convergenza tra la struttura dell'export siciliano e quella nazionale; dopo un'interruzione nei tre anni successivi, la dinamica è ripresa nell'ultimo anno.

2. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

Dopo tre anni di crescita, dovuta anche alla regolarizzazione dei lavoratori stranieri, l'occupazione in Sicilia è diminuita nel 2007 di 14 mila unità (-0,9 per cento). Il calo ha riguardato tutti i principali settori, con l'eccezione delle costruzioni. Oltre alle forti oscillazioni relative all'agricoltura, dopo tre anni di crescita il numero di occupati nel terziario è diminuito dell'1,5 per cento, a causa della riduzione nei servizi diversi dal commercio (-2,2 per cento); per l'industria in senso stretto si è registrato un modesto calo (-0,2 per cento; tav. a16). La forte crescita dell'occupazione nel settore delle costruzioni (11,7 per cento) è da ascrivere in gran parte all'emersione di lavoro irregolare.

Figura 2.1



La diminuzione del numero di occupati ha riguardato in misura maggiore i lavoratori autonomi (-8 mila unità, pari a un calo del 2,1 per cento). Tra i dipendenti, ridottisi dello 0,6 per cento (6 mila unità), i lavoratori con contratto a tempo determinato sono diminuiti dello 0,8 per cento, rispetto a una riduzione dello 0,5 per cen-

to di quelli a tempo indeterminato (tav. a17); la quota di lavoratori con contratto a termine è rimasta sugli stessi valori del 2006 (14,8 per cento).

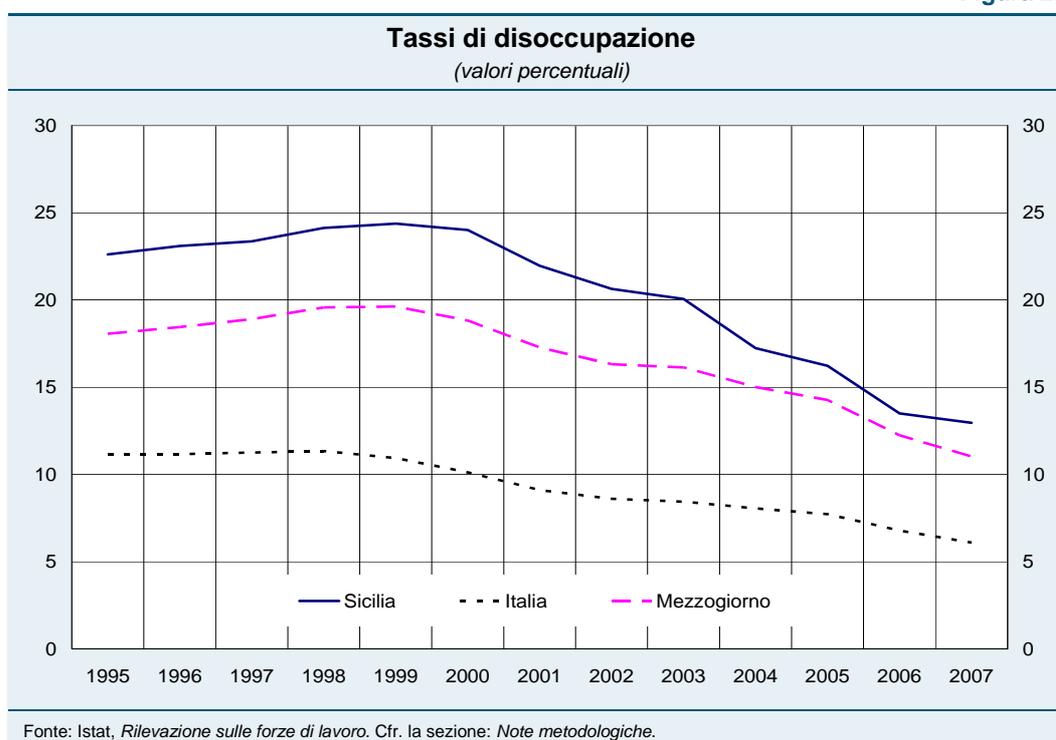
La variazione maggiore si è registrata per i contratti a tempo parziale, diminuiti del 5,6 per cento, a fronte di un calo modesto per quelli a tempo pieno (-0,3 per cento). L'incidenza dell'occupazione a tempo parziale sul totale dei lavoratori è scesa dal 12,9 per cento del 2006 al 12,3 del 2007.

Il tasso di occupazione per la popolazione tra 15 e 64 anni è diminuito di 0,4 punti percentuali, al 44,6 per cento (fig. 2.1). L'andamento è risultato omogeneo tra gli uomini e le donne; nel primo caso il dato è sceso al 60,7 per cento, mentre il tasso femminile si è attestato al 29 per cento.

L'offerta di lavoro e la disoccupazione

Il numero di persone in cerca di lavoro si è ridotto per il quarto anno consecutivo (-5,5 per cento); il decremento ha riguardato esclusivamente le persone alla ricerca di una prima occupazione (-14,5 per cento) a fronte di un aumento dell'1,8 per cento per quelle con esperienze lavorative precedenti. Negli ultimi anni possono aver influito su questo fenomeno sia l'aumento della scolarità sia i flussi di emigrazione verso altre regioni, soprattutto del Centro Nord. Il deflusso netto di residenti in età lavorativa dalla Sicilia, calcolato in base ai cambi di residenza, è risultato compreso tra 8 e 17 mila unità annue a partire dal 1995.

Figura 2.2



Le forze di lavoro sono diminuite dell'1,6 per cento; il tasso di attività per la popolazione tra 15 e 64 anni è sceso di altri 0,8 punti, al 51,3 per cento, dopo la riduzione di 6 decimi di punto nel 2006.

Anche nel 2007 è proseguito l'andamento calante del tasso di disoccupazione, diminuito di 0,5 punti, al 13 per cento. La riduzione è stata lievemente superiore per gli uomini (-0,6 punti, al 10,6 per cento) rispetto alle donne (-0,5 punti, al 17,3 per cento). Ancora una volta il dato siciliano risulta il più elevato tra le regioni italiane e si raffronta a un dato medio meridionale dell'11 per cento e nazionale del 6,1 per cento (fig. 2.2).

La Cassa integrazione guadagni

Nel 2007 l'utilizzo della Cassa integrazione guadagni da parte delle imprese operanti in Sicilia si è ridotto del 29,8 per cento, a causa del dimezzamento delle ore autorizzate per la gestione straordinaria (-51,3 per cento). La gestione ordinaria ha mostrato un aumento del 10,1 per cento, mentre quella edile è cresciuta del 14,1 per cento.

Tra i settori che utilizzano maggiormente questo ammortizzatore sociale la meccanica ha ridotto la CIG del 51,3 per cento; diminuzioni si sono registrate per quasi tutti i settori principali, tra cui in particolare il tessile, la trasformazione di minerali e il commercio, le cui riduzioni sono state superiori al 50 per cento (tav. a18). Nel settore delle costruzioni si è manifestato un aumento nell'utilizzo della gestione ordinaria e una contestuale riduzione di quella straordinaria, con un calo complessivo della CIG del 31,2 per cento.

L'indebolimento della congiuntura sul finire dell'anno si è riflesso sull'utilizzo della CIG nel primo trimestre del 2008, aumentato del 15,4 per cento nel complesso delle branche dell'industria in senso stretto; incrementi superiori alla media si sono registrati, tra l'altro, nell'alimentare e nella chimica. Nel settore edile, al contrario, si è realizzata una diminuzione sia per le costruzioni (-42,8 per cento) sia per la gestione speciale (-27,8 per cento).

3. INDICATORI DI POVERTÀ, DISTRIBUZIONE DEL REDDITO E CONDIZIONI DI VITA

La povertà relativa in Sicilia. – Annualmente l'Istat, sulla base dell'indagine sui consumi, calcola una soglia di povertà relativa, che misura la situazione di svantaggio di alcune famiglie rispetto allo standard di vita medio della popolazione italiana. In base a questo indicatore viene convenzionalmente definita povera una famiglia di due componenti che presenta una spesa mensile inferiore o uguale alla spesa media pro capite. Nel 2006 la soglia di povertà relativa era pari a 970,34 euro; per le famiglie con più di due componenti tale valore viene corretto dall'Istat in base a un'apposita scala di equivalenza.

Tra il 1997 e il 2006 l'incidenza della povertà relativa in Italia è risultata compresa nell'intervallo 10,8 – 12,3 per cento. Nel 2006, ultimo anno per cui sono disponibili i dati, l'11,1 per cento delle famiglie italiane, pari al 12,9 per cento della popolazione complessiva, ha registrato una spesa per consumi inferiore alla soglia di povertà. Nel Mezzogiorno la povertà relativa nel corso degli anni ha avuto un andamento simile a quello registrato a livello nazionale; gli indici di povertà relativa riferiti al Meridione, tuttavia, sono risultati sempre pari a circa il doppio di quelli medi italiani e la quota delle famiglie povere tra quelle più numerose è risultata molto più elevata che nel resto del Paese. Il 48,9 per cento dei nuclei familiari meridionali con tre o più figli minorenni si è situato nel 2006 al di sotto della soglia di povertà relativa.

I dati Istat relativi alla povertà disaggregati per regione sono disponibili dal 2002. A partire dal 2003 la Sicilia risulta la regione in cui più elevata è l'incidenza della povertà relativa; nel 2006 nell'Isola il 28,9 per cento delle famiglie viveva al di sotto della soglia di povertà, rispetto al 22,6 per cento del Mezzogiorno e all'11,1 per cento medio nazionale. A differenza di quanto avvenuto nelle altre regioni meridionali, in Sicilia l'indicatore è risultato fino al 2005 in continuo sensibile aumento, dal 21,3 per cento al 30,8 per cento, per poi diminuire di quasi due punti nel 2006 (fig. 3.1).

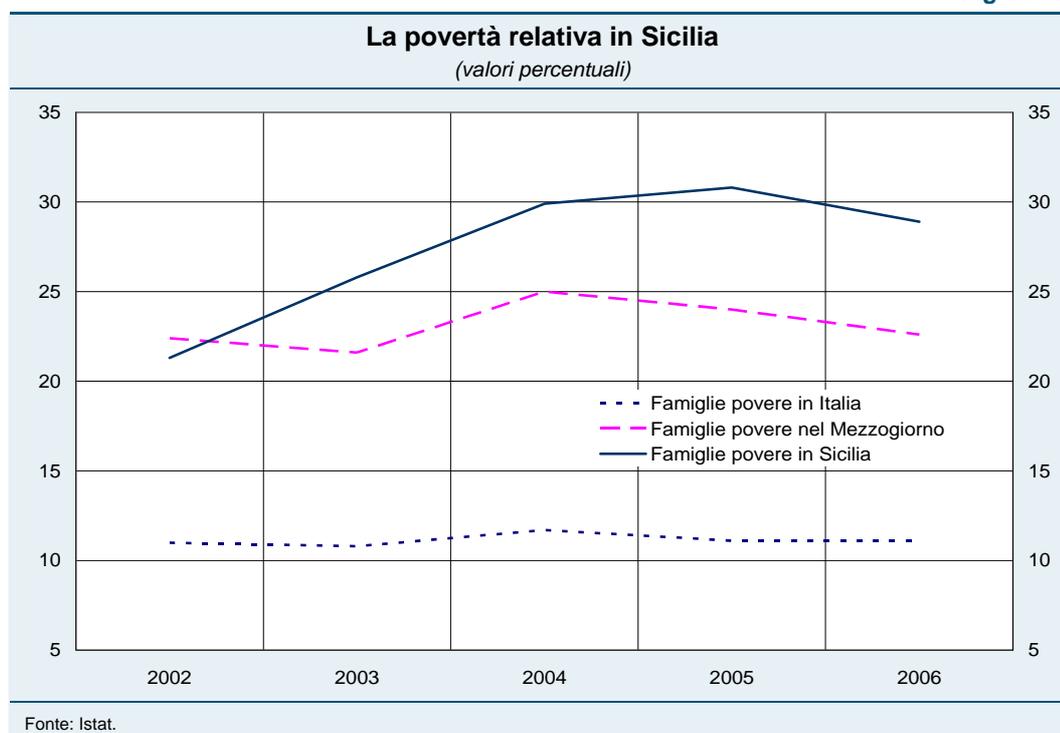
Alcuni fattori rendono in parte controverso il collegamento tra il valore assunto dall'indicatore di povertà relativa nelle singole regioni e l'effettiva incidenza delle condizioni di disagio sociale. La problematica maggiore deriva dall'utilizzo di una soglia di povertà unica per l'intero Paese, pur in presenza di livelli dei prezzi disomogenei nelle diverse aree.

Di recente l'Istat ha pubblicato i primi dati relativi ai differenziali nei livelli dei prezzi al consumo tra i comuni capoluogo di regione. I comuni meridionali mostrano livelli di prezzo generalmente inferiori a quelli medi nazionali; ad esempio per i prodotti alimentari la differenza con la media del Paese varia tra 2,2 punti per L'Aquila e 12 punti percentuali per Napoli (6,8 punti per Palermo). Anche a livello regionale,

inoltre, è prevedibile che esistano sostanziali differenze nei prezzi tra le maggiori aree urbane e i piccoli centri.

Utilizzando linee di povertà regionali le differenze tra i tassi di povertà registrati nelle varie aree si riducono, ma non si annullano, a causa della rilevanza della componente di variabilità infra-regionale nella distribuzione dei redditi.

Figura 3.1



La distribuzione del reddito. – In base ai risultati dell'indagine campionaria dell'Istat "Reddito e condizioni di vita", nel 2005 il reddito medio annuo delle famiglie italiane, esclusi i fitti imputati, è risultato pari a 27.736 euro (2.311 euro mensili); il valore mediano è stato di 22.460 euro annui (1.872 euro mensili).

Il reddito netto dipende soprattutto dalle caratteristiche socio-demografiche dei componenti delle famiglie (sesso, età, titolo di studio, condizione professionale) e, in particolare, da quelle del principale percettore di reddito. Il valore mediano dei redditi cresce all'aumentare dell'età del percettore principale fino a raggiungere un massimo tra i 45 e i 54 anni. Le tipologie familiari con reddito più basso sono quelle composte da anziani soli. Le persone sole con meno di 65 anni hanno potuto contare su un reddito annuo più consistente (15.025 euro). Fra le famiglie con figli, quelle in cui è presente un solo genitore presentano i redditi più bassi, soprattutto quando vi è almeno un figlio minore. Il reddito netto familiare risulta tanto maggiore quanto più alto è il livello di istruzione del principale percettore.

Anche i dati relativi alla distribuzione del reddito situano la Sicilia nella posizione peggiore tra le regioni italiane. Il reddito familiare mediano annuo nel 2005 è stato pari nell'Isola a 16.658 euro, inferiore di oltre il 25 per cento rispetto al reddito

mediano nazionale; il divario col Paese è di poco inferiore al 25 per cento con riferimento al reddito familiare medio, in Sicilia pari a 20.952 euro.

L'indice di concentrazione di Gini mostra che il livello di disuguaglianza nella distribuzione dei redditi tra le famiglie italiane risulta più elevato nelle regioni in cui i redditi medi sono più bassi e in cui gli indicatori di povertà raggiungono livelli particolarmente elevati, ovvero in Calabria, Sicilia e Campania.

Le condizioni di vita. – Accanto alla rilevazione dei redditi individuali e familiari, l'indagine su "Reddito e condizioni di vita" raccoglie anche informazioni qualitative relative agli aspetti delle condizioni di disagio delle famiglie, come il ritardo nei pagamenti, l'indebitamento, le difficoltà a sostenere il carico finanziario per le necessità quotidiane.

Il 14,6 per cento delle famiglie italiane ha dichiarato, con riferimento al 2006, di avere difficoltà a coprire le normali necessità col reddito disponibile mensilmente; il 28,4 per cento ha affermato di non essere in grado di far fronte a una spesa imprevista di 600 euro. Segnali di disagio particolarmente marcati si sono manifestati in Sicilia dove quasi un quarto delle famiglie ha registrato difficoltà nel far fronte ad alcune spese, come quelle mediche (25 per cento delle famiglie), quelle nell'abbigliamento (35,7 per cento), nell'acquisto di generi alimentari (8,5 per cento) e per il riscaldamento della casa (26 per cento). Per tutti questi indicatori la Sicilia ha presentato i valori più elevati tra le regioni italiane.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

4. IL MERCATO DEL CREDITO

Il finanziamento dell'economia

Dopo un quinquennio di progressiva accelerazione, nel 2007 l'espansione dei prestiti bancari all'economia regionale ha rallentato (tav. a19); al netto delle sofferenze l'incremento alla fine dell'anno è stato del 10,4 per cento contro il 15,5 del 2006 (tav. 4.1). Il fenomeno ha interessato tutti i principali settori dell'economia (tav. a20). L'attenuarsi delle esigenze finanziarie generate dall'attività economica e la risalita dei tassi d'interesse hanno frenato l'espansione del credito. La dinamica non è mutata nei primi mesi del 2008: a febbraio la crescita tendenziale si è attestata al 10 per cento.

Tavola 4.1

Prestiti e tassi di interesse bancari per settore di attività economica (1)											
(valori percentuali)											
PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a)+(b)			Totale	
			Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b)(3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi			
Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (4)											
2005	63,7	-5,6	10,3	9,6	12,3	16,6	10,8	6,8	11,7	13,4	14,9
2006	21,7	238,1	18,4	10,9	10,6	12,0	16,7	10,4	19,0	18,3	15,5
2007	-1,1	0,3	11,9	8,6	8,7	10,9	11,2	7,7	18,8	14,5	10,4
Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (5)											
2005	5,8	7,9	7,3	9,4	10,0	8,9	7,5	8,3	9,0	6,9	7,5
2006	5,1	4,8	7,3	9,3	9,9	9,4	7,6	8,0	9,1	7,1	7,5
2007	5,5	7,6	7,8	9,6	10,3	9,7	8,0	8,6	9,3	7,4	8,0

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (5) Sono considerate le sole operazioni in euro. Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca, tratti dalla rilevazione sui tassi di interesse attivi.

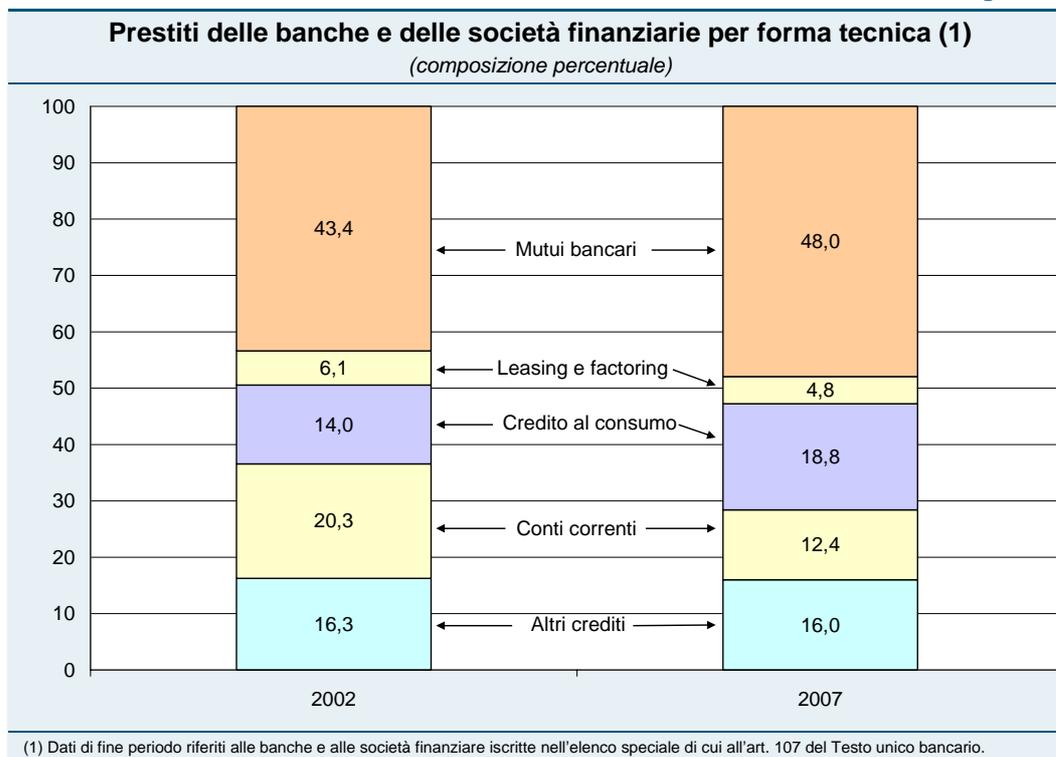
L'andamento dei prestiti nel 2007 è stato in parte influenzato dalle cessioni di crediti riferiti a clientela siciliana effettuate dal sistema bancario. Correggendo per gli effetti di queste operazioni la crescita si atteste-

rebbe all'11,7 per cento. Sulla base delle informazioni presenti nella Centrale dei rischi quasi tre quarti dei finanziamenti in bonis ceduti erano stati erogati al settore delle famiglie consumatrici.

L'aumento degli impieghi a breve termine si è fermato al 5,7 per cento (13,8 nel 2006); per quelli con scadenza oltre i 18 mesi la variazione è passata dal 16,2 al 12,3 per cento. È proseguita la graduale ricomposizione dei finanziamenti bancari regionali a favore della componente oltre il breve termine (72,6 per cento sul totale, contro il 63,1 alla fine del 1999).

Anche i finanziamenti degli intermediari non bancari hanno rallentato (dal 21,8 al 18,6 per cento). Negli ultimi anni il credito delle società finanziarie vigilate ha avuto un tasso di crescita più rapido dei prestiti bancari, e la sua incidenza sul totale dei finanziamenti all'economia regionale è passata dall'11,9 al 13,7 per cento tra il 2002 e il 2007. Lo sviluppo dell'attività di questi intermediari è da ascrivere quasi esclusivamente al credito al consumo, che alla fine del 2007 costituiva circa il 19 per cento dell'indebitamento complessivo della clientela siciliana (14 per cento alla fine del 2002; fig. 4.1).

Figura 4.1



I prestiti bancari ai settori produttivi sono aumentati dell'11,2 per cento, a fronte del 16,7 nel 2006. Il rallentamento si è verificato soprattutto nell'industria e nei servizi, riflettendo la debolezza della congiuntura, mentre per il settore delle costruzioni, che ha confermato un andamento congiunturale positivo, la variazione si è mantenuta prossima a quella del 2006 (tav. a21).

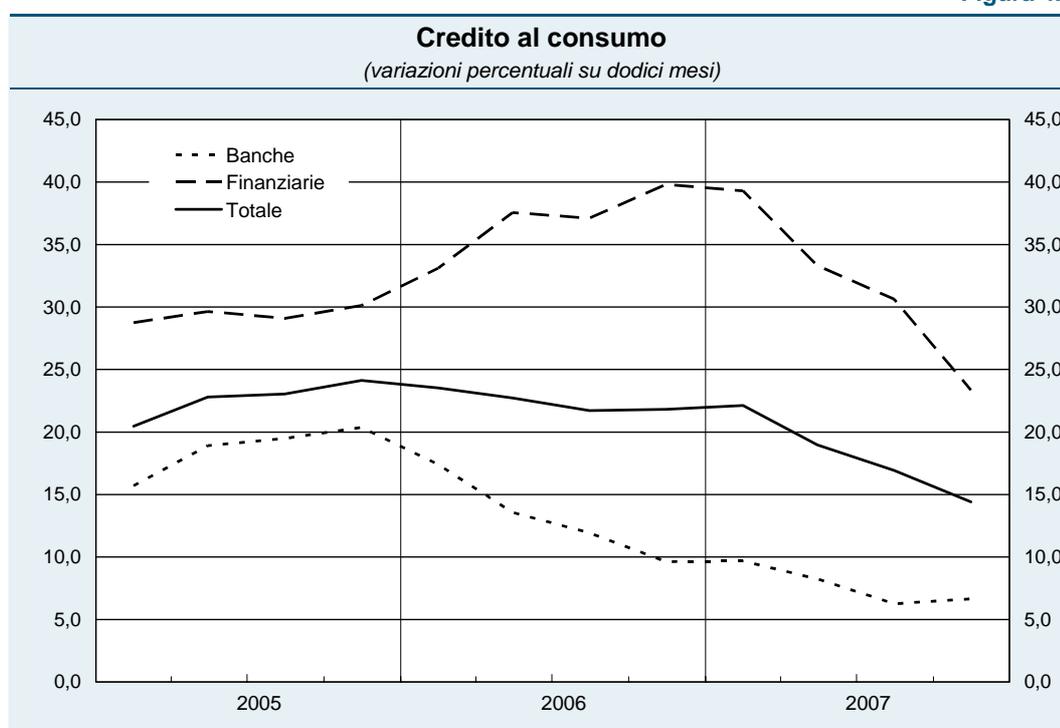
La crescita dei finanziamenti con scadenza oltre i 18 mesi alle imprese si è fermata al 12,3 per cento (19,3 nel 2006); conformemente ai segnali di debolezza della

spesa per investimenti, le nuove erogazioni destinate all'acquisto di macchinari e attrezzature, che nel 2006 erano aumentate dell'8,5 per cento, si sono ridotte del 7,6 per cento. Il credito a breve termine è cresciuto del 9,7 per cento a fronte del 13,3 nel 2006 e il rallentamento si è riflesso in un minore utilizzo delle linee di credito: in base ai dati della Centrale dei rischi il rapporto medio tra i prestiti a revoca effettivamente utilizzati e quelli accordati si è ridotto dal 54,3 al 51,7 per cento.

Il tasso di crescita dei finanziamenti alle famiglie consumatrici ha registrato una diminuzione dal 12,0 al 10,9 per cento. Includendo tra i crediti anche quelli ceduti, che continuano a finanziare le famiglie sebbene fuoriescano dai bilanci delle banche, le variazioni sarebbero state rispettivamente del 13,4 per cento nel 2006 e del 10,9 nel 2007.

Il credito al consumo è aumentato del 14,4 per cento (tav. a22) contro il 21,9 dell'anno precedente; a differenza di quanto verificatosi nel 2006 il rallentamento ha riguardato anche i prestiti delle società finanziarie specializzate (fig. 4.2) che nel 2007 hanno superato per la prima volta quelli di matrice bancaria.

Figura 4.2



Il volume dei mutui destinati all'acquisto delle abitazioni alla fine del 2007 risultava in aumento del 14 per cento, all'incirca come nel 2006. Il flusso delle nuove erogazioni nel corso del 2007 è rimasto pressoché invariato rispetto ai dodici mesi precedenti; si è tuttavia verificato un profondo mutamento della composizione in favore dei contratti stipulati a tasso fisso (oltre due terzi sul totale a fronte di meno di un terzo nel 2006).

Secondo un'indagine condotta presso le principali banche aventi sede nella regione, tra l'inizio e la fine del 2007 l'incidenza delle rate dei nuovi mutui ipotecari sui

redditi familiari dei prenditori è cresciuta dal 30,8 al 33,3 per cento. Si è inoltre osservato un allungamento della durata media dei piani di ammortamento (da 16 a 20 anni) per effetto dell'offerta di nuovi schemi contrattuali; l'ammontare dei rapporti con durata pari o superiore a 30 anni è cresciuto di oltre il 50 per cento, e la loro incidenza sul totale delle erogazioni è passata dal 14,8 al 22,9 per cento. La domanda di mutui con durata variabile e rata di rimborso costante si è ridimensionata (-11,2 per cento, con un'incidenza sul totale delle erogazioni pari al 4,3 per cento).

Le condizioni di offerta. – I tassi attivi sui prestiti a breve termine sono aumentati di mezzo punto percentuale, raggiungendo alla fine dell'anno l'8,0 per cento; il divario con la media nazionale è sceso di 2 decimi di punto portandosi allo 0,84 per cento. L'aumento dei tassi sui finanziamenti a medio e a lungo termine è stato più marcato (dal 5,0 al 6,0 per cento; tav. a23).

La rischiosità del credito. – Nel 2007 sono stati classificati tra le sofferenze prestiti riferiti a clientela siciliana per un ammontare complessivo pari a 546 milioni di euro (535 milioni nel 2006). La loro incidenza sugli impieghi vivi all'inizio dell'anno è stata dell'1,27 per cento, in lieve diminuzione rispetto all'anno precedente (1,44).

La riduzione del tasso d'ingresso in sofferenza si è verificata per tutti i principali settori economici tranne per le famiglie produttrici (tav. 4.2), in particolare quelle operanti nell'agricoltura (dall'1,8 al 3,5 per cento).

Tavola 4.2

Sofferenze e incagli delle banche per settore di attività economica (1)									
(valori percentuali)									
PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)	Famiglie		Imprese = (a)+(b)			Totale	
			Produttrici (b)(2)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi		
Flusso delle nuove sofferenze in rapporto ai prestiti (3)									
2005	0,3	1,4	2,1	0,9	1,6	1,9	2,2	1,4	1,3
2006	0,1	1,8	2,0	1,0	1,9	2,8	2,3	1,5	1,4
2007	0,2	1,3	2,5	1,0	1,5	1,9	1,7	1,3	1,3
Variazioni degli incagli sul periodo corrispondente (4)									
2005	-47,1	14,6	0,1	6,1	9,5	-0,5	-1,0	16,0	8,2
2006	12,7	-1,8	1,6	-2,5	-0,7	-2,9	-8,3	2,1	-1,3
2007	19,4	0,8	12,9	-3,4	4,7	-2,2	-1,4	9,2	3,0

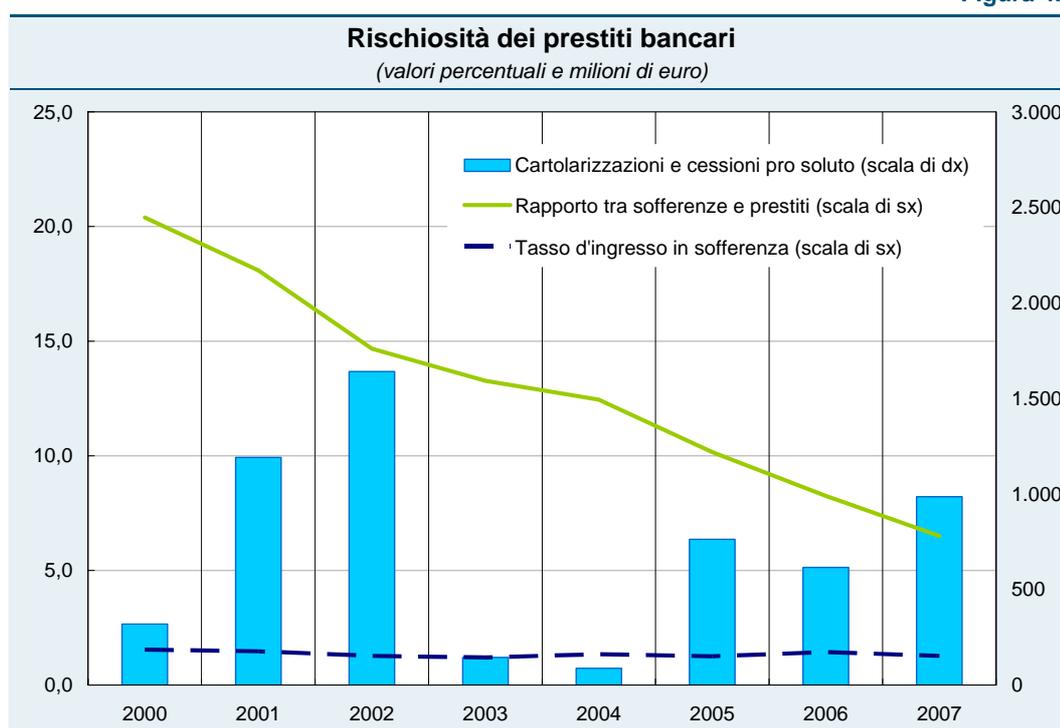
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (3) Flusso delle "sofferenze rettificate" negli ultimi 12 mesi in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo. I dati delle nuove "sofferenze rettificate" sono tratti dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi. – (4) Dati di fine periodo.

L'ammontare dei prestiti bancari in sofferenza verso clientela siciliana alla fine del 2007 è risultato in diminuzione del 14,6 per cento rispetto a dodici mesi prima e la loro incidenza sui prestiti, confermando una tendenza in atto dalla fine degli anni novanta, è scesa dall'8,3 al 6,5 per cento, soprattutto per effetto di rilevanti operazioni di cessione a intermediari specializzati nella gestione delle partite anomale.

L'ammontare delle sofferenze bancarie cedute nel 2007 è stato di 985 milioni di euro (616 milioni nel 2006; tav. a24). In assenza di queste operazioni il volume delle sofferenze sarebbe cresciuto del 10,8 per cento e l'incidenza sugli impieghi sarebbe rimasta invariata.

Il fenomeno delle cessioni ha ripreso vigore nell'ultimo triennio (fig. 4.3). Sulla base delle segnalazioni che le banche e le società finanziarie inviano alla Centrale dei rischi, nel periodo 2000-07 in Sicilia sono stati ceduti soprattutto prestiti in sofferenza (oltre il 60 per cento dell'ammontare) mentre in Italia sono risultati prevalenti i crediti *in bonis* (quasi tre quarti del totale delle cessioni).

Figura 4.3



I finanziamenti concessi a clienti in temporanea difficoltà (incagli), dopo la riduzione del 2006, sono tornati ad aumentare, seppure con tassi di crescita inferiori a quelli del totale dei crediti; l'aumento è stato più rapido in particolare per le imprese individuali del settore dei servizi.

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

La raccolta bancaria da clientela residente in regione ha mantenuto lo stesso ritmo di crescita osservato nel 2006 (2,3 per cento; tav. 4.3).

L'incremento dei depositi delle famiglie consumatrici è stato dell'1,3 per cento (2,6 nel 2006). L'aumento dei tassi d'interesse ha contribuito al rallentamento della crescita dei conti correnti e alla rapida accelerazione dei pronti contro termine (tav. a25).

Tavola 4.3

Raccolta bancaria per forma tecnica (1) (variazioni percentuali sul periodo corrispondente)					
PERIODI	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale
	di cui: (2)		Pronti contro termine		
	Conti correnti				
Famiglie consumatrici					
2005	2,9	6,3	15,9	-10,8	-1,2
2006	4,8	5,5	41,7	-3,4	2,6
2007	2,4	1,7	68,9	-2,2	1,3
Totale					
2005	7,1	11,4	14,7	-10,7	2,5
2006	4,0	3,8	45,0	3,4	2,3
2007	3,2	2,0	61,6	-1,2	2,3

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

Un confronto tra la composizione della raccolta bancaria presso le famiglie alla fine del 2000 e del 2007 mostra che il peso dei depositi in conto corrente e dei pronti contro termine è fortemente aumentato (rispettivamente dal 31,2 al 46,5 per cento e dal 3,9 al 6,3) a scapito delle obbligazioni bancarie e delle altre forme di deposito (certificati di deposito, buoni fruttiferi e depositi a risparmio).

Nel 2007 si è accentuata la tendenza al rallentamento dell'espansione delle disponibilità liquide delle imprese (3,8 per cento, a fronte dell'8,8 nel 2006), mentre i depositi bancari delle amministrazioni pubbliche, dopo la brusca flessione dell'anno precedente, sono tornati a crescere a ritmi sostenuti (11,7 per cento).

La remunerazione delle giacenze sui conti correnti liberi è salita dall'1,2 all'1,6 per cento e il differenziale tra i tassi attivi e passivi è rimasto pressoché invariato (6,4 punti percentuali).

Il volume del risparmio detenuto in attività non comprese nella raccolta bancaria, che nel 2006 era cresciuto del 6,6 per cento, è aumentato in misura modesta (tav. a26); l'instabilità dei mercati finanziari e la caduta dei corsi azionari hanno determinato lo spostamento dalle quote di OICR e dalle azioni verso le forme di risparmio caratterizzate da un livello di rischio contenuto e da un rendimento a scadenza predefinito come i titoli di Stato e le obbligazioni non bancarie.

Le richieste di rimborso di quote di fondi comuni hanno superato le sottoscrizioni per tutti i principali comparti tranne che per i monetari (tav. a27).

Le attività e le passività finanziarie delle famiglie

Nel 2006 la ricchezza finanziaria netta delle famiglie siciliane, calcolata come differenza tra le attività e le passività finanziarie, era pari a 1,3 volte il PIL regionale; il valore relativo al Meridione è 1,5, quello nazionale 2,0.

Le attività finanziarie lorde pro capite ammontavano a 29,2 migliaia di euro, quasi il 10 per cento in meno della media del Mezzogiorno; il dato nazionale è più

che doppio. La composizione percentuale tra i principali strumenti è simile a quella meridionale. Rispetto alla media nazionale le attività più liquide e tradizionali, quali il contante e i depositi bancari e postali, hanno un peso maggiore, pari nel complesso al 37,8 per cento delle attività lorde; strumenti più rischiosi quali i titoli azionari rappresentano l'11,4 per cento delle disponibilità finanziarie, quasi la metà del corrispondente valore medio italiano (tav. 4.4).

Tavola 4.4

Composizione delle attività e passività finanziarie delle famiglie: principali voci per l'anno 2006 (valori percentuali)			
VOCI	Sicilia	Mezzogiorno	Italia
	Attività finanziarie		
Biglietti e monete	3,1	2,9	2,2
Depositi bancari e risparmio postale	34,7	37,2	23,1
Titoli pubblici e obbligazioni italiane	13,0	11,2	14,7
Titoli azionari	11,4	11,8	22,6
	Passività finanziarie		
Credito al consumo	22,0	19,6	12,4
Mutui per acquisto abitazioni	29,6	30,2	39,2

Fonte: elaborazioni su dati tratti dai Conti finanziari.
(1) La somma delle voci riportate, sia per le attività sia per le passività finanziarie, è inferiore a 100 poiché nella tavola sono presenti soltanto le voci principali.

Tra le passività finanziarie il 22 per cento è rappresentato dallo strumento del credito al consumo, la cui incidenza è quasi raddoppiata rispetto al 2000; il valore medio nazionale è inferiore di quasi 10 punti percentuali, quello meridionale di oltre 2 punti. Il 29,6 per cento delle passività è costituito da mutui per l'acquisto di abitazioni, valore in linea col dato meridionale ma inferiore di quasi 10 punti a quello medio del Paese.

5. LA STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO

La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali

Alla fine del 2007 operavano nella regione 79 banche, 4 in più rispetto a dodici mesi prima (tav. a28). Il numero delle banche con sede in Sicilia è passato da 37 a 39, con l'avvio dell'operatività delle neocostituite BCC Luigi Sturzo di Caltagirone, in provincia di Catania, e BCC Banca di Siracusa.

Oltre alle due banche di credito cooperativo si sono insediate per la prima volta in Sicilia con almeno uno sportello una banca d'investimenti (Aletti & C., del gruppo Banco Popolare), un istituto specializzato nell'attività di factoring (Banca IFIS, del gruppo omonimo) e due banche orientate al settore nonprofit (Banca Popolare Etica, del gruppo omonimo, e Banca Prossima, del gruppo Intesa Sanpaolo). Per effetto del riassetto dei rispettivi gruppi, tra le banche presenti in regione non figurano più Unicredit Banca per la Casa e Sanpaolo IMI.

A ottobre del 2007, in seguito al perfezionamento della fusione per incorporazione di Capitalia in Unicredit, il Banco di Sicilia è entrato nel gruppo Unicredito Italiano. Nel modello divisionale adottato dal gruppo, basato sulla segmentazione della clientela per comparti e aree geografiche, al Banco è stata attribuita l'offerta di servizi retail in Sicilia.

Nei primi mesi del 2008 è stata avviata l'operatività della BCC Agrigentino e sono state realizzate le fusioni per incorporazione della BCC Ericina nella BCC Don Rizzo di Alcamo, entrambe in provincia di Trapani, e della BCC di Caccamo nella BCC di Altofonte, in provincia di Palermo.

Il numero degli sportelli bancari è aumentato di 42 unità, pari al 2,4 per cento della consistenza all'inizio dell'anno; l'incremento è riferibile per circa due terzi alle banche extraregionali. La rete commerciale delle banche comprende anche 151 negozi finanziari e 2.122 ATM.

Si è confermato l'aumento del numero dei clienti che utilizzano il collegamento telematico per l'accesso ai servizi bancari: il numero delle utenze *home e corporate banking* alla fine del 2007 aveva superato le 720 mila unità a fronte di un numero di conti correnti di poco inferiore a 2,1 milioni (fig. 5.1). Nonostante il notevole sviluppo della diffusione dei servizi bancari telematici in Sicilia, il divario con il resto del Paese rimane ancora ampio: alla fine del 2007 in regione risultavano attive 144 utenze ogni mille abitanti, a fronte di 233 in Italia.

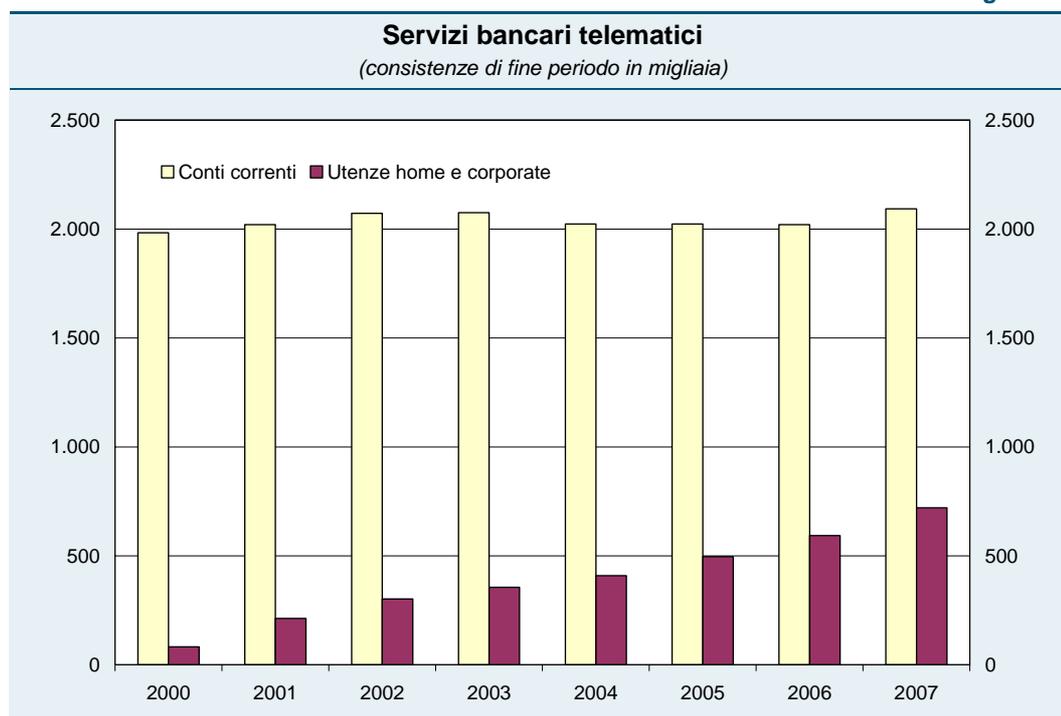
Sono presenti 52 dipendenze di enti finanziari non bancari iscritti nell'elenco speciale. Alla fine dell'anno avevano sede in Sicilia 56 intermediari finanziari, uno dei quali iscritto nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del TUB, e una società di gestione del risparmio.

A ottobre del 2007 la Banca d'Italia ha autorizzato la Cape Regione Siciliana SGR SpA, con sede a Palermo, all'esercizio dell'attività di gestione collettiva del ri-

sparmio. Nella compagine sociale di questo intermediario, la cui costituzione era stata promossa dalla Regione Siciliana in applicazione dell'art. 13 della legge regionale 23 dicembre 2002, n. 23, figura, oltre allo stesso ente territoriale (con il 49 per cento), l'operatore di *private equity* Cape SpA (51 per cento) selezionato mediante un avviso pubblico.

La SGR ha istituito un fondo comune di investimento mobiliare di tipo chiuso riservato a investitori istituzionali, denominato Cape Regione Siciliana. Gli investimenti saranno effettuati esclusivamente nel capitale di imprese con sede legale in Sicilia con elevato potenziale di successo o in fase di avvio, con esclusione delle società a partecipazione pubblica o che necessitano di risanamento.

Figura 5.1



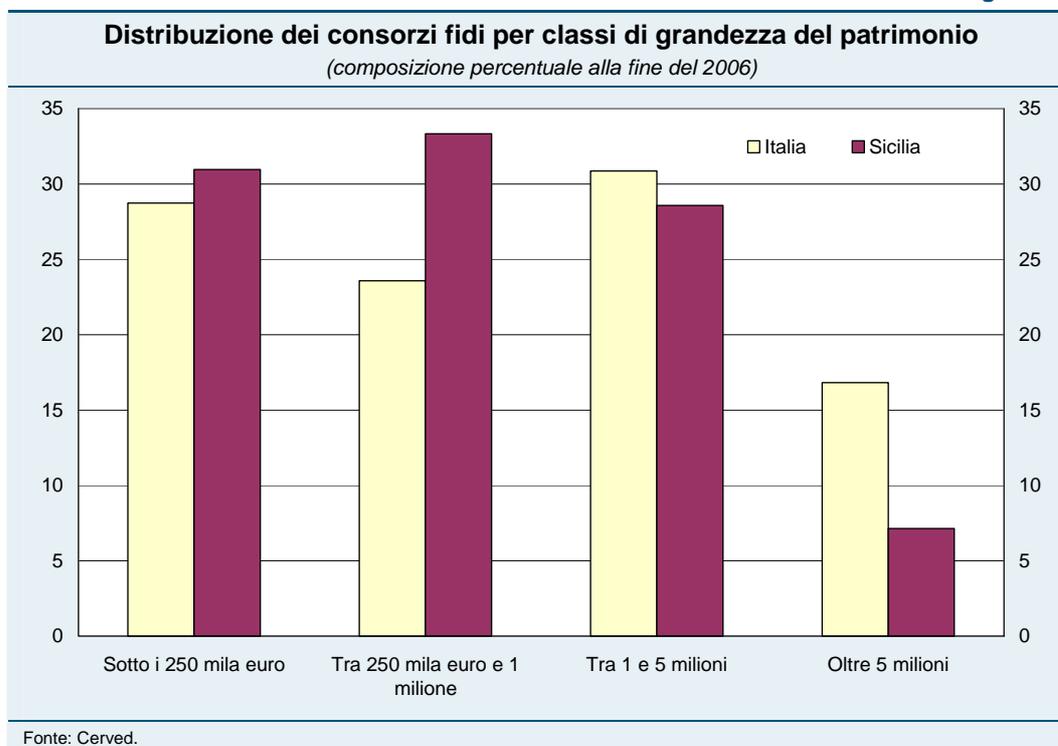
I consorzi fidi in Sicilia

Alla fine del 2007 nell'elenco degli intermediari finanziari risultavano iscritti 77 consorzi di garanzia collettiva fidi (confidi) aventi sede in Sicilia. La presenza dei confidi in regione mostra un prolungato ciclo espansivo fino al valore massimo del 2005 (79 unità) e un sostanziale assestamento negli anni successivi (tav. a29).

Il sistema siciliano dei confidi risulta frammentato in enti di dimensioni modeste. Nonostante negli ultimi anni la dimensione media di questi intermediari sia cresciuta in Sicilia a ritmi più rapidi rispetto alla media nazionale, il divario con la media dei confidi italiani rimane notevole. Le informazioni desumibili dall'archivio Cerved dei bilanci mostrano che il valore medio dei mezzi patrimoniali, compresi i fondi rischi indisponibili, dei confidi siciliani alla fine del 2006 ammontava a circa 1,6 milioni di euro, pari a poco più della metà di quello dei confidi italiani (circa un terzo alla fine

del 2000). Quasi due terzi dei confidi siciliani ha una dotazione patrimoniale inferiore al milione di euro (52 per cento in Italia), mentre gli enti con patrimoni di ammontare superiore ai 5 milioni di euro rappresentano poco più del 7 per cento del totale (17 per cento in Italia; fig. 5.2).

Figura 5.2



Il processo di consolidamento dei confidi siciliani in atto negli ultimi anni sta avanzando lentamente. Tra il 2005 e il 2007 sono state realizzate sei fusioni: due hanno coinvolto enti operanti nella stessa provincia, tre operazioni hanno riguardato intermediari di due province limitrofe, in un solo caso sono stati aggregati consorzi operanti nella quasi totalità dei territori provinciali per dare vita a un organismo a operatività regionale.

Il contesto normativo. - A febbraio del 2008 la Banca d'Italia ha completato la normativa di dettaglio per i confidi soggetti a vigilanza in quanto costituiti in forma di banca o iscritti nell'elenco speciale degli intermediari finanziari.

Anche la normativa regionale siciliana è intervenuta a sostegno di questi intermediari. Sulla base della legge 21.9.2005, n. 11 la Regione Siciliana concede agevolazioni nella forma di integrazioni ai fondi rischi costituiti presso le banche a garanzia dei finanziamenti e di contributi in conto interessi sulle operazioni garantite dai confidi; con riferimento alle operazioni di aggregazione effettuate entro il 2006 erano previste integrazioni una tantum e contributi straordinari per le spese di consulenza e di servizi notarili.

L'accesso agli incentivi regionali da parte dei consorzi è subordinato al possesso di taluni requisiti in termini di volume delle attività finanziarie, del patrimonio netto, dell'intensità di utilizzo del fondo rischi, dell'incidenza dei finanziamenti oltre il

breve termine, dell'ambito territoriale dell'attività e della composizione settoriale degli associati, nonché a un controllo dell'operatività da parte dell'amministrazione regionale, che si manifesta attraverso l'approvazione dello statuto e la presenza di un suo rappresentante in seno agli organi di controllo. A marzo del 2008 risultavano riconosciuti dalla Regione Siciliana gli statuti di 32 consorzi fidi.

Le agevolazioni concesse tra il 2001 e il 2007 dagli Assessorati regionali alla Cooperazione e all'Industria sulla base della normativa a sostegno dell'attività dei consorzi fidi ammontano a circa 36 milioni di euro: due terzi degli aiuti sono stati destinati alle imprese consorziate nella forma dei contributi in conto interessi; la quota rimanente è stata concessa a titolo di integrazione dei fondi rischi costituiti dai confidi per la prestazione delle garanzie (tav. 5.1).

Tavola 5.1

Agevolazioni regionali a sostegno dell'attività dei consorzi fidi siciliani			
<i>(unità di euro)</i>			
ANNO	Integrazioni ai fondi rischi (1)	Contributi in conto interessi (2)	Totale
2001	1.468.444	3.212.222	4.680.666
2002	833.576	689.801	1.523.378
2003	666.194	3.725.037	4.391.231
2004	1.608.145	6.102.394	7.710.538
2005	1.342.281	4.000.000	5.342.281
2006	6.007.100	2.084.855	8.091.954
2007	215.697	3.861.429	4.077.126

Fonte: Regione Siciliana - Assessorato regionale all'Industria e Assessorato regionale alla cooperazione commercio artigianato e pesca.

(1) Contributi concessi ai sensi degli articoli 94 e 95, comma 5 della legge regionale n. 32 del 2000 e dell'art. 3, comma 1 della legge regionale n. 11 del 2005. - (2) Contributi concessi ai sensi dell'art. 72, lettera c, della l. r. n. 32 del 2000 e dell'art. 11 della l. r. n. 11 del 2005.

La norma regionale ha inoltre istituito un fondo regionale per la concessione di controgaranzie ai confidi riconosciuti. Questo intervento potrà assumere importanza soprattutto per i consorzi non sottoposti a vigilanza, le cui garanzie sono riconosciute purché siano a loro volta assistite da controgaranzie prestate da enti pubblici, enti territoriali o banche multilaterali di sviluppo. Nel corso del 2007 è stato pubblicato il bando per l'affidamento del servizio di gestione del fondo regionale.

L'attività dei confidi. - Secondo un'indagine condotta alla fine del 2007 dalle filiali siciliane della Banca d'Italia sui consorzi fidi con sede in regione, il volume di attività di questi intermediari si è notevolmente sviluppato negli ultimi anni.

Dei 77 confidi iscritti nell'elenco di cui all'art. 155, comma 4 del Testo unico bancario alla fine del 2007, 52 risultavano operativi mentre i rimanenti 25 erano in liquidazione, cessati, oppure erano stati incorporati in altri organismi. Hanno partecipato alla rilevazione 40 confidi attivi, rappresentativi di oltre il 90 per cento del totale in termini di mezzi patrimoniali; sono stati acquisiti anche i dati relativi a 10 intermediari oggi non più operativi con riferimento al periodo di attività.

Sebbene i confidi che hanno partecipato all'indagine abbiano stipulato convenzioni, in media, con 7 banche, essi tendono a indirizzare la quota prevalente delle re-

lazioni di clientela verso un istituto di riferimento: oltre i due terzi degli intervistati infatti canalizza verso una sola banca più della metà della propria operatività.

È in corso un processo di revisione delle convenzioni stipulate con le banche al fine di renderle conformi ai requisiti stabiliti da Basilea 2; tra questi rileva in particolare l'assenza di clausole che subordinano il pagamento del garante alla condizione che la banca creditrice si rivalga in primo luogo sul debitore (cosiddetta escussione preventiva). Alla fine del 2006 una quota pari a quasi tre quarti del valore delle garanzie in essere risultava regolata da convenzioni che non prevedono l'escussione immediata della garanzia.

Tra il 2000 e il 2006 il numero medio di associati di ogni consorzio è passato da 268 a 961. Nello stesso periodo l'ammontare complessivo dei finanziamenti bancari assistiti dalla garanzia collettiva dei confidi di primo grado partecipanti all'indagine è cresciuto da 232 milioni a 1,25 miliardi di euro. Pur tenendo conto di una certa disomogeneità delle prassi contabili adottate dai confidi, il loro grado di penetrazione nel mercato dei prestiti bancari alle imprese può essere valutato intorno al 6 per cento (meno del 2 per cento alla fine del 2000).

Il 35 per cento dei prestiti assistiti da garanzia consortile è erogato a esercizi commerciali, il 29,8 a imprese degli altri servizi, il 29 all'industria e la quota rimanente a favore delle aziende agricole.

Alla fine del 2006 i fondi consortili escussi dalle banche rappresentavano l'1,1 per cento del totale delle garanzie rilasciate; considerando anche le posizioni per le quali i confidi avevano ricevuto dalle banche notizie di insolvenza, il volume complessivo delle partite anomale raggiunge il 3,3 per cento. Il basso livello di questi indicatori appare comunque connesso, oltre che alla funzione di monitoraggio implicito svolta dall'associazionismo tra le imprese, anche alla breve vita media dei portafogli, cresciuti rapidamente negli ultimi anni.

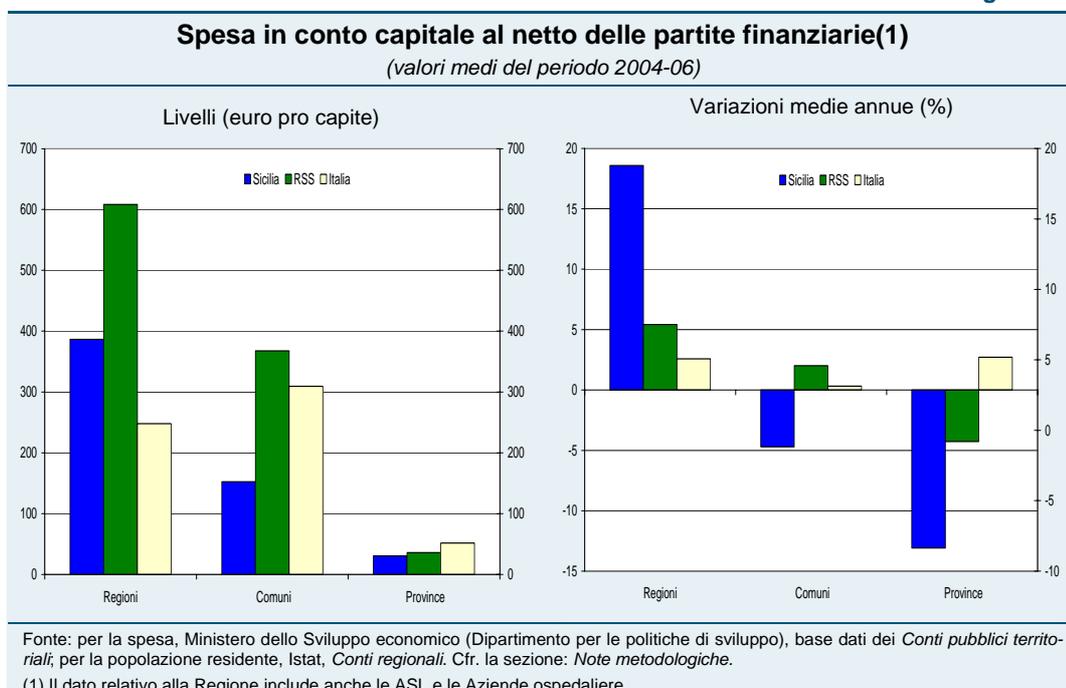
LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

6. LA SPESA PUBBLICA

La dimensione dell'operatore pubblico

Sulla base dei *Conti pubblici territoriali* (CPT) elaborati dal Dipartimento per le politiche di sviluppo (Ministero dello Sviluppo economico), la spesa pubblica al netto degli interessi desunta dai bilanci consolidati delle Amministrazioni locali siciliane è stata pari, nel triennio 2004-06, a 3.829 euro pro capite in media all'anno (tav. a30), un importo superiore alla media italiana (3.461 euro) ma inferiore di oltre 18 punti percentuali alla media delle Regioni a statuto speciale (RSS). Le erogazioni delle Amministrazioni locali siciliane finanziano per oltre l'83 per cento le spese di natura corrente (75 e 79 per cento rispettivamente il corrispondente valore per le RSS e per l'Italia).

Figura 6.1



La spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie delle Amministrazioni locali in Sicilia è stata, nella media degli anni 2004-06, pari a 600 euro pro capite, inferiore sia al dato delle RSS (1.101 euro) sia a quello italiano (668 euro); tuttavia nel triennio considerato ha registrato una crescita sostenuta (9,0 per cento in media all'anno). Il basso livello pro capite di spesa in conto capitale, sebbene comune a tutte le categorie di enti territoriali, riguarda in modo particolare i Comuni, che nel triennio hanno ridotto la spesa in conto capitale in media del 4,7 per cento (fig. 6.1).

Secondo le elaborazioni dei CPT, in Sicilia la spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche, ottenuta aggiungendo alla spesa delle Amministrazioni locali quella erogata centralmente ma riferibile al territorio, è stata pari a 9.943 euro pro capite nella media del triennio, inferiore di circa 13 e 10 punti percentuali rispetto al dato delle RSS e dell'Italia (cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

L'articolazione settoriale della spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche. – La spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche in Sicilia, oltre a essere a livello pro capite inferiore alla media italiana, presenta un'articolazione settoriale differente. In Sicilia si spende relativamente di più (come segnalato dall'indicatore di dissimilarità superiore all'unità; tav. a31; cfr. la sezione: *Note metodologiche*) per le politiche in campo sociale, per l'istruzione e la formazione e per gli interventi a supporto del tessuto economico; si spende relativamente meno, invece, per il lavoro e la previdenza sociale.

Nella media del quinquennio 2001-05 rispetto ai cinque anni precedenti è aumentata la quota di spesa assorbita dall'amministrazione generale (dal 10,1 al 12,2 per cento), mentre è diminuita quella destinata alle infrastrutture e al sostegno dell'economia (dal 15,5 al 13,4 per cento), agli interventi in campo sociale (dal 10,5 al 9,3 per cento) e al lavoro e alle pensioni (dal 32,8 al 32,1 per cento).

La sanità

I costi del sistema sanitario regionale (2004-06). – Sulla base dei conti consolidati di Aziende sanitarie locali (ASL) e Aziende ospedaliere (AO), nel triennio 2004-06 la spesa sanitaria in Sicilia è costantemente aumentata. Nel 2006 si è registrata una forte accelerazione con una crescita del 18,5 per cento, dovuta in parte all'incremento delle partite straordinarie; al netto di queste la spesa sarebbe aumentata del 6,7 per cento. La spesa pro capite nel 2006 è stata pari a circa 1.873 euro, un valore per la prima volta superiore al dato delle RSS (tav. a32); al netto delle partite straordinarie, tuttavia, la spesa sanitaria pro capite in Sicilia sarebbe di poco inferiore alla media delle RSS (1.666 euro contro 1.688 euro).

Le spese per il personale hanno assorbito, nella media del triennio, il 31,3 per cento delle risorse del Sistema sanitario regionale (SSR), un valore di circa 3 punti percentuali inferiore a quello delle RSS. L'incidenza della spesa farmaceutica convenzionata è stata pari al 15,5 per cento, rispetto al 13,7 e 12,4 per cento della media RSS e dell'Italia (cfr. il riquadro: *La spesa farmaceutica convenzionata*). L'incidenza delle prestazioni erogate da enti convenzionati e accreditati, che riflette la rilevanza della componente privata del SSR, è stata pari al 20,8 per cento del totale, un valore in linea con il dato nazionale ma superiore di 3 punti percentuali alla media delle RSS.

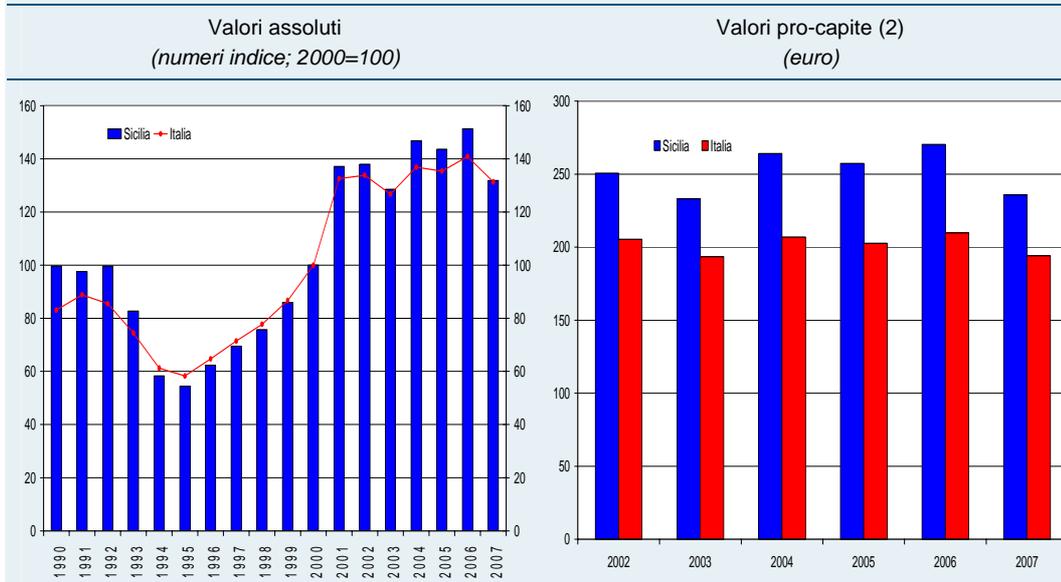
LA SPESA FARMACEUTICA CONVENZIONATA

Tra il 2000 e il 2006 in Sicilia la spesa farmaceutica netta in convenzione è aumentata del 51,3 per cento, oltre 10 punti percentuali in più rispetto al dato nazionale (fig. r3). La crescita si è concentrata soprattutto nel 2001 e nel 2004 (con incrementi rispettivamente del 37,1 e del 14,2 per cento), in corrispondenza di un'attenuazione della normativa sulla compartecipazione degli assistiti alla spesa farmaceutica (c.d. ticket).

Nel 2007 la spesa farmaceutica ha registrato un calo del 12,9 per cento, più accentuato del dato nazionale (-6,8 per cento). Nonostante la forte riduzione del 2007, la spesa pro capite, ponderata per la composizione della popolazione per fasce di età, rimane superiore alla media nazionale: nel 2007 è stata di 236 euro per residente, superiore di 42 euro rispetto alla media del Paese (la differenza era di 60 euro nel 2006).

Figura r3

Spesa farmaceutica netta in convenzione (1)



Fonte: Elaborazioni su dati Federfarma, Istat e Ministero della Salute.

(1) La spesa farmaceutica netta in convenzione è costituita dalla spesa in medicinali di fascia A – farmaci essenziali per la cura di malattie croniche, per i quali è previsto il rimborso a totale carico del Servizio sanitario nazionale (SSN) – distribuiti in convenzione attraverso la rete territoriale delle farmacie aperte al pubblico, al netto della compartecipazione dell'assistito (c.d. ticket) e delle quote di sconto obbligatorio sul prezzo al pubblico. – (2) La popolazione residente è stata normalizzata per tener conto dei differenti bisogni farmacologici per fascia di età di appartenenza dell'assistito, utilizzando il sistema di pesi predisposto dal Dipartimento della programmazione del Ministero della Salute per la ripartizione del Fondo sanitario nazionale. La popolazione siciliana normalizzata risulta pari al 96,2 per cento dei residenti.

Il calo della spesa registrato nel 2007 è in parte riconducibile alle determinazioni adottate nel 2006 dall'Agenzia italiana del farmaco (Aifa), che consistono nella riduzione selettiva del 4,4 per cento del prezzo al pubblico dei medicinali a maggiore impatto sulla spesa, elevata al 5 per cento dal 15 luglio 2006, e un'ulteriore riduzione del 5 per cento dal 1° ottobre 2006. L'applicazione di tali riduzioni, deliberate dall'Aifa in via transitoria a seguito del divergere degli indicatori di spesa rispetto agli obiettivi, è stata prorogata fino a nuova determinazione dalla legge finanziaria per il 2007.

Nei primi mesi dello scorso anno la Regione ha nuovamente rivisto il meccanismo di compartecipazione degli assistiti alla spesa, introdotto nel 2002, aumentando la quota fissa per pezzo da 2 a 4 euro (4,5 per i farmaci con prezzo superiore a 25 euro). È stata riconfermata la soglia di reddito ISEE di 9.000 euro per il diritto all'esenzione totale dalla compartecipazione. La spesa sostenuta dagli assistiti per il pagamento del ticket è aumentata da 52 milioni del 2006 a 93 del 2007. In Sicilia rimane bassa la spesa veicolata attraverso le strutture sanitarie pubbliche dislocate sul territorio (distribuzione diretta).

Nonostante la riduzione della spesa farmaceutica convenzionata nel 2007, la sua incidenza sulla spesa sanitaria programmata (14,7 per cento, contro il 17,3 per cento del 2006) risulta ancora superiore al tetto del 13 per cento, soglia definita nell'Accordo tra Stato e Regioni dell'8 agosto 2001 e il cui rispetto è condizione per l'accesso ai trasferimenti integrativi ai SSR disposti dalle recenti leggi finanziarie.

I ricavi del sistema sanitario regionale (2004-06). – I ricavi del SSR siciliano sono passati da poco più di 7 miliardi del 2004 a oltre 8,6 miliardi del 2006. La forte crescita delle entrate nel 2006 (13,9 per cento) è influenzata dall'aumento delle partite straordinarie; al netto di queste, i ricavi sarebbero aumentati del 3,1 per cento. Il finanziamento del SSR in Sicilia avviene soprattutto attraverso i trasferimenti (erariali e regionali) che hanno inciso, nella media del triennio, per il 74 per cento (67,3 e 56,8 il valore rispettivamente per le RSS e l'Italia). Nell'Isola le entrate di natura tributaria (IRAP e addizionale regionale all'Irpef) e le entrate proprie delle ASL (costituite principalmente dai ticket) hanno un peso inferiore rispetto al resto d'Italia, con un'incidenza del 23,7 e del 2,3 per cento.

La sanità regionale nel 2007 (dati provvisori). – In base alle informazioni contenute nel Sistema informativo sanitario (SIS) alla data del 20 febbraio del 2008, nel 2007 i costi del servizio sanitario della Sicilia si sarebbero ridotti dell'11,3 per cento; al netto delle partite straordinarie, che avevano assunto valori elevati nel 2006, la riduzione sarebbe dell'1,2 per cento. In particolar modo la riduzione avrebbe riguardato la spesa farmaceutica (-12,9 per cento) e la spesa per le prestazioni erogate da enti convenzionati e accreditati (-2,5 per cento).

Nel 2007 le entrate del SSR, al netto delle partite straordinarie, sarebbero aumentate del 3 per cento. Nel 2007 la quota di compartecipazione della Regione alla spesa sanitaria è aumentata dal 42,5 al 44,85 per cento; la Sicilia rimane l'unica Regione a statuto speciale che continua a ricevere un contributo statale (nel 2007 circa 2,4 miliardi, pari a oltre il 30 per cento del fabbisogno sanitario regionale) dal fondo sanitario nazionale.

La Regione, attraverso un proprio provvedimento legislativo (L.R. 2.5.2007, n. 12) ha provveduto a rendere permanente l'aumento delle aliquote dell'IRAP e dell'addizionale regionale all'Irpef che aveva già trovato applicazione automatica nel 2006 a copertura del deficit sanitario registrato nel 2005 (cfr. L'economia della Sicilia nell'anno 2006). La legge di assestamento (L.R. 21.8.2007, n. 17) ha destinato ulteriori risorse (circa 195 milioni) a copertura del deficit 2006 (una serie di misure correttive erano già state previste dalla L.R. 2.5.2007, n. 12). Tali maggiori risorse derivano per 110 milioni da operazioni di ristrutturazione di prestiti attraverso l'utilizzo di strumenti derivati e per il resto da altre entrate (dividendi da partecipazioni, ritenute sugli interessi etc.).

Nel corso del 2007 la Regione ha effettuato un'altra operazione di cartolarizzazione di crediti sanitari dopo un'operazione simile effettuata nel 2003 (Crediti Sanitari Regione Sicilia – CSRS). Per mezzo di questa operazione parte dei creditori commerciali delle ASL è stata rimborsata attraverso il ricavato dell'emissione di titoli (per 442 milioni) della società veicolo Trinacria Healthcare; i pagamenti della Regione alla società veicolo, tra il 2007 e il 2016, ammonteranno a circa 600 milioni di euro.

La legge finanziaria per il 2007 (legge 27.12.2006, n. 296), sulla scorta delle decisioni di Eurostat, ha ricondotto le operazioni di cartolarizzazione dei crediti vantati dai fornitori di beni e servizi tra le operazioni di indebitamento; in futuro tali operazioni potranno pertanto essere concluse solo a fronte di spese di investimento.

Piano di contenimento e di riqualificazione del Sistema sanitario regionale (2007-09). – Il 31 luglio 2007 è stato sottoscritto tra Regione e Governo nazionale il piano triennale 2007-09 per il rientro dal deficit sanitario, condizione essenziale per l'accesso alle risorse a favore delle regioni in deficit eccessivo (cosiddetto Fondo transitorio).

A copertura del deficit tendenziale, pari a circa 2,7 miliardi nel triennio 2007-09, il piano prevede, tra le altre, misure volte alla razionalizzazione dell'offerta ospedaliera pubblica e privata, al contenimento della spesa farmaceutica e all'incremento delle entrate delle AUSL (soprattutto ticket). Inoltre è previsto un prestito, a condizioni di mercato, dello Stato alla Regione per 2,8 miliardi, destinato al rimborso anticipato nel 2008 dei debiti (finanziari e commerciali) contratti fino al 31 dicembre 2005 a copertura dei deficit sanitari pregressi; la Regione si impegna a versare allo Stato, per trent'anni, una rata annuale di 187 milioni.

L'attuazione del Piano è sottoposta a un processo di monitoraggio periodico (trimestrale e annuale) da parte del Governo nazionale che, nel caso di mancato rispetto da parte della Regione degli impegni assunti, può sospendere l'erogazione dei maggiori finanziamenti (359 milioni nel triennio) e imporre l'incremento delle aliquote di IRAP e addizionale regionale all'Irpef oltre il limite massimo previsto dalla legislazione vigente e, nei casi più gravi, nominare un commissario *ad acta* per tutta la durata del piano stesso.

Gli investimenti pubblici

Nel triennio 2004-06, sulla base dei CPT, la spesa pubblica per investimenti fissi delle Amministrazioni locali siciliane è stata pari in media al 2,6 per cento del PIL regionale (tav. a33). Il contributo dei Comuni in Sicilia (35,8 per cento) è inferiore di 10 punti percentuali rispetto a quello delle Amministrazioni comunali delle RSS.

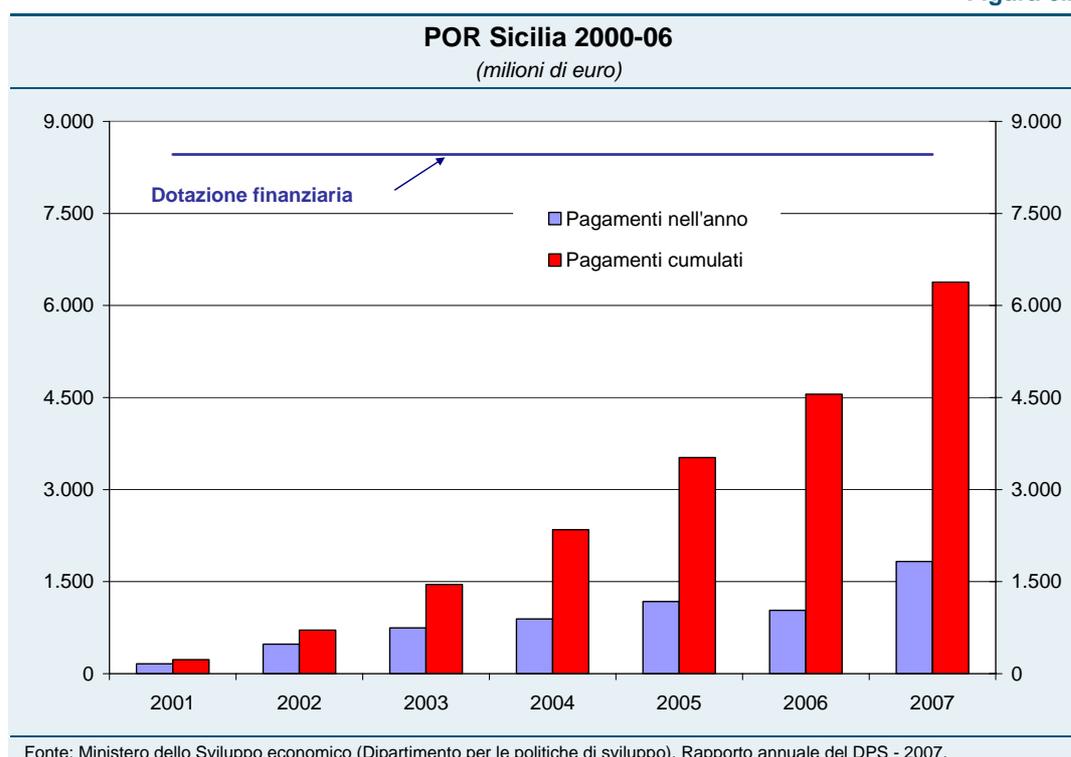
Gli investimenti delle Amministrazioni centrali (compresi gli Enti previdenziali) in Sicilia sono stati, nella media del triennio, pari allo 0,7 per cento del PIL, un valore in linea col dato delle RSS.

Secondo informazioni preliminari tratte dai prospetti di cassa raccolti dalla Ragioneria generale dello Stato, nel 2007 in Sicilia la spesa per investimenti pubblici degli enti territoriali è diminuita dell'11,2 per cento (-23 per cento la media delle RSS). La riduzione ha riguardato tutte le categorie di enti a eccezione dei Comuni, che hanno aumentato i loro investimenti del 17,3 per cento. Gli investimenti della Regione,

nonostante il buon andamento delle erogazioni relative ai fondi europei, si sono ridotti del 24,1 per cento.

I fondi europei e le politiche di sviluppo. – Nel 2007 la spesa dei fondi europei relativi al ciclo di programmazione 2000-06 ha accelerato: i pagamenti nel corso dell'anno sono stati pari a oltre 1,8 miliardi (1,0 miliardo nel 2006), per oltre la metà concentrati nell'ultimo bimestre dell'anno (fig. 6.2; cfr. la sezione: *Note metodologiche*). La spesa cumulata ha raggiunto, sempre a fine 2007, circa il 76 per cento della dotazione finanziaria pubblica del Programma operativo regionale (POR Sicilia).

Figura 6.2



Entro il 2008, ultimo anno di validità del POR Sicilia 2000-06, per evitare la perdita delle risorse comunitarie, la Regione dovrà effettuare pagamenti per ulteriori 2 miliardi.

Nel nuovo ciclo di programmazione 2007-13 la Sicilia rientra ancora nel gruppo di regioni in cui l'intervento comunitario è massimo. Si tratta delle regioni con un PIL pro capite inferiore al 75 per cento rispetto alla media comunitaria e che, per tale ragione, rientrano nel cosiddetto Obiettivo Convergenza che ha sostituito l'Obiettivo 1 della precedente programmazione; per l'Italia, oltre alla Sicilia, ne fanno parte la Campania, la Calabria, la Puglia e la Basilicata, quest'ultima in regime di sostegno temporaneo (*phasing out*).

Per il periodo 2007-13 i Fondi comunitari a sostegno delle politiche di sviluppo per la Sicilia sono quattro: 1) il Fondo europeo per lo sviluppo regionale (FESR), già presente nel precedente periodo di programmazione 2000-06 (Agenda 2000), che finanzia interventi di carattere strutturale nella forma di investimenti e di aiuti alle im-

prese; 2) il Fondo sociale europeo (FSE), anch'esso presente nella programmazione di Agenda 2000, finalizzato alla promozione di interventi in materia di lavoro e di capitale umano; 3) il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), che sostituisce il Fondo europeo per l'agricoltura (FEAOG); 4) il Fondo europeo per la pesca (FEP), in sostituzione dello Strumento finanziario di orientamento per la pesca (SFOP).

La nuova programmazione, nel rispetto del principio "un fondo, un programma", prevede un programma operativo regionale per ognuno dei fondi comunitari (POR FESR, POR FSE e, per quanto riguarda il FEASR, il Programma di sviluppo rurale - PSR), a eccezione del settore della pesca, per il quale è previsto un unico programma operativo a livello nazionale finanziato dal FEP (cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

La dotazione finanziaria dei tre programmi monofondo ammonta a 10,7 miliardi, di cui poco più della metà proveniente dal bilancio comunitario (tav. 6.1). A queste risorse si aggiungeranno quelle dei piani operativi nazionali (PON) per la quota di competenza della Sicilia. La presenza di una pluralità di programmi operativi monofondo, rispetto all'unico POR plurifondo della programmazione 2000-06, se da un lato favorisce una maggiore specializzazione degli interventi dei singoli piani, dall'altro richiede un'attenta opera di coordinamento e integrazione tra i programmi.

Tavola 6.1

Fondi comunitari (milioni di euro)							
Programmazione 2000-06				Programmazione 2007-13			
FONDO	Contributo comunitario	Contributo nazionale (1)	Totale	FONDO	Contributo comunitario	Contributo nazionale (1)	Totale
FESR	2.524	3.085	5.609	FESR	3.270	3.270	6.540
FSE	846	363	1.209	FSE	1.050	1.050	2.100
FEAOG	859	657	1.516	FEASR	1.211	895	2.106
Totale (2)	4.230	4.105	8.334	Totale (2)	5.531	5.215	10.746

Fonte: Regione Siciliana – Dipartimento regionale della programmazione (Presidenza della Regione Siciliana), Dipartimento regionale della formazione professionale (Assessorato regionale del Lavoro, della Previdenza sociale, della Formazione professionale e dell'Emigrazione) e Dipartimento regionale Interventi strutturali (Assessorato regionale Agricoltura e Foreste).
(1) Comprensivo del contributo statale e di quello regionale. – (2) Non comprende gli interventi a favore del settore della pesca.

Oltre alle risorse allocate attraverso i fondi europei e il cofinanziamento nazionale, le politiche regionali di sviluppo sono finanziate dal fondo per le aree sottoutilizzate (FAS), a valere sul bilancio nazionale. La quota del FAS destinata a programmi di interesse strategico regionale è ripartita tra le regioni italiane secondo le cosiddette chiavi di riparto per le risorse FAS, che assegnano alla Sicilia 4,3 miliardi di euro.

Nel ciclo di programmazione 2007-13 è stato introdotto un nuovo meccanismo di premialità nazionale, che assegna alle Regioni risorse finanziarie aggiuntive in relazione al conseguimento di quattro obiettivi di servizio (servizi collettivi offerti dalle Regioni in ambiti essenziali quali la qualità dell'istruzione, dei servizi sociali, della gestione dei rifiuti urbani e del servizio idrico integrato). Tali risorse aggiuntive rappresentano una quota (pari alle cosiddette chiavi di riparto) di una posta di riserva per il Progetto obiettivi di servizio, pari a 3,012 miliardi di euro, che il FAS accantona

per le regioni del Mezzogiorno. Per la Sicilia tale quota è pari al 23,87 per cento. Ai quattro obiettivi di servizio sono associati undici indicatori misurabili, per ciascuno dei quali è fissato un valore obiettivo (target) da raggiungere nel 2013 (è prevista una verifica intermedia nel 2009, in seguito alla quale sarà assegnato un ammontare di risorse sulla base della percentuale di distanza colmata tra il valore dell'indicatore iniziale e il target). Per la misurazione dei target si fa riferimento a enti terzi rispetto alle Amministrazioni regionali.

La spesa per infrastrutture economiche. – Rispetto alla media delle RSS, la Sicilia presenta peculiarità nella spesa per investimenti sia in termini di rapporto sul PIL sia in termini di composizione (spese per infrastrutture economiche, spese per infrastrutture sociali e altre spese per investimenti; cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

L'incidenza sul totale degli investimenti delle Amministrazioni pubbliche della spesa per infrastrutture economiche in Sicilia si è ridotta dal 44,6 per cento del 1996 al 38,5 per cento del 2005. L'incidenza sul PIL è passata dall'1,5 per cento del quinquennio 1996-2000 all'1,2 per cento del quinquennio 2001-05; il differenziale rispetto alla media delle RSS si è allargato da 0,4 a 0,7 punti percentuali (tav. a34).

La quota maggiore di spesa (65,4 per cento nella media 2001-05) continua a essere assorbita dalle infrastrutture di trasporto, che hanno aumentato la loro incidenza sul totale; è aumentata anche la quota relativa alle altre opere del Genio civile, che comprendono tra gli altri gli interventi relativi allo smaltimento dei rifiuti.

Gli investimenti in infrastrutture economiche sono stati realizzati anche da enti e imprese non appartenenti alla Pubblica amministrazione, ma che fanno parte del Settore pubblico allargato, secondo la definizione CPT. La spesa di questi operatori (tra gli altri, Enel, Ferrovie dello Stato, aziende speciali e municipalizzate, società di capitale a partecipazione pubblica) ha rappresentato nei due sottoperiodi l'1,2 per cento del PIL, un valore in linea con la media delle RSS, ed è stata destinata quasi esclusivamente alla realizzazione di condotte e linee di comunicazione ed elettriche (58,7 per cento del totale) e di infrastrutture di trasporto (39,9 per cento).

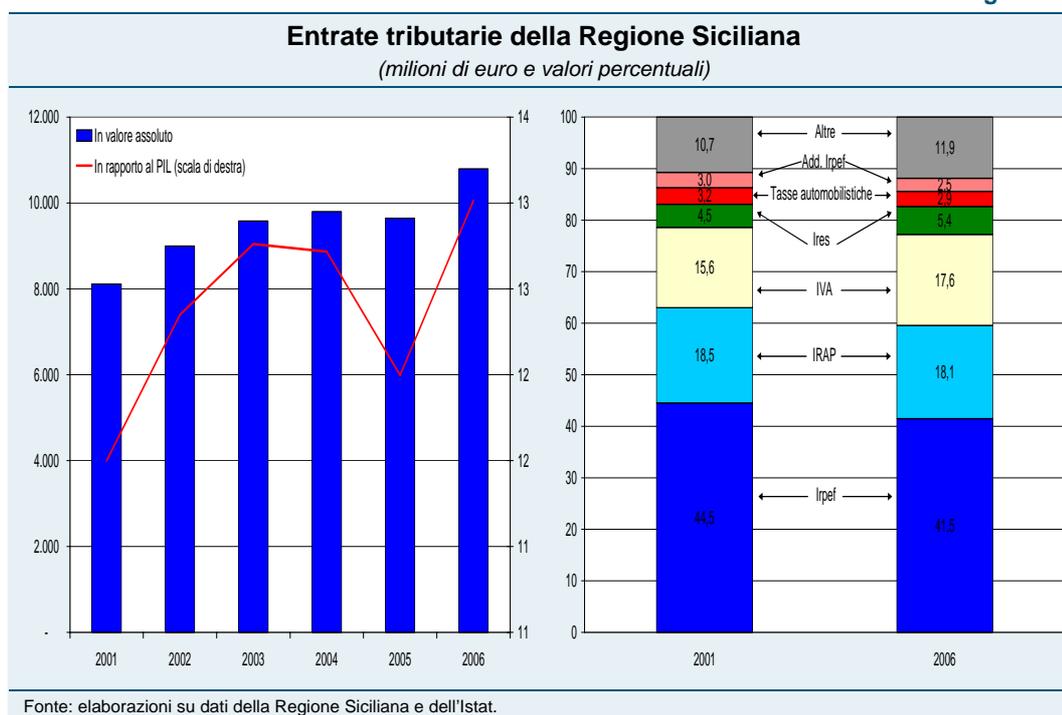
7. LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Le entrate di natura tributaria

Nel 2004-06 la somma delle entrate tributarie di Regione, Province e Comuni siciliani è stata pari al 14,4 per cento del PIL, 2 punti percentuali in meno rispetto alla media delle RSS (9,5 per cento il valore per l'Italia; tav. a35). Nel triennio le risorse tributarie degli enti territoriali sono aumentate del 3,8 per cento in media all'anno (6,4 per cento per le RSS); nel 2006 si è registrata un'accelerazione del gettito tributario, con una crescita dell'11 per cento.

Le entrate tributarie della Regione. – Le entrate tributarie della Regione erano pari, a fine 2006, al 13 per cento del PIL regionale, 1,5 punti percentuali in più rispetto al 2001 (fig. 7.1).

Figura 7.1



Il peso dei principali tributi erariali (Irpef, IVA e Ires), che in base allo Statuto speciale vengono devoluti per intero dallo Stato alla Regione, è rimasto nel complesso costante al 64,6 per cento: l'incidenza dell'imposizione sui redditi delle persone

(Irpef) si è ridotta di 3 punti percentuali, mentre quella sui consumi (IVA) e quella sulle imprese (Ires) sono aumentate rispettivamente di due e un punto percentuale. Sia l'IRAP sia l'addizionale regionale all'Irpef hanno ridotto il loro peso di circa mezzo punto percentuale; dal 2007 il gettito di queste imposte dovrebbe tornare ad aumentare anche per effetto della crescita delle aliquote ai livelli massimi per la copertura del deficit sanitario (cfr. il capitolo: *La spesa pubblica*).

A seguito della sentenza della Corte di giustizia europea che ha dichiarato illegittimo il tributo ambientale introdotto dall'Assemblea Regionale nel 2002 (art. 6 della L.R. 26.3.2002, n. 2) a carico delle società che possiedono gasdotti sul territorio regionale, la Regione Siciliana ha raggiunto un accordo con la società Snam RG, che prevede la restituzione a partire dal 2008 delle somme (circa 86 milioni) dalla stessa versate, attraverso sei rate annuali di 17 milioni ciascuna.

Il bilancio di previsione iniziale della Regione prevedeva per il 2007 un aumento del 4,7 per cento delle entrate tributarie, per effetto soprattutto della crescita del gettito dell'IRAP (11,1 per cento) e dell'addizionale regionale all'Irpef (5,5 per cento; cfr. il capitolo: *La spesa pubblica*).

Le entrate tributarie di Province e Comuni. – Le entrate tributarie delle Province siciliane, pur avendo una limitata incidenza sul PIL (0,3 per cento nella media del triennio 2004-06), sono cresciute a un ritmo sostenuto (7,8 per cento): oltre i tre quarti del gettito tributario delle Province è rappresentato dall'imposta sull'assicurazione RC auto e dall'imposta di trascrizione.

Le risorse tributarie dei Comuni, complessivamente pari all'1,5 del PIL, sono cresciute in media dello 0,8 per cento l'anno nel triennio considerato. L'ICI e l'addizionale comunale all'Irpef hanno pesato rispettivamente per il 47,4 e 6,4 per cento sul totale delle entrate tributarie.

Nel 2007 l'aliquota media ordinaria dell'ICI, ponderata per la popolazione residente in ciascun comune, è lievemente cresciuta, portandosi al 6,39 per mille, valore superiore rispetto al dato medio delle RSS (tav. a36). All'incremento dell'aliquota media ordinaria è corrisposta una riduzione dell'aliquota media per l'abitazione principale, scesa dal 4,88 al 4,85 per mille (4,67 per mille la media delle RSS) e un modesto incremento della detrazione che, nella media regionale, si è attestata a circa 117 euro.

Il gettito dell'ICI nel 2007 (sul quale non sono ancora disponibili informazioni) dovrebbe aver risentito positivamente dell'ampliamento della base imponibile introdotto dalla manovra di bilancio per il 2007 (DL 3.10.2006, n. 262 convertito nella L. 24.11.2006, n. 286). Gli effetti della norma, a livello nazionale, erano stati valutati ex ante in maggiori introiti per 609,4 milioni; per tale importo sono stati ridotti i trasferimenti erariali ai Comuni nel corso del 2007.

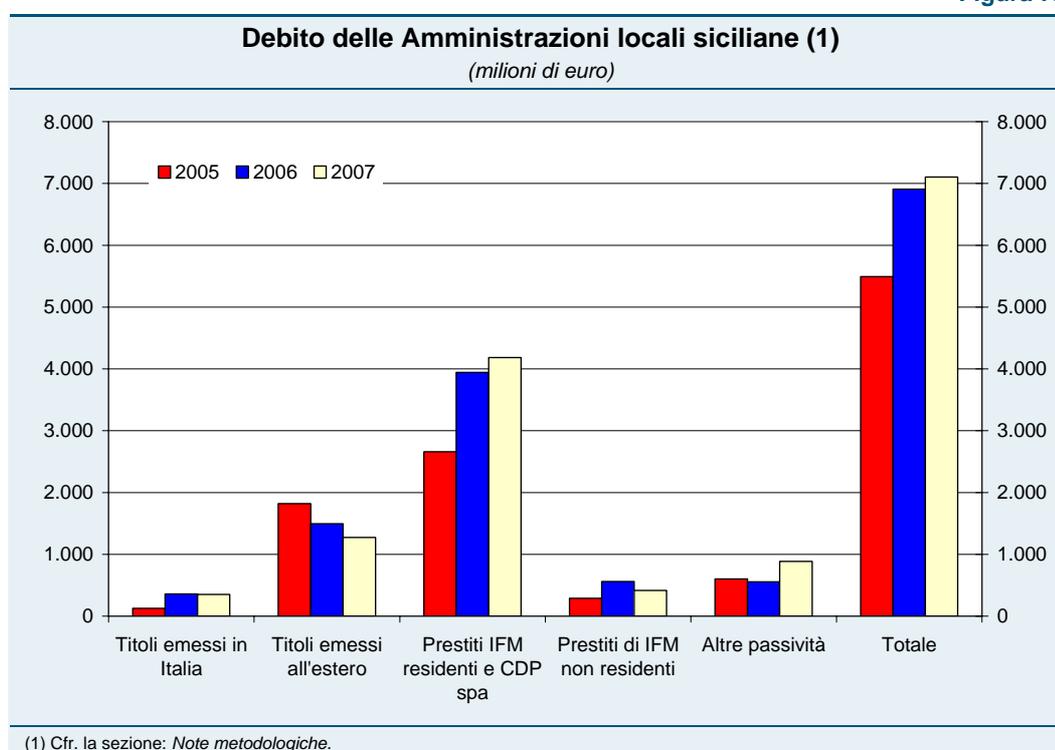
Per quanto riguarda l'addizionale comunale all'Irpef, a decorrere dal 2007 è stata nuovamente attribuita la facoltà di disporre incrementi di aliquota, innalzando inoltre l'aliquota massima dallo 0,5 allo 0,8 per cento e concedendo la possibilità di prevedere soglie di esenzione in funzione di specifici requisiti reddituali. L'aliquota media, ponderata sulla base imponibile comunale e calcolata con riferimento a tutti i Comuni della regione, è cresciuta tra il 2006 e il 2007 dallo 0,25 allo 0,37 per cento

(0,30 il valore medio delle RSS); i maggiori incrementi hanno interessato i Comuni con oltre 60.000 abitanti.

Il debito

Le Amministrazioni locali possono contrarre mutui e prestiti solo a copertura di spese di investimento. Alla fine del 2006, ultimo anno per il quale è disponibile il dato Istat sul PIL regionale, il debito delle Amministrazioni locali della regione era pari all'8,3 per cento del PIL, in aumento di 1,5 punti percentuali rispetto a un anno prima (tav. a37 e fig. 7.2; cfr. la sezione: *Note metodologiche*). L'incidenza del debito delle Amministrazioni locali sul PIL in Sicilia risulta, a fine 2006, superiore alla media sia italiana (7,7 per cento) sia delle RSS (7,3 per cento).

Figura 7.2



Nel 2007 il tasso di crescita del debito delle Amministrazioni locali siciliane ha rallentato in misura significativa, passando al 2,9 per cento dal 25,7 di fine 2006. In particolare, la componente estera (prestiti da intermediari non residenti e titoli emessi all'estero) si è ridotta del 17,7 per cento. Un aumento rilevante (59,6 per cento) si è registrato, invece, nella componente delle altre passività che, tra l'altro, comprende le operazioni di cartolarizzazione. Nel corso del 2008 l'indebitamento finanziario della Regione a copertura dei deficit sanitari dovrebbe essere sostituito da un finanziamento dello Stato (cfr. il capitolo: *La spesa pubblica*).

Secondo i dati di Dexia-Crediop, ad aprile del 2008 le Amministrazioni locali siciliane ad avere un rating da parte di almeno una delle tre principali agenzie interna-

zionali erano la Regione Siciliana (A1/A+/A rispettivamente per Moody's, Standard&Poors e Fitchratings) e la Provincia di Trapani (A da parte di Fitchratings), che ha ottenuto il rating a fine maggio 2007. A febbraio del 2007 Moody's ha ritirato il rating della Provincia di Palermo, così come aveva fatto a fine 2006 per il Comune di Palermo e per quello di Catania. Per quanto riguarda la Regione Siciliana, nel dicembre del 2007 Fitchratings ha aumentato il rating da A- ad A; le altre agenzie hanno invece mantenuto stabile il loro giudizio sulla solvibilità dell'Amministrazione regionale.

Nel corso del 2007 è divenuto operativo il Fondo immobiliare pubblico Regione Siciliana (FIPRS), al quale l'Amministrazione regionale ha ceduto 34 immobili (prevalentemente uffici) del valore di 263 milioni; nel corso del 2008 sono previsti ulteriori conferimenti al fondo. La Regione continua a utilizzare gli immobili pagando un canone di locazione annuo pari al 7,95 per cento del prezzo di cessione e ha un diritto di prelazione per l'acquisizione degli immobili alla scadenza del fondo nel 2022.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2006
- “ a2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2005
- “ a3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2005
- “ a4 Principali prodotti agricoli
- “ a5 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- “ a6 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
- “ a7 Lavori pubblici posti in gara
- “ a8 Struttura della grande distribuzione
- “ a9 Movimento turistico
- “ a10 Attività portuale
- “ a11 Attività aeroportuale
- “ a12 Dimensioni e crescita delle regioni in ritardo di sviluppo dell'UE a 15
- “ a13 Produttività e occupazione nelle regioni a minore livello di sviluppo dell'UE a 15
- “ a14 Commercio estero (cif-fob) per settore
- “ a15 Commercio estero (cif-fob) per area geografica
- “ a16 Occupati e forze di lavoro
- “ a17 Struttura dell'occupazione
- “ a18 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a19 Raccolta e prestiti delle banche per provincia
- “ a20 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
- “ a21 Prestiti delle banche alle imprese per branca di attività economica
- “ a22 Credito al consumo, leasing e factoring
- “ a23 Tassi di interesse bancari
- “ a24 Crediti ceduti a terzi
- “ a25 Raccolta bancaria per forma tecnica
- “ a26 Titoli in deposito presso le banche
- “ a27 Raccolta dei fondi comuni italiani e delle sicav
- “ a28 Struttura del sistema finanziario
- “ a29 Presenza dei consorzi fidi

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

- Tav. a30 Spesa pubblica al netto della spesa per interessi
- “ a31 Spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche per settore di intervento
- “ a32 Costi e ricavi del servizio sanitario
- “ a33 Spesa pubblica per investimenti fissi
- “ a34 Spesa delle Amministrazioni pubbliche per infrastrutture economiche
- “ a35 Entrate tributarie correnti degli enti territoriali
- “ a36 ICI e addizionale Irpef nei Comuni siciliani
- “ a37 Il debito delle Amministrazioni locali

Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2006 (1)*(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

SETTORI E VOCI	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente			
			2003	2004	2005	2006
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.760	4,5	21,0	4,1	-1,1	-1,0
Industria in senso stretto	6.531	10,7	-5,6	-9,2	-1,5	0,3
Costruzioni	3.636	5,9	1,9	-8,7	-1,5	-0,4
Servizi	48.230	78,8	-0,9	0,7	2,7	1,2
Commercio, alberghi, trasp. e comun.	13.859	22,6	-2,7	1,3	0,4	1,4
Intermediazione finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali	14.049	22,9	-2,8	-1,7	3,7	0,6
Pubblica amministrazione, istruzione, sanità, altri servizi sociali e domestici	20.326	33,2	1,9	2,0	3,6	1,5
Totale valore aggiunto	61.241	100,0	-0,4	-0,9	1,8	0,9
PIL	70.695		-0,1	0,1	1,3	1,0
PIL pro capite (2) (3)	14,1		-0,4	-0,3	1,2	1,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) PIL ai prezzi di mercato per abitante, in euro. – (3) La quota del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2005 (1)*(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

BRANCHE	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente			
			2002	2003	2004	2005
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	900	18,8	9,7	1,5	-11,8	0,8
Prodotti tessili e abbigliamento	137	2,9	-10,7	6,4	-11,2	-1,1
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	10	0,2	-10,7	1,5	-41,2	4,2
Carta, stampa ed editoria	243	5,1	3,6	9,9	0,7	5,7
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	773	16,2	5,3	-6,4	-40,8	-11,0
Lavorazione di minerali non metalliferi	501	10,5	12,4	-6,3	-4,5	8,5
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	625	13,1	6,1	-1,0	-6,3	9,4
Macchine e apparecchi meccanici, elettrici e ottici; mezzi di trasporto	990	20,7	0,1	-9,6	-1,3	-3,6
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	541	11,3	2,2	-7,4	-5,1	-2,6
Totale	4.784	100,0	4,7	-4,1	-13,7	-1,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2005 (1)

(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente			
			2002	2003	2004	2005
Commercio e riparazioni	7.154	15,0	-3,5	-5,9	2,1	-1,0
Alberghi e ristoranti	1.775	3,7	6,5	-8,4	2,7	2,3
Trasporti, magaz. e comunicazioni	4.722	9,9	-13,4	5,0	-0,6	1,9
Intermediazione monet. e finanziaria	2.018	4,2	-3,4	-2,0	2,6	1,2
Servizi vari a imprese e famiglie (2)	11.948	25,1	4,1	-2,9	-2,5	4,1
Pubblica amministrazione (3)	7.284	15,3	1,2	0,5	3,4	5,7
Istruzione	5.479	11,5	-0,2	-1,2	1,0	0,3
Sanità e altri servizi sociali	4.710	9,9	3,2	11,7	2,1	1,8
Altri servizi pubblici, sociali e person.	1.984	4,2	-7,3	-3,6	0,7	9,5
Servizi domest. presso fami. e convi.	554	1,2	-3,1	-2,6	-0,2	-1,2
Totale	47.664	100,0	-0,9	-0,9	0,7	2,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. – (3) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

Principali prodotti agricoli

(migliaia di quintali, migliaia di ettari e variazioni percentuali)

VOCI	2007 (1)		Var. % sull'anno precedente	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Cereali	9.355	328	10,9	3,8
di cui: <i>frumento duro</i>	8.608	300	10,9	3,3
Piante da tubero, ortaggi	19.321	92	-2,1	-4,8
di cui: <i>pomodori</i>	6.395	20	0,8	-9,0
Coltivazioni industriali	12	..	-9,7	27,9
di cui: <i>semi oleosi</i>	12	..	-9,7	27,9
Coltivazioni foraggere ed erbacee	28.912	513	-17,9	0,0
Coltivazioni arboree	36.254	469	-10,0	-2,2
di cui: <i>vino/mosto (2)</i>	4.574	-34,4

Fonte: Istat.

(1) Dati provvisori. – (2) Migliaia di ettolitri.

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2005	70,8	-13,7	-18,2	-12,1	-8,9	1,3
2006	73,7	-8,4	-13,0	-7,1	-8,7	6,4
2007	72,2	-8,7	-15,1	-8,5	-7,0	9,7
2006 – 1° trim.	73,8	-13,6	-10,5	-9,8	-13,7	3,1
2° trim.	72,6	-5,5	-15,6	-7,2	-6,6	6,5
3° trim.	74,5	-5,6	-11,8	-6,3	-5,0	7,0
4° trim.	73,8	-9,0	-13,9	-5,2	-9,3	8,9
2007 – 1° trim.	73,4	-11,8	-11,9	-8,7	-3,9	11,5
2° trim..	73,8	-8,2	-9,7	-8,4	-8,2	11,6
3° trim.	70,3	-3,6	-11,9	-6,5	-6,8	8,5
4° trim.	71,2	-11,1	-27,1	-10,5	-9,1	7,3
2008 – 1° trim.	68,3	-17,0	-23,1	-14,2	-16,7	5,6

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. – (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali

(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

VOCI	2006		2007		2008	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. % (1)
Investimenti:						
<i>programmati</i>	154	-3,1	144	-3,9	117	-2,8
<i>realizzati</i>	158	-3,7	126	-4,8	-	-
Fatturato	160	4,3	126	2,9	122	4,4
Occupazione	160	-0,7	126	-0,1	117	-1,5

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rispetto al dato consuntivo.

Tavola a7

Lavori pubblici posti in gara

(milioni di euro, numero di gare e variazioni percentuali)

VOCI	Importi			Numero gare		
	2006	2007	Var. %	2006	2007	Var. %
Agrigento	1.075	134	-87,6	208	220	5,8
Caltanissetta	75	90	20,0	122	126	3,3
Catania	497	391	-21,2	347	302	-13,0
Enna	61	48	-21,0	77	91	18,2
Messina	416	381	-8,4	355	410	15,5
Palermo	1.847	560	-69,7	522	560	7,3
Ragusa	63	93	47,3	120	201	67,5
Siracusa	81	114	40,4	128	152	18,8
Trapani	752	242	-67,8	253	313	23,7
Totale	4.866	2.052	-57,8	2.132	2.375	11,4

Fonte: CRESME ES.

Tavola a8

Struttura della grande distribuzione (1)

(unità e migliaia di metri quadrati)

VOCI	Esercizi			Superficie di vendita			Addetti		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007	2005	2006	2007
Grandi Magazzini	122	126	131	144	146	150	1.733	1.911	2.034
Ipermercati	10	11	17	53	56	106	1.741	1.800	2.281
Supermercati	519	598	623	423	476	494	7.139	7.894	8.676
Totale	651	735	771	621	678	750	10.613	11.605	12.991

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Dati riferiti al primo gennaio dell'anno di riferimento. Sono escluse le strutture di vendita specializzate.

Tavola a9

Movimento turistico (1)

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2005	0,6	1,1	0,8	2,0	3,6	2,6
2006	3,0	11,2	5,9	2,7	11,4	6,0
2007 (2)	-0,3	2,9	0,9	-4,4	3,3	-1,3

Fonte: Osservatorio turistico della Regione Siciliana.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri. - (2) Dati provvisori.

Tavola a10

Attività portuale				
<i>(unità e variazioni percentuali)</i>				
VOCI	2005	2006	2007	Var. % 2006/07
Merci (tonnellate) (1)				
sbarcate	54.038.954	49.670.738	52.559.278	5,8
imbarcate	42.069.874	37.797.419	39.610.334	4,8
Totale	96.108.828	87.468.157	92.169.612	5,4
Contenitori (TEU) (2)				
Sbarcati	21.689	21.768	26.955	23,8
Imbarcati	21.295	21.838	26.231	20,1
Totale	42.984	43.606	53.186	22,0
Passeggeri (numero) (3)				
in arrivo	7.306.659	7.741.977	7.643.320	-1,3
in partenza	6.883.869	7.594.167	7.575.617	-0,2
Totale	14.190.528	15.336.144	15.218.937	-0,8

Fonte: Autorità portuali di Palermo e Catania.

(1) Esclusi i porti di Messina e Trapani per i quali non sono disponibili i dati in almeno uno degli anni considerati. – (2) Solo i porti di Catania e Palermo. – (3) Escluso il porto di Trapani per il quale non sono disponibili i dati.

Tavola a11

Attività aeroportuale (1)				
<i>(unità e variazioni percentuali)</i>				
VOCI	2005	2006	2007	Var. % 2006/07
Movimenti (numero)				
nazionali	84.733	84.968	93.057	9,5
internazionali	15.896	17.664	22.075	25,0
Totale	100.629	102.632	115.132	12,2
Passeggeri (numero)				
nazionali	7.637.407	7.994.468	8.678.488	8,6
internazionali	1.725.362	1.928.319	2.356.671	22,2
Totale (2)	9.407.095	9.981.543	11.093.729	11,1
Merci (tonnellate)	9.379	9.104	7.812	-14,2

Fonte: Assaeroporti.

(1) I dati fanno riferimento all'operatività degli aeroporti di Catania, Palermo e Trapani. – (2) Include anche i passeggeri in transito.

Dimensioni e crescita delle regioni in ritardo di sviluppo dell'UE a 15

(migliaia di unità e valori percentuali)

PAESI	Popolazione delle regioni Obiettivo 1 nel 1995 (1)		Tassi di crescita medi annui del PIL pro capite 1995-2005 (2)		PIL pro capite delle regioni Obiettivo 1 in rapporto alla media dell'UE a 15 (2)	
	Abitanti	Quota sul totale nazionale	Regioni Obiettivo 1	Altre regioni	1995	2005
Austria	278	3,5	4,7	3,8	73,9	78,7
Belgio	1.286	12,7	3,2	3,7	76,3	70,5
Germania	14.203	17,4	4,0	3,0	72,5	72,3
Spagna	23.406	59,4	5,6	5,5	66,7	77,2
Francia	1.875	3,2	4,7	4,0	57,5	60,9
Grecia	10.634	100,0	5,7	-	72,7	85,4
Irlanda	3.601	100,0	7,9	-	88,8	127,2
Italia	20.669	36,4	2,9	2,8	69,3	62,0
<i>di cui: Sicilia</i>	<i>5.007</i>	<i>8,8</i>	<i>2,8</i>	<i>-</i>	<i>67,8</i>	<i>59,8</i>
Olanda	268	1,7	4,6	5,0	81,4	85,4
Portogallo	10.030	100,0	4,4	-	64,8	66,9
Regno Unito	3.085	5,3	5,1	5,1	73,3	81,3
Totale	89.334	25,3	4,8	3,9	69,9	74,8

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat.

(1) Popolazione residente in quelle aree geografiche, corrispondenti al livello NUTS2 della classificazione Eurostat, che nel 1995 risultavano beneficiarie dei Fondi strutturali previsti per l'Obiettivo 1. I dati presentati nella tavola e nel testo fanno riferimento al sottoinsieme di tali aree per le quali sono disponibili le informazioni: in termini di popolazione. La copertura di tale sottoinsieme è pari al 97 per cento. - (2) I dati relativi al PIL fanno riferimento a valori espressi in euro a parità di potere d'acquisto.

Produttività e occupazione nelle regioni a minore livello di sviluppo dell'UE a 15 (1)

(valori percentuali)

PAESI CON PRE- SENZA DI REGIONI OBIETTIVO 1	PIL per occupato (2)			Livello 2005 in rapporto alla media UE a 15	Occupati su popolazione			Livello 2005 in rapporto alla media UE a 15
	Variazioni medie annue				Variazioni medie annue			
	Regioni Obiettivo 1	Differenza con le altre regioni dello stesso paese	Differenza con l'UE a 15		Regioni Obiettivo 1	Differenza con le altre regioni dello stesso paese	Differenza con l'UE a 15	
Austria	4,8	1,3	1,5	80,1	-0,1	-0,4	-0,8	98,2
Belgio	2,7	-0,5	-0,6	101,1	0,5	0,0	-0,2	69,8
Germania	4,2	1,5	1,0	77,5	-0,2	-0,5	-1,0	93,3
Spagna	3,2	0,7	-0,1	86,8	2,3	-0,6	1,5	88,9
Francia	4,0	0,8	0,7	91,1	0,6	-0,1	-0,2	66,9
Grecia	4,4	-	1,1	93,6	1,3	-	0,5	91,2
Italia	2,2	0,2	-1,1	86,6	0,7	0,0	-0,1	71,6
<i>di cui: Sicilia</i>	<i>2,0</i>	<i>-0,1</i>	<i>-1,3</i>	<i>89,6</i>	<i>0,8</i>	<i>0,1</i>	<i>0,0</i>	<i>66,8</i>
Portogallo	3,6	-	0,3	62,1	0,8	-	0,0	107,8

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat e Istituti di statistica nazionali.

(1) Regioni dell'Obiettivo 1 nel 1995, a esclusione delle regioni di Irlanda, Olanda e Regno Unito, per le quali non si hanno informazioni. - (2) Variazioni e livelli calcolati su valori espressi in euro a parità di potere d'acquisto.

Commercio estero (cif-fob) per settore*(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2007	Variazioni		2007	Variazioni	
		2006	2007		2006	2007
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	336	5,4	0,0	187	4,9	4,7
Prodotti delle industrie estrattive	19	-6,7	-52,8	13.655	-23,4	16,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	388	6,7	0,8	439	2,7	-1,4
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	36	10,6	54,5	74	-14,9	16,9
Cuoio e prodotti in cuoio	6	-13,0	-5,2	35	2,9	3,3
Prodotti in legno, sughero e paglia	4	31,2	15,1	67	5,0	-17,0
Carta, stampa ed editoria	9	-23,9	-18,7	35	-3,1	-11,9
Coke, prod. petrol. e di combustione nucleare	6.249	13,0	29,9	1.756	29,7	8,8
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	1.097	6,2	3,9	586	7,2	13,3
Articoli in gomma e materie plastiche	49	6,4	21,9	47	18,7	1,5
Prodotti della lavoraz. di min. non metalliferi	138	16,8	8,3	37	-2,4	12,9
Metalli e prodotti in metallo	217	57,7	35,6	415	37,9	19,1
Macchine e apparecchi meccanici	73	18,5	17,6	146	0,4	-9,5
Apparecchiature elettriche e ottiche	424	-6,7	-14,7	218	45,7	-0,9
Mezzi di trasporto	346	-3,8	26,1	354	-28,4	13,3
Altri prodotti manifatturieri	17	-1,8	-2,9	54	-7,4	26,4
Energia elettrica e gas	-	-	-	1	-
Prodotti delle altre attività	116	-10,5	18,3	7	52,4	101,4
Totale	9.523	9,4	19,8	18.112	-16,4	14,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Commercio estero (cif-fob) per area geografica

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2007	Variazioni		2007	Variazioni	
		2006	2007		2006	2007
Paesi UE	4.545	18,4	16,0	1.548	1,3	-5,4
Area dell'euro	3.766	15,5	24,3	1.319	6,7	-0,4
di cui: <i>Francia</i>	944	11,6	-11,1	366	9,6	-11,6
<i>Germania</i>	362	2,5	8,5	304	17,9	-5,7
<i>Spagna</i>	1.069	1,2	57,4	229	1,7	9,8
Altri paesi UE	779	29,5	-12,5	229	-16,7	-26,7
di cui: <i>Regno Unito</i>	220	-38,6	-1,4	66	9,6	-31,0
Paesi extra UE	4.979	1,8	23,6	16.565	-18,1	16,7
Paesi dell'Europa centro-orientale	284	65,4	69,3	4.731	-15,1	22,6
Altri paesi europei	504	19,9	-27,8	234	195,2	-59,0
America settentrionale	1.188	35,0	20,0	254	18,8	11,5
di cui: <i>Stati Uniti</i>	1.037	32,2	10,3	246	19,1	13,8
America centro-meridionale	549	-37,4	200,8	126	115,7	-23,2
Asia	1.256	-2,5	48,9	6.233	16,7	7,3
di cui: <i>Medio Oriente</i>	866	0,6	38,4	5.212	14,1	8,4
<i>Cina</i>	14	186,9	-4,4	151	10,0	36,6
<i>Giappone</i>	88	-19,8	70,2	70	52,8	33,8
Africa	1.079	-18,6	2,7	4.984	-51,5	40,0
Altri paesi extra UE	118	5,5	23,4	3	12,4	-51,9
Totale	9.523	9,4	19,8	18.112	-16,4	14,4

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Occupati e forze di lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	di cui: commercio						
2005	3,2	1,8	0,4	2,4	2,2	2,2	-5,0	1,0	16,2	52,7	44,0
2006	18,2	-0,8	-4,0	1,7	-0,1	2,2	-17,6	-1,0	13,5	52,1	45,0
2007	-9,4	-0,2	11,7	-1,5	0,6	-0,9	-5,5	-1,6	13,0	51,3	44,6
2006 – 4° trim.	3,0	-3,1	2,8	1,5	2,7	1,3	-14,3	-1,1	13,3	52,5	45,4
2007 – 1° trim.	-12,6	-0,8	2,4	-0,1	-1,8	-1,0	-10,0	-2,4	14,0	51,2	44,0
2° trim.	-0,7	6,1	7,7	-4,2	0,4	-1,9	-15,6	-3,7	11,9	50,4	44,4
3° trim.	-21,3	-1,9	22,1	-0,4	3,9	-0,7	3,7	-0,2	12,4	51,2	44,8
4° trim.	-1,1	-4,3	14,3	-1,3	-0,1	-0,2	1,6	0,1	13,5	52,3	45,1

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tavola a17

Struttura dell'occupazione (migliaia di unità e valori percentuali)					
VOCI	Occupati 2007	Quota %	Var. % sull'anno precedente		
			2005	2006	2007
Dipendenti	1.120	75,2	3,7	2,0	-0,6
a tempo indeterminato	899	60,4	2,7	1,6	-0,5
a tempo determinato	221	14,8	8,2	3,4	-0,8
Indipendenti	368	24,8	-2,1	2,8	-2,1
A tempo pieno	1.305	87,7	2,1	2,1	-0,3
A tempo parziale	183	12,3	3,2	2,4	-5,6
Totale	1.488	100,0	2,2	2,2	-0,9

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

Tavola a18

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)						
SETTORI	Interventi ordinari			Totale (1)		
	2007	Variazioni		2007	Variazioni	
		2006	2007		2006	2007
Agricoltura	3	529,6	-2,5	3	-99,3	-2,5
Industria in senso stretto (2)	1.651	-67,6	5,0	3.260	-7,9	-43,8
Estrattive	42	-24,7	433,8	42	-26,1	109,4
Legno	48	3,8	-30,5	48	3,8	-30,5
Alimentari	56	-42,6	-52,0	237	-22,0	-26,8
Metallurgiche	91	-89,3	714,7	191	-5,5	72,4
Meccaniche	1.029	-74,1	4,0	1.488	-30,2	-51,3
Tessili	2	-66,9	-92,6	410	803,8	-51,9
Vestiario, abbigliamento e arredamento	16	-70,5	-44,6	75	-87,3	159,9
Chimiche	159	-59,6	75,0	360	125,2	-36,6
Pelli e cuoio	-	-100,0	-	-	-100,0	-
Trasformazione di minerali	145	5,3	-21,2	175	-7,7	-70,2
Carta e poligrafiche	18	-12,3	-40,3	122	81,7	10,6
Energia elettrica e gas	6	662,7	-38,7	6	662,7	-38,7
Varie	39	-76,5	1171,0	107	345,2	81,9
Costruzioni	248	-34,3	47,3	1.761	52,8	-31,2
Trasporti e comunicazioni	34	-81,6	140,2	571	32,8	-33,1
Tabacchicoltura	-	-	-	-	-	-
Commercio	-	-	-	257	32,3	-56,2
Gestione edilizia	-	-	-	2.656	33,4	14,1
Totale	1.937	-66,1	10,1	8.508	7,7	-29,8

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia. - (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti, a causa degli arrotondamenti.

Raccolta e prestiti delle banche per provincia (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro)*

PROVINCE	2005	2006	2007
		Depositi	
Agrigento	2.619	2.704	2.709
Caltanissetta	1.823	1.860	1.930
Catania	7.156	7.636	8.210
Enna	777	818	838
Messina	3.705	3.965	4.166
Palermo	10.721	10.787	10.800
Ragusa	2.103	2.219	2.312
Siracusa	2.412	2.581	2.744
Trapani	2.466	2.575	2.570
Totale	33.781	35.146	36.278
		Obbligazioni (2)	
Agrigento	1.128	1.114	1.120
Caltanissetta	688	663	668
Catania	1.892	1.788	1.709
Enna	315	313	367
Messina	1.472	1.416	1.363
Palermo	2.437	2.360	2.344
Ragusa	591	590	596
Siracusa	682	656	621
Trapani	771	739	730
Totale	9.974	9.638	9.518
		Prestiti (3)	
Agrigento	2.267	2.563	2.798
Caltanissetta	1.570	1.775	1.927
Catania	8.574	9.947	11.183
Enna	853	932	1.041
Messina	4.718	5.175	5.735
Palermo	9.764	11.607	12.861
Ragusa	2.794	3.251	3.621
Siracusa	3.500	4.153	4.424
Trapani	3.304	3.730	4.040
Totale	37.345	43.134	47.629

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.
– (3) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e valori percentuali)*

SETTORI	Prestiti (2)			Sofferenze in rapporto ai prestiti (3)		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007
Amministrazioni pubbliche	1.667	2.030	2.008	0,0	0,0	0,0
Società finanziarie e assicurative	110	372	373	44,4	18,8	18,5
Società non finanziarie (a)	14.870	17.613	19.703	10,1	8,5	6,7
di cui: <i>con meno di 20 addetti (4)</i>	1.930	2.140	2.323	14,7	13,5	11,2
Famiglie produttrici (b) (5)	4.123	4.560	4.956	19,9	17,2	13,3
Famiglie consumatrici	16.574	18.559	20.589	8,0	6,1	4,9
Imprese (a+b)	18.993	22.173	24.658	12,4	10,5	8,1
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	2.997	3.310	3.564	13,5	11,8	10,0
<i>costruzioni</i>	2.746	3.269	3.884	18,7	15,6	10,8
<i>servizi</i>	10.468	12.384	14.180	10,8	8,9	6,5
Totale	37.345	43.134	47.629	10,2	8,3	6,5

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (5) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti delle banche alle imprese per branca di attività economica (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

BRANCHE	2005	2006	2007	Variazioni	
				2006	2007
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	1.853	1.985	1.983	7,1	-0,1
Prodotti energetici	861	1.148	973	33,4	-15,2
Minerali e metalli	106	100	78	-5,2	-22,1
Minerali e prodotti non metallici	363	423	452	16,4	6,8
Prodotti chimici	162	182	199	12,5	9,3
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	226	262	307	16,0	17,2
Macchine agricole e industriali	112	126	127	11,7	1,5
Macchine per ufficio e simili	96	108	116	12,4	7,4
Materiali e forniture elettriche	185	189	193	2,2	1,8
Mezzi di trasporto	205	245	226	19,1	-7,5
Prodotti alimentari e del tabacco	895	953	1.075	6,5	12,8
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	144	146	148	1,4	0,9
Carta, stampa, editoria	146	166	173	14,1	3,9
Prodotti in gomma e plastica	193	235	264	21,5	12,5
Altri prodotti industriali	231	252	280	9,3	11,0
Edilizia e opere pubbliche	2.746	3.269	3.884	19,0	18,8
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	4.451	5.242	6.006	17,8	14,6
Alberghi e pubblici esercizi	1.079	1.194	1.302	10,7	9,1
Trasporti interni	290	330	418	13,8	26,6
Trasporti marittimi e aerei	1.055	1.290	1.439	22,3	11,6
Servizi connessi ai trasporti	289	343	530	18,8	54,5
Servizi delle comunicazioni	21	21	18	0,4	-14,2
Altri servizi destinabili alla vendita	3.282	3.963	4.466	20,7	12,7
Totale branche	18.993	22.173	24.658	16,7	11,2

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Credito al consumo, leasing e factoring (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e valori percentuali)*

VOCI, SETTORI E RAMI	Società finanziarie		Banche		Totale	
	2007	Var. %	2007	Var. %	2007	Var. %
Credito al consumo	5.133	23,3	5.132	6,7	10.265	14,4
Leasing	886	18,4	592	28,2	1.478	22,1
<i>di cui: industria manifatturiera</i>	109	47,1	112	41,5	221	44,2
<i>costruzioni</i>	72	22,0	73	34,4	145	27,9
<i>servizi</i>	612	15,9	369	25,7	981	19,4
Factoring	277	16,1	59	-40,1	337	-0,4
<i>di cui: industria manifatturiera</i>	35	-3,0	8	17,0	42	0,2
<i>costruzioni</i>	68	75,7	14	-1,9	82	54,3
<i>servizi</i>	157	4,1	35	-53,7	192	-15,3

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.**Tassi di interesse bancari (1)***(valori percentuali)*

VOCI	Dic. 2005	Dic. 2006	Dic. 2007	Mar. 2008 (2)
			Tassi attivi (3)	
Prestiti a breve termine (4)	7,5	7,5	8,0	8,0
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	4,1	5,0	6,0	5,8
<i>di cui: a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni (5)</i>	3,9	5,1	6,0	5,9
			Tassi passivi	
Conti correnti liberi (6)	0,7	1,2	1,6	1,6

Fonte: *Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Dati provvisori. – (3) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (4) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

Tavola a24

Crediti ceduti a terzi (1)*(flussi annui; milioni di euro)*

ANNI	Da banche		Da altri intermediari (2)		Totale (2)	
	Sofferenze	Altri crediti	Sofferenze	Altri crediti	Sofferenze	Altri crediti
2000	319	66	7	1	327	68
2001	1.191	171	..	21	1.192	191
2002	1.641	148	59	27	1.700	175
2003	145	123	-	344	145	467
2004	88	122	..	154	88	276
2005	763	213	1	464	764	677
2006	616	465	85	547	701	1.011
2007	985	548	6	311	992	859

(1) Dati riferiti alla residenza del debitore ceduto. È considerato l'effettivo valore del credito ceduto, indipendentemente dal prezzo di cessione. Sono considerati i crediti *in bonis* il cui valore è pari o superiore a 75 mila euro (150 milioni di lire prima del 2002) e i crediti in sofferenza di qualunque importo. – (2) Esclusi i crediti ceduti dalle società per la cartolarizzazione (società veicolo) e dalle società che esercitano l'attività di riscossione dei crediti ceduti e i servizi di cassa e di pagamento nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione (*servicer*).

Tavola a25

Raccolta bancaria per forma tecnica (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro)*

VOCI	Totale					
	2005	2006	2007	di cui: famiglie consumatrici		
				2005	2006	2007
Depositi	33.786	35.147	36.279	24.912	26.099	26.734
di cui: <i>conti correnti</i> (2)	23.189	24.070	24.545	15.353	16.192	16.472
<i>pronti contro termine</i> (2)	1.094	1.587	2.563	935	1.324	2.237
Obbligazioni (3)	9.974	9.638	9.518	9.177	8.862	8.671
Totale	43.760	44.784	45.797	34.089	34.961	34.405

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: Note metodologiche. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali.
– (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

Tavola a26

Titoli in deposito presso le banche (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Totale					
	2007	Variazioni		di cui: famiglie consumatrici		
		2006	2007	2007	Variazioni	
				2006	2007	
Titoli a custodia semplice e amministrata	14.310	6,6	0,8	12.565	7,4	1,1
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	7.534	13,2	11,7	6.941	13,0	11,8
<i>obbligazioni</i>	2.389	3,7	40,9	2.195	4,2	44,2
<i>azioni</i>	921	-12,4	-9,3	576	-7,8	-4,0
<i>quote di OICR (2)</i>	2.881	7,9	-16,9	2.474	8,4	-17,8

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Titoli al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche, i titoli depositati da banche e i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria e i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tavola a27

Raccolta dei fondi comuni italiani e delle sicav (1)

(flussi annui; milioni di euro)

SPECIALIZZAZIONE	2006			2007		
	Sottoscri- zioni	Rimborsi	Raccolta netta	Sottoscri- zioni	Rimborsi	Raccolta netta
Azionari	445	627	-182	378	620	-242
Bilanciati	225	307	-82	107	266	-159
Flessibili	686	313	373	305	451	-146
Monetari	1.716	1.408	308	2.243	1.589	654
Obbligazionari	2.183	3.485	-1.302	676	1.632	-955
Altri (3)	616	477	139	359	321	39
Totale	5.873	6.620	-746	4.071	4.880	-809

(1) Società di investimento collettivo a capitale variabile. Dati riferiti alla residenza della clientela. – (3) Compresi i fondi non armonizzati.

Struttura del sistema finanziario

(dati di fine periodo, unità)

VOCI	2005	2006	2007
Banche in attività	70	75	79
di cui <i>con sede in regione</i> :	36	37	39
<i>banche spa (1)</i>	5	5	5
<i>banche popolari</i>	2	3	3
<i>banche di credito cooperativo</i>	29	29	31
<i>filiali di banche estere</i>	0	0	0
Sportelli operativi	1.729	1.746	1.788
di cui <i>di banche con sede in regione</i>	914	914	925
Comuni serviti da banche	338	338	337
ATM	1.931	2.026	2.122
Società di intermediazione mobiliare	-	-	-
Società di gestione del risparmio e Sicav	-	-	1
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 107 del Testo unico bancario	-	2	1

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento..

Presenza dei consorzi fidi

(dati di fine periodo, unità)

ANNO	Sicilia	Italia
1993	14	624
1994	16	765
1995	18	789
1996	21	819
1997	28	830
1998	30	869
1999	40	903
2000	53	953
2001	61	993
2002	66	1.015
2003	73	1.054
2004	75	1.060
2005	79	1.047
2006	78	1.044
2007	77	915

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Spesa pubblica al netto della spesa per interessi

(valori medi del periodo 2004-06)

VOCI	Amministrazioni locali					Var. % annua	Amministrazioni pubbliche (euro pro- capite)
	Euro pro capite	Composizione %					
		Regione e ASL (1)	Province	Comuni	Altri enti		
spesa corrente primaria	3.186	68,5	2,9	20,7	7,9	5,3	8.603
spesa c/capitale	642	64,1	5,7	25,0	5,2	9,3	1.340
di cui: <i>al netto partite fin.</i>	600	64,0	5,2	25,6	5,2	9,0	913
spesa totale (2)	3.829	67,8	3,3	21,4	7,4	5,9	9.943
per memoria:							
spesa totale Italia (2)	3.461	57,4	4,8	29,1	8,7	3,1	11.003
“ RSO (2)	3.241	55,9	5,4	30,3	8,4	2,5	10.929
“ RSS (2)	4.671	63,4	2,7	24,2	9,6	5,4	11.409

Fonte: per la spesa, Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo), base dati dei *Conti pubblici territoriali*; per il PIL e la popolazione residente, Istat, *Conti regionali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include le Aziende ospedaliere. – (2) Al netto della spesa per interessi.

Spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche per settore di intervento

(valori medi annui)

SETTORE	Media 1996-2000		Media 2001-05	
	Peso %	Indice di dissimilarità (1)	Peso %	Indice di dissimilarità (1)
Amministrazione generale	10,1	1,0	12,2	1,0
Difesa, sicurezza pubblica e giustizia	5,4	1,0	5,6	1,0
Istruzione e formazione	10,5	1,2	10,3	1,1
Interventi in campo sociale	10,5	1,3	9,3	1,2
Sanità	12,9	1,1	13,0	1,0
Infrastrutture e altri interventi in campo economico	15,5	1,1	13,4	1,1
Lavoro, previdenza e int. salariale	32,8	0,8	32,1	0,8
Oneri non ripartibili	2,3	4,8	4,1	7,0
Totale complessivo	100,0	1,0	100,0	1,0

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo), base dati *Conti pubblici territoriali*. Cfr. la sezione; *Note metodologiche*.

(1) L'indice di dissimilarità riportato nella tavola è calcolato come rapporto delle quote settoriali di spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche in regione rispetto all'Italia.

Costi e ricavi del servizio sanitario

(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Sicilia			RSS		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Costi						
..... (milioni di euro)	7.608,0	7.932,9	9.397,0	14.021,0	14.830,2	16.308,4
..... (euro pro capite)	1.520,6	1.582,4	1.872,9	1.570,3	1.654,2	1.814,0
Composizione percentuale dei costi:						
personale	30,8	32,8	30,2	34,1	34,6	33,9
farmaceutica convenzionata	16,7	15,7	13,9	14,7	13,5	12,8
medici di base	6,1	6,3	5,6	5,8	5,9	5,7
altre prestazioni da enti convenzionati e accreditati (1)	24,1	20,4	18,0	19,8	17,4	16,2
altro	22,2	24,8	32,3	25,6	28,5	31,5
Composizione percentuale dei ricavi:						
IRAP e addizionale all'Irpef	24,8	23,8	22,3	30,7	29,6	28,6
entrate proprie ASL	2,6	2,4	2,0	3,3	3,1	2,7
trasferimenti	72,6	73,8	75,7	66,0	67,3	68,7
altro	24,8	23,8	22,3	30,7	29,6	28,6

Fonte: Relazione generale sulla situazione economica del Paese (anno 2007). Per la popolazione residente, Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate.

Spesa pubblica per investimenti fissi

(valori percentuali)

VOCI	Sicilia			RSS		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Amministrazioni locali (in % del PIL)	2,5	2,4	2,8	3,9	3,7	3,9
di cui (quote % sul totale):						
Regione e ASL	44,3	47,4	58,0	38,0	38,8	43,3
Province	7,2	8,1	5,3	4,3	4,7	4,2
Comuni	40,2	36,8	30,5	47,7	46,9	43,2
Altri enti	8,3	7,7	6,1	10,0	9,7	9,3
Amministrazioni pubbliche (in % del PIL)	3,1	3,2	3,5	4,4	4,4	4,5

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo), base dati *Conti pubblici territoriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Spesa delle Amministrazioni pubbliche per infrastrutture economiche
(valori medi annui)

VOCI	Sicilia			RSS (1)		
	1996-2000	2001-2005	Var. % (2)	1996-2000	2001-2005	Var. % (2)
Infrastrutture economiche						
milioni di euro	932	952	2,1	2.530	3.266	29,1
euro pro capite	183	188	2,7	282	363	28,8
in % del PIL	1,5	1,2	-	1,9	1,9	-
Composizione % (3)						
infrastrutture di trasporto	62,8	65,4	6,3	57,0	60,2	36,4
condotte, linee elettriche e di comunicazione	17,2	8,4	-50,2	13,6	10,9	3,6
altre opere del Genio civile (4)	20,0	26,2	33,8	29,4	28,8	26,7

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo), base dati *Conti pubblici territoriali*, e della Svimez. Cfr. la sezione; *Note metodologiche*.

(1) Gli importi in milioni di euro si riferiscono alla somma delle RSS. – (2) Tra la media del periodo 1996-2000 e quella del periodo 2001-05. – (3) Le variazioni percentuali sono calcolate sugli importi in milioni di euro. – (4) La voce comprende, tra le altre, le opere di smaltimento rifiuti e altri interventi igienico sanitari.

Entrate tributarie correnti degli enti territoriali
(valori medi del periodo 2004-06)

VOCI	Sicilia		RSS		Italia	
	In % del PIL	Var. % annua	In % del PIL	Var. % annua	In % del PIL	Var. % annua
Regione	12,6	4,1	14,8	6,9	7,3	5,8
Province	0,3	7,8	0,2	6,9	0,3	2,6
di cui (quote % sul totale):						
<i>imposta sull'assicurazione RC auto</i>	48,5	7,5	42,6	7,8	44,0	2,9
<i>imposta di trascrizione</i>	29,8	8,2	31,3	6,3	26,2	4,2
Comuni	1,5	0,8	1,4	1,9	1,8	2,2
di cui (quote % sul totale):						
<i>ICI</i>	47,4	4,2	53,1	2,8	45,2	3,3
<i>addizionale all'Irpef</i>	6,4	6,1	5,1	9,6	5,7	5,6
Totale enti territoriali	14,4	3,8	16,4	6,4	9,5	5,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat (dati provvisori). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

ICI e addizionale Irpef nei Comuni siciliani

(valori percentuali ed euro pro capite)

CLASSI DEMO- GRAFICHE	ICI				Addizionale all'Irpef					
	Aliquota media ordinaria (1) valori per mille		Aliquota media abitazione principale (1) valori per mille		Detrazione abitazione principale (1)		Aliquota media (2) valori per cento		Gettito pro capite (3)	
	2006	2007	2006	2007	2006	2007	2006	2007	2006	2007
Sicilia										
fino a 5.000	5,66	5,68	5,14	5,10	113,0	114,7	0,263	0,287	12,75	13,90
da 5.001 a 10.000	5,95	5,96	4,95	4,93	113,1	116,5	0,225	0,286	11,41	14,47
da 10.001 a 20.000	6,30	6,34	4,91	4,79	128,3	128,2	0,235	0,308	12,41	16,25
da 20.001 a 60.000	6,27	6,32	4,74	4,74	125,5	126,0	0,220	0,288	12,15	15,88
Oltre 60.000	6,75	6,82	4,90	4,87	105,5	107,2	0,282	0,474	22,26	37,41
Totale	6,34	6,39	4,88	4,85	116,1	117,4	0,253	0,373	15,70	23,12
RSS										
fino a 5.000	5,22	5,26	4,62	4,60	141,3	143,1	0,085	0,119	6,70	9,32
da 5.001 a 10.000	5,81	5,84	4,78	4,75	129,4	132,2	0,164	0,228	12,01	16,63
da 10.001 a 20.000	6,12	6,19	4,69	4,62	145,4	149,1	0,176	0,253	13,41	19,29
da 20.001 a 60.000	6,27	6,31	4,65	4,64	125,3	125,6	0,216	0,299	15,05	20,84
Oltre 60.000	6,53	6,58	4,80	4,73	112,4	113,7	0,247	0,457	23,84	44,14
Totale	6,05	6,09	4,71	4,67	128,4	130,1	0,189	0,303	15,25	24,47
Italia										
fino a 5.000	5,98	6,03	5,21	5,17	115,8	117,1	0,231	0,317	19,93	27,29
da 5.001 a 10.000	6,24	6,30	5,15	5,10	115,4	117,8	0,275	0,381	25,37	35,20
da 10.001 a 20.000	6,39	6,46	5,07	5,01	119,1	121,1	0,275	0,395	25,54	36,72
da 20.001 a 60.000	6,57	6,64	5,01	4,96	118,0	119,0	0,300	0,431	27,67	39,82
Oltre 60.000	6,59	6,65	5,14	5,04	114,8	116,0	0,255	0,418	31,75	52,05
Totale	6,40	6,46	5,12	5,05	116,5	117,9	0,266	0,398	26,90	40,22

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno, Ministero dell'Economia e delle finanze, IFEL e Istat. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Media ponderata con pesi pari alla popolazione residente per comune. Per il 2007, la popolazione è quella relativa al 31.12.2006. – (2) Media ponderata con pesi pari alla base imponibile Irpef comunale. – (3) Calcolato includendo anche la popolazione dei comuni che non applicano l'addizionale Irpef comunale

Il debito delle Amministrazioni locali

(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Sicilia		RSS		Italia	
	2006	2007	2006	2007	2006	2007
Consistenza (in milioni di euro)	6.906,8	7.105,5	14.247,6	14.731,6	105.616,9	109.359,7
Variazione % sull'anno precedente	25,7	2,9	13,5	3,4	20,9	3,5
Composizione %						
titoli emessi in Italia	5,2	4,9	4,7	4,3	10,3	9,8
titoli emessi all'estero	21,6	17,9	31,5	28,7	19,3	18,3
prestiti di banche italiane e CDP	57,1	58,9	54,9	57,1	60,9	60,8
prestiti di banche estere	8,1	5,9	4,5	3,3	1,8	2,1
altre passività	8,0	12,5	4,5	6,6	7,7	9,0

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

NOTE METODOLOGICHE

L'ECONOMIA REALE

Tav. a5, Fig. 1.1

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

L'inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive dell'ISAE coinvolge circa 4.000 imprese italiane, e raccoglie informazioni sulle aspettative circa l'andamento nel mese corrente di ordini, produzione e scorte; trimestralmente viene rilevato anche il grado di utilizzo degli impianti. L'indagine è svolta nell'ambito di uno schema armonizzato in sede europea. Per ulteriori informazioni si rimanda al Comunicato stampa "Inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive" edito dall'ISAE. La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura Tramo Seats.

Tav. a6

Indagini sulle imprese industriali e dei servizi

La rilevazione sulle imprese dell'industria in senso stretto con 20 addetti e oltre ha riguardato, per l'anno 2007, 2.980 imprese (di cui 1.852 con almeno 50 addetti). Dal 2002 a questa indagine è stata affiancata una rilevazione sulle imprese di servizi con 20 addetti e oltre, riferita alle seguenti attività: commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese. Il campione dei servizi per il 2007 include 1.083 imprese, di cui 686 con almeno 50 addetti. Il tasso di partecipazione è stato pari al 79,6 e al 77,5 per cento, rispettivamente, per le imprese industriali e per quelle dei servizi.

Per entrambe le indagini le interviste sono svolte annualmente dalle Filiali della Banca d'Italia nel periodo febbraio-marzo dell'anno successivo a quello di riferimento. La numerosità campionaria teorica dei singoli strati è determinata applicando per classe dimensionale e area geografica il metodo noto come optimum allocation to strata, che consente di minimizzare l'errore standard delle medie campionarie attraverso il sovracampionamento degli strati a più elevata varianza (in particolare, il sovracampionamento ha riguardato le imprese di maggiori dimensioni e quelle con sede amministrativa nell'Italia meridionale). Il metodo di assegnazione sopra descritto si applica con l'obiettivo di minimizzare la varianza degli stimatori della dinamica delle variabili investimenti, occupazione e fatturato.

Tuttavia, a causa della bassa numerosità campionaria in taluni comparti e/o classi dimensionali, i risultati dell'indagine vanno considerati come informazioni di tipo qualitativo, dalle quali non è possibile trarre - nell'ambito di un accettabile intervallo di confidenza - stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

La documentazione dettagliata su risultati e metodi utilizzati nell'indagine è resa disponibile annualmente nei Supplementi al Bollettino Statistico, collana Indagini campionarie (www.bancaditalia.it).

In Sicilia vengono rilevate 126 imprese industriali e 63 dei servizi. Di queste ultime, 37 aziende hanno almeno 50 addetti, 26 imprese tra 20 e 49 addetti. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale di imprese industriali:

SETTORI	20-49 addetti	50 addetti e oltre	Totale
Alimentari, bevande, tabacco	23	12	35
Coke, chimica, gomma e plastica	13	7	20
Minerali non metalliferi	7	9	16
Metalmeccanica	22	7	29
Macchine elettriche, elettroniche e ottiche	3	2	5
Altre industrie	9	12	21
Totale	77	49	126

Prezzi delle abitazioni

Per ogni comune capoluogo di provincia, il Consulente Immobiliare rileva semestralmente i prezzi delle abitazioni nuove o integralmente ristrutturate, localizzate in tre aree urbane (centro, semi-centro e periferia), a partire dalle quotazioni medie dei prezzi di compravendita. Tali informazioni vengono aggregate in indici di prezzo a livello di città, ponderando le tre aree urbane mediante i pesi rilevati nell'Indagine sui Bilanci delle famiglie italiane, condotta dalla Banca d'Italia. Gli indici per capoluogo di provincia vengono quindi aggregati per regione, macroarea e intero territorio nazionale, ponderando le città col numero di abitazioni rilevato dall'Istat nel Censimento sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001.

Tav. r1

L'utilizzo della finanza di progetto nei servizi pubblici locali

Il PF (utilizzato anche tra soggetti privati) si iscrive all'interno del partenariato tra pubblico e privato (PPP), attraverso il quale le Amministrazioni pubbliche coinvolgono soggetti privati in attività di progettazione, finanziamento, costruzione, manutenzione e gestione di opere pubbliche. Altre forme di partenariato, oltre al PF, sono le società miste per l'esercizio di servizi pubblici, le concessioni di servizi, le sponsorizzazioni, ecc.

Le asimmetrie informative fra i partecipanti e la necessità di definire incentivi adeguati in sede di costruzione e di successiva gestione dell'opera vengono affrontati nel PF con una fitta rete di contratti per ripartire i rischi in maniera efficiente, allocandoli ai soggetti che meglio riescono a gestirli. Ne discendono elevati costi di transazione che rendono il PF ottimale nel caso di iniziative che richiedono investimenti consistenti, ritorni economici in tempi lunghi e che presentano forti sinergie tra le diverse fasi, ad esempio fra costruzione e gestione di un'opera.

L'obiettivo prioritario del PF è aumentare l'offerta di servizi pubblici e renderne più efficiente la gestione. Spesso le singole Pubbliche amministrazioni mostrano di apprezzare anche il fatto di non doversi rivolgere direttamente al mercato per finanziare gli oneri immediati di costruzione di un'opera, nonostante il superiore merito di credito che in generale contraddistingue il comparto pubblico; vi è così il rischio che del PF si faccia un uso spurio, nonostante gli elevati costi di transazione e le procedure da seguire, più complesse di quelle relative a un appalto. Tuttavia le norme contabili, definite in sede europea, stabiliscono che l'attribuzione di un'operazione al comparto pubblico o a quello privato (ai fini del calcolo di indebitamento e livello del debito) vada fatta in base alla effettiva suddivisione del rischio definita contrattualmente.

Indagine sulle imprese del commercio

In Sicilia la Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine sulle imprese del settore commerciale, basata su un campione di aziende, tendenzialmente "chiuso". Nell'ultima edizione sono state rilevate 134 imprese, di cui 39 con almeno 20 dipendenti.

Le frequenze delle risposte non sono state ponderate, pertanto i risultati devono essere considerati come un'informazione indicativa, non come una stima delle corrispondenti variabili dell'universo regionale.

Tavv. a14-a15; Figg. 1.5 e r1-r2

Commercio con l'estero (cif-fob)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di provenienza o di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di destinazione quella a cui sono destinate le merci importate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat e dall'ICE.

Tavv. a16-a17; Fig. 2.1-2.2

Rilevazione sulle forze di lavoro

La Rilevazione sulle forze di lavoro ha base trimestrale ed è condotta dall'Istat durante tutte le settimane dell'anno. Le medie annue si riferiscono alla media delle rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro, intervistando un campione di circa 175.000 famiglie in circa 1.246 comuni di tutte le province del territorio nazionale. L'indagine analizza la posizione delle persone residenti (civili e militari, esclusi quelli di leva) e presenti sul territorio (cfr. nell'Appendice alla Relazione Annuale la voce del Glossario: *Rilevazione sulle forze di lavoro*).

I principali cambiamenti e le discontinuità introdotti con il mutamento dell'indagine avvenuto nel primo trimestre del 2004 e i criteri adottati per il raccordo dei dati sono descritti nel riquadro: *La nuova Rilevazione sulle forze di lavoro in Bollettino Economico n. 43, 2004.*

Tav. a18

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge. Nella Rilevazione sulle forze di lavoro (vedi) i lavoratori in CIG dovrebbero autodichiararsi occupati. Ai fini della stima dell'input complessivo di lavoro nell'economia si possono trasformare le ore di CIG in lavoratori occupati (occupati equivalenti in CIG), dividendole per l'orario contrattuale.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Ulteriori informazioni sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia e nell'Appendice metodologica al Bollettino Statistico della Banca d'Italia.

Tavv. 4.1-4.2; 4.4; a19-a22; a25-a27. Figg. 4.1-4.3; 5.1.

Le segnalazioni di vigilanza

I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza (terza sezione della matrice dei conti), richieste dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1.9.1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni

sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del *Bollettino Statistico* della Banca d'Italia (voci "settori" e "comparti").

Gli aggregati sono coerenti con quelli adottati dal SEBC per l'area dell'euro. I dati sono di fine periodo.

Definizione di alcune voci:

Depositi: depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria residente.

Prestiti: finanziamenti in euro e valuta a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, pronti contro termine attivi, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari (negoziazione di accettazioni bancarie, *commercial papers*, ecc.). I prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Incagli: esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

Sofferenze: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Nel testo, dove non altrimenti specificato, le informazioni si riferiscono alla residenza della controparte.

Tavv. 4.2; a24. Fig. 4.3.

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi i 75.000 euro. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

Credito scaduto: un credito è da considerarsi scaduto quando è trascorso il termine previsto contrattualmente per il pagamento ovvero il termine più favorevole riconosciuto al debitore dall'intermediario.

Credito ristrutturato: rapporto contrattuale modificato o acceso nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione, cioè di un accordo con il quale un intermediario o un pool di intermediari, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

Sconfinamento: differenza positiva tra fido utilizzato, escluse le sofferenze, e fido accordato operativo.

Sofferenze rettificate: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto;
- in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Factoring: importi corrispondenti al valore nominale dei crediti oggetto delle operazioni di factoring segnalati separatamente per la quota pro solvendo e per quella pro soluto; le segnalazioni sono effettuate sia dal cedente sia dal ceduto.

Tavv. 4.1; a23

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente).

Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre.

Tavv. a28-a29.

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav. a30

Spesa pubblica al netto della spesa per interessi

Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola è al netto della spesa per interessi e deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL; la spesa include le partite finanziarie. La spesa riferibile all'insieme delle AAPP (ultima colonna della tavola) è stimata sommando alla spesa erogata direttamente dalle Amministrazioni locali quella erogata dagli altri due sottosettori delle AAPP e attribuibile al territorio della regione sulla base della metodologia di ripartizione utilizzata nella banca dati dei Conti pubblici territoriali del Ministero dello Sviluppo economico (CPT; per approfondimenti sulla banca dati cfr. <http://www.dps.tesoro.it/cpt/cpt.asp>).

Tav. a31

Spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche per settore di intervento

I dati riportati sono frutto di un'elaborazione che si basa su dati di fonte *Conti pubblici territoriali*. I 30 settori della classificazione dei *Conti pubblici territoriali* sono stati ricondotti a 8 gruppi omogenei. In particolare: il settore *Istruzione e formazione* comprende anche le spese in *Ricerca e sviluppo*, il settore *Interventi in campo sociale* comprende anche le spese relative a *Cultura e servizi ricreativi* e *Edilizia abitativa e urbanistica*; il settore *Infrastrutture e altri interventi in campo economico* comprende anche gli interventi relativi a

Acqua, Fognature e depurazione acque, Ambiente, Smaltimento dei rifiuti, Altri interventi igienico sanitari, Viabilità, Altri trasporti, Telecomunicazioni, Agricoltura, Pesca marittima e acquicoltura, Turismo, Commercio, Industria e artigianato, Energia, Altre opere pubbliche, Altre in campo economico.

L'indice di dissimilarità riportato nella tavola è calcolato come rapporto delle quote settoriali di spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche in regione rispetto all'Italia. Si tratta di un adattamento al caso del bilancio pubblico dell'*indice dei vantaggi comparati rivelati* di Balassa, utilizzato nell'analisi descrittiva della specializzazione settoriale nel commercio internazionale di un'area.

Un valore dell'indice per un certo settore di spesa superiore (inferiore) a uno segnala una maggiore (minore) spesa relativa in quel settore nella regione rispetto all'Italia.

Tav. a32

Costi e ricavi del servizio sanitario

I dati riportati in questa Nota sono pubblicati nella Relazione generale sulla situazione economica del Paese (anno 2007).

Per un approfondimento sulle modalità di determinazione del fabbisogno sanitario regionale e del suo finanziamento cfr. L'economia della Sicilia nel 2006, alla sezione: *Note metodologiche* (<http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/ecore/note>).

Fig. r3

Spesa farmaceutica convenzionata

I dati utilizzati sono il risultato di elaborazioni su dati di fonte Federfarma-Assofarma. L'aggregato di riferimento è la spesa farmaceutica in convenzione, erogata tramite la rete delle farmacie aperte al pubblico, al netto dello sconto, calcolato come differenza tra il prezzo di vendita al pubblico e il prezzo effettivamente praticato, e della quota di compartecipazione a carico dell'assistito (ticket e differenza tra prezzo di riferimento del farmaco generico e prezzo della specialità medicinale più costosa).

I valori pro capite della spesa sono stati calcolati con riferimento alla popolazione pesata per età, utilizzando il sistema di pesi predisposto dal Dipartimento della programmazione del Ministero della Salute per la determinazione della quota capitaria del Fondo sanitario nazionale relativa al livello di assistenza farmaceutica; tale sistema attribuisce un peso maggiore alle fasce di popolazione connotate da maggiori bisogni farmaceutici. La popolazione regionale, segmentata per classi di età, è quella rilevata dall'Istat al 1° gennaio di ogni anno.

Dal 2001 sono state adottate varie misure per il contenimento della spesa farmaceutica che hanno visto l'azione parallela di due livelli di governo: da un lato, le iniziative statali, nella forma di ritocchi al ribasso sui prezzi di riferimento per i principi attivi riportati sul prontuario farmaceutico nazionale, di sconti obbligatori a carico degli operatori della filiera e di riduzioni delle quote sui prezzi al pubblico di spettanza ai produttori del farmaco; dall'altro, le iniziative regionali, attinenti alla compartecipazione alla spesa, alla distribuzione diretta dei farmaci tramite le strutture sanitarie pubbliche, all'attivazione di procedure centralizzate di approvvigionamento e al potenziamento dei sistemi di monitoraggio e controllo delle prescrizioni.

Tav. a33

Spesa pubblica per investimenti fissi

La tavola a23 è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi degli enti decentrati. La fonte dei dati è MISE-DPS, Banca dati Conti pubblici territoriali. Per l'anno 2007 i dati sono di fonte RGS.

Tav. 6.1. Fig. 6.2

Fondi comunitari

Per il periodo di programmazione 2000-06 la Regione Siciliana si è dotata di un Piano operativo regionale (POR) che disciplina la spesa dei Fondi strutturali europei. Le regole europee si basano sul principio del disimpegno automatico: i contributi comunitari non spesi e rendicontati entro i due anni successivi a quello in cui vengono impegnati devono essere restituiti al bilancio comunitario; il termine ultimo per la rendicontazione è, comunque, la fine del 2008.

La programmazione 2007-13, a differenza di quella precedente, prevede una pluralità di programmi operativi, uno per ogni fondo comunitario (FESR, FSE, FEASR).

Il POR FESR, che fa capo al Dipartimento regionale della programmazione della Presidenza della Regione Siciliana, è articolato in 7 assi prioritari di intervento (1. Reti e collegamenti per la mobilità; 2. Uso efficiente delle risorse naturali; 3. Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico-ambientali per l'attrattività turistica e lo sviluppo; 4. Diffusione della ricerca, dell'innovazione e della società dell'informazione; 5. Sviluppo imprenditoriale e competitività dei sistemi produttivi locali; 6. Sviluppo urbano sostenibile; 7. Governance, capacità istituzionali e assistenza tecnica); prevede inoltre un elenco di Grandi progetti tra i quali rientrano il raddoppio della linea ferroviaria che collega Palermo al suo aeroporto, la costruzione di tre linee tranviarie e la chiusura dell'anello ferroviario sempre nel capoluogo regionale, interventi sulla ferrovia Circumetnea di Catania e il completamento dell'autostrada Siracusa-Gela. Il programma, che ha come obiettivo quello di innalzare e stabilizzare il tasso di crescita medio dell'economia regionale, ha una dotazione finanziaria pubblica pari a 6,5 miliardi di euro, di cui metà a carico del FESR e l'altro 50 per cento derivante dal cofinanziamento nazionale.

Il POR FSE, che fa capo al Dipartimento regionale della formazione professionale dell'Assessorato regionale del Lavoro, della Previdenza sociale, della Formazione professionale e dell'Emigrazione, è articolato in 7 assi prioritari di intervento (1. Adattabilità; 2. Occupabilità; 3. Inclusione sociale; 4. Capitale umano; 5. Transnazionalità e interregionalità; 6. Assistenza tecnica; 7. Capacità istituzionale). Il programma, che punta a favorire la crescita dell'occupazione e del capitale umano, prevede un investimento di 2,1 miliardi, di cui il 50 per cento a carico del FSE e l'altro 50 per cento cofinanziato da Stato (840 milioni) e Regione (210 milioni).

Il Programma di sviluppo rurale (PSR), che fa capo al Dipartimento regionale interventi strutturali dell'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste, dispone di una dotazione finanziaria pubblica pari 2,1 miliardi, di cui il 57,5 per cento a carico del FEASR e il 42,5 cofinanziato da Stato e Regione. Il piano è articolato in 4 assi prioritari di intervento (1. Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale; 2. Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale; 3. Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale; 4. Attuazione dell'approccio Leader); i primi due assi assorbono l'84 per cento delle risorse del piano.

Per quanto riguarda gli interventi a favore del settore della pesca, il programma operativo gestito dal Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali prevede, per le 5 regioni dell'Obiettivo convergenza, un investimento complessivo di 636,6 milioni, di cui il 50 per cento a carico del FEP; le risorse per la Sicilia dovrebbero ammontare a circa 151 milioni.

Tav. a34

Spesa delle Amministrazioni pubbliche per infrastrutture economiche

I dati riportati sono frutto di un'elaborazione che si basa su dati di fonte *Conti pubblici territoriali*. L'aggregato considerato coincide con la spesa in conto capitale delle Amministrazioni pubbliche per beni immobiliari nei seguenti settori di intervento: *Acqua; Fognature e depurazione delle acque; Ambiente; Smaltimento dei rifiuti; Altri interventi igienico-sanitari; Viabilità; Altri trasporti; Telecomunicazioni; Agricoltura; Energia; Altre opere pubbliche*. I flussi rilevati sono articolati per voce economica secondo la ripartizione adottata nella compilazione dei bilanci degli enti. La suddivisione della spesa per tipologia di opera è stata effettuata aggregando le voci in base alla classificazione standard delle opere del Genio civile.

Tav. a35

Entrate tributarie degli enti territoriali

Le entrate tributarie di Regioni, Province e Comuni sono riportate nel titolo I dei rispettivi bilanci. In tale categoria rientrano sia tributi il cui gettito è interamente assegnato agli enti territoriali (si tratta di tributi istituiti con legge dello Stato e con riferimento ai quali gli enti possono avere facoltà di variare le aliquote entro soglie prestabilite), sia quote di tributi erariali devoluti agli enti secondo percentuali fissate dalla legge.

Per ulteriori informazioni cfr. L'economia della Sicilia nel 2006, alla sezione: *Note metodologiche* (<http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/ecore/note>).

Tav. a36

ICI e addizionale Irpef nei Comuni siciliani

I dati relativi all'aliquota ordinaria e all'aliquota e detrazioni per abitazione principale dell'ICI sono di fonte Istituto per la finanza e l'economia locale (IFEL); per entrambe le aliquote i dati mancanti sono stati ricostruiti imputando il valore medio dell'aliquota dei due anni contigui. Le aliquote e la detrazione media regionale sono state ponderate sulla base della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno; per il 2007 sono stati assunti i valori relativi al 31 dicembre 2006.

Le elaborazioni relative alle aliquote dell'addizionale Irpef sono tratte dal sito dell'Amministrazione finanziaria www.finanze.it, con riferimento alle informazioni disponibili al 21 gennaio 2008.

Per il calcolo dell'aliquota media regionale, i pesi della ponderazione sono dati dalla base imponibile comunale relativa all'anno 2005, ricavata dal sito www.finanzalocale.interno.it (sezione "erogazione del saldo in data 14 dicembre 2007"). L'aliquota è calcolata con riferimento a tutti i comuni della regione, considerando nulla l'aliquota nel caso dei comuni che non applicano l'addizionale Irpef. Il gettito è calcolato come prodotto fra le aliquote applicate nell'anno di riferimento e la base imponibile di pertinenza di ciascun comune.

I dati sulla popolazione utilizzati per la valutazione del gettito pro capite e delle classi dimensionali dei comuni sono tratti dall'Atlante statistico dei comuni Istat per l'anno 2005 e dal bilancio demografico Istat per il 2006. Per il 2007 sono assunti i valori relativi al 2006.

Tav. a37

Il debito delle Amministrazioni locali

Il debito delle Amministrazioni locali consiste nell'insieme delle passività finanziarie del settore valutate al valore facciale di emissione. Esso è consolidato tra e nei sottosettori, in linea con la definizione adottata ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi dell'Unione economica e monetaria europea. L'aggregato è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel Regolamento del Consiglio delle Comunità europee n. 3605/93, sommando le passività finanziarie afferenti le seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti.

Le altre passività includono principalmente le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat.

Per ulteriori informazioni cfr. Supplementi al Bollettino Statistico-Indicatori monetari e finanziari: Debito delle Amministrazioni locali, alla sezione: Appendice metodologica (<http://www.bancaditalia.it/statistiche>).